QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 17 Novembre 1953
Anno IX - Num. 267
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 53-880, 55-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (dir. mm. adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 2100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA PRODUZIONE AGRARIA

2900 miliardi

Il giorno di S. Martino è ormai passato e gli agricoltori si accingono a compilare i loro bilanci ed a perfezionare i piani colturali per la nuova annata agraria. E' quindi opportuno tentare un giudizio sui risultati economici dell'agricoltura italiana per la scorsa annata, anche se non tutti i dati sono disponibili. Tanto più che i bilanci tardivi rischiano di adempiere ad una funzione storica, mentre noi, oggi, abbiamo bisogno di conoscere subito l'andamento del ciclo economico per tenere conto tempestivamente della nuova realtà che si viene determinando.

Anche quest'anno segna un aumento della produzione agraria lorda, che si stima intorno a 2900 miliardi di lire. Ed è confortante constatare che, nel nostro Paese, si sia verificato un sistematico incremento delle quantità prodotte. Infatti, la celebrata media produzione del grano nel quadriennio dell'autarchia (1936-1939) risultò di 75,5 milioni di quintali, mentre negli ultimi quattro anni la produzione media si è aggirata sui 78,5 milioni di quintali. E se è vero che un quadriennio non può essere indice di una conquista definitiva, però è certo che la produzione lorda segna una chiara, anche se lieve, tendenza ad aumentare.

Alla base di questo costante incremento, stanno ragioni di carattere durevole che devono essere soprattutto ricercate in una più alta efficienza del capitale fondiario e degli ordinamenti aziendali. Senza alcun dubbio sulla elevata produzione cerealicola e foraggera di quest'anno ha avuto notevole influenza un andamento stagionale nel suo complesso favorevole, ma vi hanno altresì esercitato il loro peso durevole la migliore sistemazione del terreno, l'accresciuta dotazione di macchine agricole, l'incremento nell'impiego dei fertilizzanti e, infine, i progressi compiuti dalla tecnica nel campo delle sementi selezionate e in quello zootecnico.

E' doveroso riconoscere che i ceti rurali italiani hanno compiuto in pieno il loro dovere di produttori. Su questa angusta e vecchia terra essi hanno saputo ricavare una quantità imponente di prodotti che soddisfano per circa il 93% il fabbisogno alimentare della nostra densa popolazione. Il fatto appare poi ancora più importante se si considera il notevole miglioramento verificatosi nella struttura del bilancio agricolo nazionale, il quale ha visto, rispetto al periodo prebellico, l'incremento dal 30 al 40 per cento nel valore dei prodotti zootecnici, ed una diminuzione della percentuale rappresentata dai cereali, nonostante l'incremento verificatosi nella loro produzione globale e unitaria.

Se quindi l'indice dei prezzi delle derrate alimentari di origine animale non avesse segnato una continua diminuzione — da 73 nel 1951 a 67 nel 1952 a 64 nel 1953 — noi avremmo avuto quest'anno un valore della produzione lorda maggiore dei 2900 miliardi di lire che abbiamo stimato. A formare la quale hanno concorso i cereali per il 25%, il bestiame e i prodotti zootecnici per il 41%, i prodotti ortofrutticoli per il 27% e prodotti vari per il 7%.

Per ottenere questa imponente produzione i rurali italiani hanno impiegato capitale fondiario, scorte vive e morte, capitale circolante e, soprattutto, una immensa forza di lavoro che rappresenta il fatto determinante della nostra fiorente agricoltura. Tanto più che sui 2600 miliardi di prodotto lordo, ottenuti in media durante l'ultimo quadriennio, ben deve vivere direttamente soltanto la popolazione rurale (pari al 42% di quella attiva) ma anche coloro che partecipano alla produzione di materie prime e beni strumentali impiegati nell'agricoltura. Infatti, lo scorso anno si valutarono a 559 miliardi di lire le spese (escluse le imposte e i contributi) sostenute dall'agricoltura per l'acquisto di concimi, antiparassitari, sementi selezionate, mangimi per il bestiame. In tal modo se si tiene conto che l'agricoltura paga circa 180 miliardi di imposte e contributi, si può calcolare che, in media, restino disponibili per i compensi al lavoro e ai capitali soltanto 1870 miliardi di lire: prodotto netto che può essere destinato al consumo e al risparmio.

Anche se non è possibile formulare, allo stato delle nostre conoscenze, un giudizio sicuro sul reparto del prodotto netto fra il capitale e il lavoro, è però da ritenere che il reddito complessivo del lavoro non sia molto lontano da 1180 miliardi, pari ad un reddito annuo per lavoratore agricolo di sole 150 mila lire. E bisogna subito aggiungere che se bassa è la retribuzione del lavoro annuale, non certo alto è il compenso al capitale fondiario e di esercizio che, per tutto il Paese, si aggira intorno a 690 miliardi.

Questi dati pongono in chiara evidenza un reale progresso che coincide con una situazione della agricoltura italiana, che non può non essere preoccupante. E ciò perchè da un lato non si può seriamente pensare a conseguire un ulteriore forte incremento di produzione e dall'altro non si possono ridurre le spese, altrimenti si verificherebbe quella caduta della produzione agricola, che tutti paventiamo come uno dei fatti più gravi della vita nazionale. Perciò noi dovremo continuare a spendere almeno 600 miliardi all'anno per concimi, antiparassitari, mangimi e sementi selezionate; e siccome l'agricoltura moderna impone all'imprenditore l'impiego di somme crescenti nell'acquisto di nuovi mezzi strumentali, ne viene che nei prossimi anni gli agricoltori avranno una vita dura, anche se il sistema dei prezzi non scenderà alle temute flessioni. Ed è evidente che così sia, tanto più che negli scorsi anni moltissime aziende agrarie si sono indebitate per accrescere l'efficienza del capitale fondiario, per migliorare il patrimonio zootecnico e per accrescere la dotazione di macchine e motori agricoli. Questi debiti gravano sul bilancio con interessi passivi, che, anche quando sono di favore, sono sempre troppo pesanti per un'impresa naturalmente povera che retribuisce i capitali con un tasso assai basso.

Queste riflessioni di fine d'anno portano a consigliare la maggiore prudenza nella scelta dei nuovi investimenti; tanto più che il mercato, specie in alcuni settori, si manifesta con sintomi non sempre confortanti. Ma se prudenza vi deve essere quando si deve ricorrere al credito, nessuna prudenza si deve avere nell'intensificare la produzione. Anche perchè un incremento nella quantità prodotta si può realizzare con un più razionale impiego dei capitali di cui già si dispone e con l'adozione di quelle pratiche che la tecnica agraria moderna consiglia, ancora oggi non abbastanza diffuse nel nostro Paese. Si deve cioè ricordare che l'incremento della produzione non si ottiene soltanto con l'impiego di ulteriori capitali e di crescenti forze di lavoro; ma anche con un più giudizioso impiego dei capitali, oggi esistenti e del lavoro disponibile.

Giuseppe Medici

MENTRE CONTINUANO I "SONDAGGI„ PRESSO LE CANCELLERIE

Pella parla oggi alla Camera sull'azione diplomatica per Trieste

Colloquio con Einaudi e relazione al Consiglio dei Ministri - Prima dell'inizio dei lavori a Montecitorio, il Presidente del Consiglio avrà un incontro con il nuovo ambasciatore inglese Clarke - Interpellanze ed interrogazioni dei partiti - Atteggiamento favorevole al governo dei gruppi di estrema destra

Roma, 16 novembre.

Un articolo del *Borba* ha chiarito quest'oggi le perplessità lasciate dal discorso del maresciallo Tito che le agenzie giornalistiche avevano riferito in termini sensibilmente diversi. La Jugoslavia, secondo l'ufficioso quotidiano di Belgrado, «ammette l'autonomia di Trieste sotto il controllo italiano», ma rifiuta di prendere in considerazione qualsiasi cessione «totale o parziale» all'Italia del residuo territorio compreso nella «zona A».

La manovra jugoslava

Tra le due interpretazioni che si erano date del discorso di Tito in base alle differenti versioni, viene quindi avallata quella più rigida ed intransigente che riconosce l'italianità della città di Trieste, ma tende a limitare i lavori della «conferenza tecnica» proposta dagli occidentali alla sola «zona A» ponendo sin d'ora una pesante ipoteca sulla zona stessa.

L'intransigenza di Belgrado non avrebbe, tuttavia, modificato l'orientamento del governo italiano, favorevole, in linea di massima, ad accettare l'invito degli occidentali. Si pensa che la Jugoslavia possa avere il suo interesse, in questo momento, ad addossare la responsabilità di un fallimento dell'iniziativa anglo-franco-americana al nostro Paese e che, a questo fine, cerchi di attizzare i motivi che potrebbero fornire esca alla nostra intransigenza. Ma se l'incontro si manterrà al livello tecnico, se le discussioni assumeranno come punto di partenza lo *statu quo* (che comprenda anche, ovviamente, la dichiarazione alleata dell'8 ottobre)" e non avranno carattere impegnativo per i vari governi, in queste condizioni — si ragiona in vari ambienti — sarebbe un errore prestarsi alla manovra jugoslava e perdere la prima occasione che ci è data di porre a confronto, in termini non equivoci, le rispettive rivendicazioni ed i rispettivi punti di vista.

Si tratta, beninteso, di orientamenti di carattere generale attorno ai quali si sta ancora intensamente lavorando. «Le notizie di proposte precise pervenute all'Italia — ha tenuto a precisare il portavoce del Viminale stasera dopo la riunione del Consiglio dei ministri — sono quanto meno premature. Il metodo da seguire è quello tradizionale degli scambi di idee tra le Cancellerie, scambi che sono tuttora in corso. In altri termini non trovano conferma le voci diffuse da alcune agenzie di stampa straniere secondo le quali già sarebbero arrivati gli inviti per la partecipazione ad una "conferenza tecnica"».

Il comunicato del Consiglio dei ministri è stato al proposito ancora più riservato. Si è limitato, infatti, a informare che il Presidente del Consiglio «ha riferito ampiamente sul suo viaggio ad Ankara per lo svolgimento del quale i colleghi di governo si sono con lui vivamente felicitati», e che i ministri, successivamente messi al corrente sugli sviluppi internazionali della questione giuliana, hanno approvato «la linea che il Presidente ha esposto sia in ordine all'azione diplomatica che nei riguardi della prossima discussione parlamentare».

Fermo restando quindi l'orientamento favorevole alla conferenza di cui si diceva, non resta che attendere per maggiori precisazioni, le dichiarazioni che l'on. Pella farà domani alla Camera e le accoglienze che ad esse faranno i vari gruppi. Tutti i partiti, ad eccezione dei repubblicani, hanno presentato interpellanze ed interrogazioni. Tutti avranno modo, di conseguenza, di precisare i loro punti di vista sull'azione diplomatica in corso e sui suoi presumibili sviluppi. E' comprensibile che da parte governativa si voglia attendere questa chiarificazione prima di prendere una decisione definitiva.

Polemica con Nenni

Il problema di aderire o meno alla ventilata conferenza tecnica ha già provocato più di un esame di coscienza. E' vero, infatti, che essa formalmente permetterà di non discostarsi dalle posizioni di partenza sulle quali il Parlamento si era impegnato, ma è anche vero che, sostanzialmente, essa rappresenterebbe il primo avvio verso una soluzione che ancora nessuno aveva ammesso apertamente di essere disposto a sottoscrivere: come è quella appunto della «spartizione», permanente o provvisoria che sia.

«C'è da domandarsi — scriveva stamane l'ufficioso *Mondo* — se veramente l'ufficioso *Messaggero* in polemica col *leader* del P.S.I. — in che mondo viva l'on. Nenni se crede che il governo italiano possa oggi seriamente impegnarsi ad ottenere anche la restituzione della «Zona B», e meno che non voglia far guerra a Tito».

Effettivamente nessuno potrebbe onestamente pensare che sia possibile raggiungere un tale obiettivo. Ma il problema sta appena in questi giorni passando dalle affermazioni di carattere generale all'esame delle possibilità concrete. Ed è logico che i vari gruppi politici comincino a chiedersi se e fino a che punto sono disposti a condividere la responsabilità dell'azione diplomatica.

L'incertezza che sino a ieri si poteva ancora nutrire nei riguardi dell'atteggiamento dei gruppi di estrema destra si è cominciato a chiarire, nel senso che con ogni probabilità sia il M.S.I. che soprattutto il P.N.M. non rifiuteranno il loro appoggio al Governo anche se accetterà di partecipare alla conferenza tecnica in via di organizzazione. «In via pregiudiziale non siamo contrari», hanno dichiarato De Marsanich e Roberti, pur affrettandosi naturalmente ad aggiungere che insisteranno «perchè il Governo si mantenga sulla strada di dignità e di fermezza indicata dall'on. Pella nel suo discorso al Campidoglio». Ed un portavoce dei monarchici ancor più decisamente ha dichiarato: «Gli assenti hanno sempre torto. Bisogna andare alla conferenza, senza jattanze inutili, ma anche senza cilici e sudari, forti delle nostre ragioni, del nostro diritto, della nostra dignità».

Non da questa parte, quindi, il Presidente del Consiglio troverà riserve e difficoltà. Queste, dal momento che la D. C. ha già fatto sapere di essere disposta ad appoggiare l'azione governativa almeno sino al compimento dell'azione in corso, restano limitate ai due gruppi di estrema sinistra, e con minor asprezza ai socialdemocratici ed ai repubblicani.

I comunisti tenteranno di mettere in difficoltà il Governo con un'interpellanza in cui si chiede di aderire alla richiesta di plebiscito avanzata all'U.N.O. dal Consiglio comunale triestino. E' difficile, tuttavia, che possano riuscire a provocare un voto esplicito sulla questione. Nessuno in questo momento sembra abbia interesse a concludere il dibattito con un voto. I sostenitori del Governo ritengono che il partito migliore sia quello di lasciargli le mani libere senza vincolarlo a forme di posizione che gli avvenimenti potrebbero rapidamente superare. E gli avversari palesi o potenziali accettano la tregua pensando di poter alla fine trovare il loro vantaggio nel confronto tra le posizioni di partenza e quelle di arrivo.

Sugli sviluppi della situazione il Presidente del Consiglio ha lungamente riferito stamane, in un colloquio durato un'ora e mezzo, al Capo dello Stato. Domattina riceverà per la prima volta il nuovo ambasciatore inglese Sir Clarke. La visita è di carattere protocollare, ma, avvenendo poche ore prima della seduta alla Camera, nella fase più delicata delle trattative per l'organizzazione della conferenza a cinque, acquista un significato ed un'importanza intuitivi.

e. f.

Uno dei battelli di soccorso rimorchia una scialuppa vuota del «Vittoria Claudia». Sullo sfondo si vede ancora la parte poppiera del vapore che sta affondando. (Telefoto)

Il Presidente del Consiglio esce dal Viminale. (Telefoto)

Le richieste jugoslave in un articolo del "Borba„

Belgrado, 16 novembre.

Facendo eco al discorso pronunciato ieri dal maresciallo Tito, l'organo ufficiale comunista «Borba» scrive nel suo numero odierno che «qualsiasi tentativo italiano di occupare Trieste con la forza verrà considerato dalla Jugoslavia come un vero e proprio atto di aggressione».

Il «Borba» sintetizza poi nei seguenti sei punti le richieste della Jugoslavia:

1) Il trasferimento del porto di Trieste all'Italia potrà avvenire soltanto previa decisione della progettata conferenza a Cinque.

2) L'occupazione del porto di Trieste da parte italiana dovrà avvenire solo dietro autorizzazione delle altre potenze rappresentate alla Conferenza.

3) Lo statuto di Trieste sarà quello di «città autonoma» sotto amministrazione italiana.

4) Tutta la Zona A, ad esclusione di Trieste, sarà annessa alla Jugoslavia.

5) Dovrà essere assicurata la salvaguardia dei diritti della minoranza slovena a Trieste attraverso precisi accordi fra Italia e Jugoslavia.

6) Si dovrà ricorrere ad una opportuna suddivisione della città per far sì che i sobborghi abitati da popolazione in prevalenza slovena vengano annessi alla Jugoslavia.

Ieri mattina il ministro degli Esteri Koca Popovic ed il suo sostituto Alex Bebler hanno avuto un colloquio con gli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. I due dirigenti jugoslavi hanno fatto presente ai tre diplomatici occidentali che il tono «moderato» del discorso pronunciato dal maresciallo Tito non doveva essere interpretato come un cambiamento del punto di vista del governo di Belgrado sul problema di Trieste.

Un memoriale a Roma degli esponenti triestini

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 15 novembre.

Le autorità triestine hanno inviato al Governo italiano un memoriale per chiedere che le attuali situazioni di privilegio siano mantenute all'atto del trapasso dei poteri nella «zona A». Le richieste riguardano l'importazione libera dei tabacchi, il prezzo ridotto del grano, le esenzioni da dogane per i petroli e il caffè, le condizioni di favore economiche degli impiegati del municipio e degli altri enti nonchè la prosecuzione dei lavori pubblici in corso, il cui impegno è oggi di circa sette miliardi di lire.

Una viva inquietudine regna in città e soprattutto negli ambienti politici e forensi per gli arresti di presunti organizzatori delle manifestazioni del 5-6 novembre. Trentun persone stanno ormai da giorni e giorni nelle carceri del Coroneo senza che sia stata contestata loro alcuna accusa. Alle nostre domande su questo incredibile modo di procedere, le autorità di polizia hanno risposto ricordando l'art. 7 del primo proclama del governo militare alleato (15 settembre 1945): «Qualunque persona sospettata di commettere o di avere intenzione di commettere qualsiasi atto ostile alle forze alleate o al G.M.A., o di partecipare a qualsiasi attività politica o di altro genere ostile alle forze armate o al G.M.A., può essere detenuta in attesa di ulteriori indagini per un periodo non superiore a tre mesi, a meno che il commissario regionale o l'ufficiale capo degli affari civili ordini che la detenzione possa essere tramutata per un periodo più lungo». Senonchè la citazione è fuori luogo ed erronea in quanto l'art. 7 è stato esplicitamente abrogato da un altro proclama del G.M.A. in data 16 settembre 1947.

Gli avvocati dei detenuti continuano a far passi di protesta presso le autorità alleate: il risultato è sempre nullo, ma l'imbarazzo del G.M.A. è evidente. Qui tutta la procedura è di una incongruenza unica: stamane il giudice Ellison (quello stesso al quale la sua «coscienza di cattolico professante» aveva impedito di esaminare il caso di un ragazzo arrestato dentro la chiesa di Sant'Antonio) si è trovato davanti il giovanotto che alle tre di ieri ha buttato un paio di bombe a mano, fortunatamente senza far danno a nessuno, nel cortile della sua abitazione di via Cavana 13. Il caso era misterioso e lo è rimasto perchè il giudice ha improvvisamente deciso di tenere udienza a porte chiuse: di come siano andate a finire le cose non si è più saputo niente.

Messaggi di simpatia giungono a migliaia da ogni parte d'Italia a confortare i triestini. Ci limiteremo a citare la lettera dei ragazzi della scuola media «Ugo Foscolo» di Torino ai compagni del ginnasio liceo «Dante Alighieri», dove studiava il giovane Addobbati ucciso il 5 novembre davanti a Sant'Antonio: «Siamo poco più che bambini — dice il messaggio — ma già comprendiamo le ore difficili che la nostra Patria sta attraversando: siamo con voi, cari fratelli di Trieste nostra».

Una nota lieta. Dai cantieri di San Marco è scesa in mare a mezzogiorno una stupenda turbocisterna di 12.500 tonnellate che farà onore sui mari al nome nostra di «Trieste».

de, quelle alleate. g. g.

LA TRAGICA COLLISIONE NEL CANALE DELLA MANICA

Venti marinai scomparsi nell'affondamento del "Vittoria Claudia,,

Sei cadaveri recuperati - Navi ed elicotteri continuano le ricerche degli altri italiani - L'urto con la nave francese "Perù„ nel racconto dei cinque superstiti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 novembre.

Il vapore italiano «Vittoria Claudia» è affondato stamane, alle 8 antimeridiane, a circa tre chilometri al largo di Dungeness, nel canale della Manica, in seguito a collisione con un mercantile francese. L'affondamento è avvenuto nello spazio di pochi minuti. Cinque uomini sono stati salvati. Sei cadaveri sono stati ripescati e altri quattordici membri dell'equipaggio italiano sono dati come dispersi. Nessun danno alle persone a bordo della nave francese.

Il «Vittoria Claudia», di 3743 tonnellate, di proprietà della Società Janovese di Navigazione di Genova, in noleggio alla "Deutscher Innen und Russenshandel Berghau" di Berlino, proveniva da Burgas, in Bulgaria, con un carico di 4000 tonnellate di pirite e procedeva verso il porto di Amburgo. Le condizioni del mare erano — per la stagione — buone, ma a quanto pare il vapore stava procedendo in un banco di nebbia.

Lo scontro è avvenuto con il mercantile francese «Perù», di 7264 tonnellate, che, provenendo da Anversa, navigava verso Nuova Orleans.

Il vapore italiano è affondato in brevissimo tempo, meno di cinque minuti: uno degli scampati ha dichiarato che non c'è stato neppure il tempo di buttare in mare una scialuppa. Si ritiene che i dispersi siano rimasti imprigionati a bordo in cabine, nelle quali riposavano, oppure nella sala macchine o nella sala delle caldaie, dove erano occupati per il turno di lavoro.

Al SOS lanciato dal comandante della nave francese «Perù» sono prontamente accorsi battelli di salvataggio della costa britannica, precisamente da Dungeness, da Hastings e da Dover. Anche aerei ed elicotteri della vicina base americana di Manston hanno partecipato alle ricerche.

I nomi dei superstiti sono Romano Malnardi da Miaggia, Alessandro Farina da La Spezia, Fulvio Stolfa da Grado (Gorizia), Antonio Ballarin da Venezia e Guerino Tiozzo da Chioggia. I primi due si trovano ora ricoverati in osservazione al Royal Victoria Hospital di Folkestone. Nel pomeriggio i due feriti sono stati sottoposti ad esame radiografico e a visita del chirurgo dell'ospedale. Essi si trovano in due letti contigui nel reparto di chirurgia maschile e, secondo le informazioni fornite-ci dalle infermiere in servizio, potranno essere dimessi abbastanza rapidamente, a meno che le lastre non rivelino lesioni interne. Il Malnardi e il Farina hanno subito richiesto carta da lettera per poter scrivere alle loro famiglie. Gli altri tre superstiti sono per ora alloggiati al Circolo dei marinai di Dover. Essi hanno avuto colloqui con l'agente consolare italiano e con i rappresentanti delle compagnie assicuratrici. Il Circolo dei marinai di Dover aveva questa sera l'ordine di impedire che essi parlassero con i giornalisti. Le loro condizioni di salute sono eccellenti.

Soltanto sei salme hanno potuto essere ripescate dal mare, che era cosparso di rottami. Tre cadaveri sono stati ritrovati da uno dei battelli di salvataggio, un altro è stato ricuperato dal mercantile francese — che in mattinata ha proseguito per il porto di Le Havre per riparazioni — e due sono stati rintracciati da un elicottero americano che ha guidato un altro dei battelli di salvataggio. Poco dopo l'alba, quasi tutte le tracce del naufragio erano svanite, compresa l'immensa macchia d'olio, che la corrente aveva trascinato via, e con essa ogni speranza di ritrovare gli altri quattordici scomparsi.

Tuttavia per l'intera giornata più di trenta navi e vari elicotteri hanno partecipato alle ricerche che abbandonate a sera inoltrata, sono state poi riprese dalla guardia costiera di Dungeness, perchè era stata segnalata la presenza di una imbarcazione a otto miglia dal litorale inglese.

L'unico ufficiale della «Vittoria Claudia» che si sia salvato, il secondo ufficiale Fulvio Stolfa, di 31 anni, ha così descritto la tragedia:

«Mi trovavo sul ponte di guardia. Procedevamo a sei nodi soltanto. Vidi all'improvviso un'altra nave venirci incontro a una velocità di circa quindici nodi. Feci suonare subito le sirene di allarme, ma la nave non arrestò la corsa. Solo all'ultimo momento accennò a virare di bordo, ma era ormai tardi.

«Il "Perù" ci ha investito di poppa e noi non abbiamo avuto il tempo di lanciare nemmeno una barca di salvataggio. Quelli che si trovavano sotto coperta sono rimasti schiacciati.

«Dopo, so solamente che mi sono sentito sbattuto fuori bordo dall'urto della collisione. Sono affondato due volte, ma poi ho cominciato a nuotare in direzione di un rottame che galleggiava. Mi ci sono aggrappato. Per due ore sono stato sbalzato qua e là dalle onde mentre continuavo a invocare aiuto. Finalmente quando ormai avevo perso le forze, mi sono sentito trarre a bordo.

«Dopo la collisione non ho visto quello che è accaduto ai miei compagni. Il comandante non l'ho più scorto e così pure i due marinai che erano con me sul ponte».

Dichiarazioni analoghe ha fatto il marinaio Alessandro Farina. Egli ha detto:

«La nostra nave è affondata in meno di cinque minuti e non c'è stato il tempo di lanciare a mare neppure una imbarcazione.

«Avevamo passato Dungeness con visibilità discreta quando vidi una grossa nave che si stava avvicinando. Feci fischiare per due o tre volte la sirena, per attirare l'attenzione, ma non servì a nulla. Quando l'altra nave ci venne contro fui scaraventato sul ponte. Non c'è stato tempo di lanciare nemmeno una barca e tutti quelli che eravamo sul ponte fummo sbattuti in mare. Poco dopo ci salvarono».

Si sa che al suo arrivo a Le Havre il comandante della nave investitrice «Perù» (una delle migliori unità della marina mercantile francese, lunga 147 metri e larga 19) ha rifiutato di fare sulla tragedia qualsiasi dichiarazione, limitandosi a dire che consegnerà un rapporto alle autorità marittime. La «Perù» ha riportato solo una piccola falla nella chiglia.

r. a.

Come la sciagura è stata appresa a Genova

Genova, 16 novembre.

Profonda impressione ha prodotto negli ambienti marittimi genovesi la notizia dell'affondamento della nave *Vittoria Claudia*, e soprattutto ha destato grandissimo dolore il fatto che la quasi totalità dell'equipaggio, venti persone su venticinque, abbia perduto la vita nella sciagura. La Società armatrice della *Vittoria Claudia*, la *Janovese*, che ha i suoi uffici al n. 4 di via XXV Aprile, è stata per tutto il pomeriggio e la serata di oggi assediata di telefonate e visite: erano parenti dei componenti l'equipaggio della nave che chiedevano ansiosamente notizie dei loro cari. Ma la *Janovese* non disponeva per il momento che di scarse informazioni pervenute a mezzo di laconici telegrammi.

Il *Vittoria Claudia* era una piccola vecchia nave che stazzava 3745 tonnellate, costruita in Germania una quarantina di anni fa, ma tuttavia in ottime condizioni. Nella scorsa primavera era stata tenuta per più di un mese nelle officine di allestimento riparazioni navi nel nostro porto e rimessa completamente a nuovo, tanto che il Registro navale l'aveva riclassificata di prima classe per la durata di quattro anni.

Il *Vittoria Claudia* era da due anni al comando del genovese Quinto Bruno, un giovane di 32 anni, espertissimo. Il Bruno abitava nella nostra città, in corso Gastaldi 17, e lascia la moglie ed un figlio, i quali sino a questa sera, pur essendo stati informati dell'affondamento della nave, nutrivano ancora qualche speranza.

Il comando della nave era completato per la coperta dal primo ufficiale Rodolfo Pagano, di 28 anni, da Lavagna, e dal secondo ufficiale Fulvio Stolfa, di 30 anni, da Grado, uno dei pochi scampati. Gli ufficiali di macchina erano Angelo Ghiglietti, di 45 anni, da Voltri, sposato con due figli; Menotti D'Andria, da Taranto, ufficiale macchinista, proveniente dalla Marina militare, e Guglielmo Tedeschi, da Lerici (La Spezia).

Particolarmente commovente è la sorte dell'ufficiale radiotelegrafista Giorgio Ceretti, un giovane di 23 anni, da Mirandola (Mantova), il quale aveva ottenuto in settembre, allorchè la nave stava per lasciare Trieste, un mese di licenza per ammogliarsi. Si era sposato ai primi di ottobre, ma, trascorso un mese, aveva lasciato la giovane sposa e si era recato a Messina per imbarcarsi sul *Vittoria Claudia*, che, proveniente dal Mar Nero, doveva toccare quel porto. Avrebbe potuto rimanere a terra, perchè sulla nave era imbarcato un altro radiotelegrafista, che aveva preso provvisoriamente il suo posto, ma il Ceretti volle ad ogni costo riprendere il mare. Anche egli ha trovato la morte.

L'equipaggio era inoltre composto dal nostromo di coperta Michele Martini, di 56 anni, da Imperia; dal marinaio Alessandro Farina, da Montemarcello (La Spezia) e dai seguenti marinai: Vito Carassi da Rodi Garganico, Salvatore Carnemolla da Pozzuolo (Siracusa), Pietro Rossino e Bernardo Parodo da Carloforte (Cagliari), Romildo Fragiacomo da Trieste, Romano Malnardi, Guerrino Tiozzo e Dionisio Bullo, da Chioggia, Corrado De Robertis, da Molfetta, Angelo Fracchia, da Genova, e dal nostromo di macchina Rosario Sulfaro, da Messina, Antonio Ballarin da Venezia, Dino Donaggio da Chioggia, ed infine da tre fuochisti imbarcati a Messina: Domenico Camera, Giovanni Battista Cariolo e Andrea Patimo.

Il *Vittoria Claudia* era assicurato presso la Società «Levant», che a sua volta l'aveva riassicurato in Inghilterra. Anche l'equipaggio ed il carico erano assicurati.

Le salme dei marinai italiani sono state adagiate sulla spiaggia di Dungeness: poliziotti inglesi le ricoprono pietosamente in attesa che le lettighe le trasportino all'obitorio (Tel.)

CRONACA CITTADINA

I SERVIZI PUBBLICI CHE FUNZIONANO MALE

Perchè i telegrammi non arrivano in tempo

In quali condizioni si lavora - Telegrammi, espressi e raccomandate consegnati in cumulo ai fattorini - La bicicletta, il più rapido mezzo di locomozione consentito

Un fattorino telegrafico suona, di sera, alla porta d'un alloggio di corso Moncalieri. Viene ad aprire un signore. «*Telegramma? Ah ah*», dice. *Ha un sogghigno diabolico.* «*So di che cosa si tratta. E' il telegramma che da Roma ieri sera ho spedito a mia moglie per avvertirla che sarei arrivato questa mattina*».

I fattorini, addetti alla distribuzione, dicono: «*Ma noi in questo non abbiamo alcuna colpa*». *Esiste un dramma telegrafico del pubblico; ne esiste però anche uno dei fattorini. Osserviamo la situazione come ci è stata esposta da una loro delegazione venuta a trovarci in redazione.*

L'amministrazione postale ha assegnato a Torino circa 140 fattorini per il recapito dei telegrammi, degli espressi e delle raccomandate. A causa dei turni di riposo, di ferie, delle assenze per malattie, quelli in servizio nel corso della giornata non superano la novantina. Essi sono suddivisi in sette squadre, con due turni di lavoro di quattro ore ciascuno. In realtà, invece di otto ore ogni fattorino ne fa dieci e dodici. Le ore in più non vengono però riconosciute come lavoro straordinario.

La loro paga è di circa ventiquattro mila lire il mese. A loro spese devono acquistare la bicicletta e la divisa. Pure a loro carico sono la manutenzione del veicolo e le eventuali riparazioni; nè viene rimborsato il prezzo del biglietto tranviario quando per il maltempo la bicicletta non può essere adoperata. In più hanno la costante minaccia d'una multa di duecento lire se rientrano in ritardo dal giro. Bisogna aggiungere che l'amministrazione concede un'indennità per il consumo del veicolo. L'indennità è di undici lire il giorno.

Si dirà: però, con le mance... Sono molto rare. Intanto il traffico maggiore viene svolto nei confronti di aziende, le quali logicamente non stanziano in bilancio una somma destinata ai fattorini telegrafici. Quanto ai privati, qualche biglietto da cinquanta lire ci scappa, sì; ma in prevalenza si adeguano a quel che suolla è dovuto al fattorino per il recapito. «*Non per avarizia, certamente, ma per non derogare a quel divieto*».

Questo il quadro economico della situazione. Analogo, come concetti organizzativi, è il quadro tecnico. A ciascun fattorino è assegnata una data zona, la cui ampiezza è inversamente proporzionale all'entità del traffico. Egli riceve per il giro una quarantina di raccomandate ed espressi e una decina di telegrammi. In questo sistema è appunto la causa della disfunzione del servizio. Perchè il fattorino nel recapitare i pieghi non dà la precedenza ai più urgenti, cioè ai telegrammi, che sono magari all'estremità della zona; ma compie il giro secondo un itinerario progressivo. I telegrammi indirizzati a destinatari che abitano alla fine del giro vengono naturalmente recapitati in ritardo.

Un tempo invece la distribuzione era distinta nelle tre categorie: raccomandate, espressi, telegrammi, ognuna servita da speciali squadre, i «telegrafici», non avendo che telegrammi, erano quindi in grado di recapitarli celermente.

Bisognerebbe tornare all'antico. Oppure organizzare il servizio con criteri diversi. Sono gli stessi fattorini a proporlo. Si divida la città in varie zone, in ognuna delle quali ci sia una sede di raccolta, direttamente e celermente alimentata dalla posta centrale. A questo punto di partenza farebbero capo una o più squadre di fattorini, i quali avrebbero quindi un minor percorso da compiere per il recapito. Il servizio ne risulterebbe più snello e sicuro, il pubblico non avrebbe più ragione di lamentarsi. Già, ma allora non si annoierebbe troppo, il pubblico, non avendo più motivi di lamentela? (Forse è questa l'opinione dell'amministrazione postale).

Per evitare incidenti quando c'è la nebbia

In seguito al considerevole aumento degli incidenti stradali causati dalla nebbia e nell'intento di evitare per quanto possibile il ripetersi di essi, l'Automobile Club invita gli utenti della strada all'osservanza delle seguenti norme:

1) in caso di nebbia la velocità sia ridotta al minimo e, comunque, sia sempre in rapporto al grado di visibilità; 2) qualora occorra, nelle ore diurne, accendere i segnali luminosi, si faccia uso, nelle strade extra urbane, dei fari anabbaglianti; 3) si tenga scrupolosamente la destra e sull'autostrada si osservi il divieto di sorpasso sulle rampe; 4) i proprietari di veicoli a trazione animale provvederanno a dotare il veicolo di efficienti segnali luminosi da tenere accesi, in caso di nebbia anche di giorno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +16,7; minima —1,8; media +8. Umidità 91 %, pressione 745,8. Cielo sereno, calma di vento. - Previsioni: cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta per nebbia. Temperat. stazionaria.

I TORINESI FORTUNATI AL TOTOCALCIO

Il figlio di Vittorio Pozzo vince 5 milioni con un tredici

Ormai resta accertato: i torinesi al Totocalcio sono fortunati. Anche domenica tre «tredici», complessivamente corrispondenti a circa 15 milioni di lire, sono stati realizzati da giocatori che hanno compilato la schedina nella nostra città. Due di questi vincitori restano, però, ignoti, poichè non ricorsi all'istanza di lasciare in bianco lo spazio riservato al nome e all'indirizzo del giocatore.

Il solo nome di vincitore conosciuto è quello del rag. Aldo Ponzo, che risiede in via Madama Cristina 15 con la moglie e i due figlioletti, ed è figlio del maestro Vittorio Pozzo, che non ha bisogno di presentazione: ex commissario unico della nazionale di calcio e redattore sportivo de «La Stampa».

Il rag. Pozzo, cui il «tredici» realizzato domenica frutterà ben 6.209.000 lire, ha saputo di essere milionario soltanto ieri mattina. Infatti, giocatore alquanto scettico, domenica aveva persino trascurato di controllare i risultati. Ieri mattina mentre si avviava al lavoro in impiegato alla Fiat Ricambi) acquistava una copia di «Stampa Sera». Giunto in ufficio con qualche minuto d'anticipo, traeva finalmente dal portafoglio la schedina e procedeva al controllo.

«Sono rimasto col fiato mozzo — ci ha raccontato — non potevo capacitarmi di aver fatto «tredici», di aver guadagnato oltre 5 milioni di lire! Quando ho ripreso la padronanza di me stesso, ho chiesto al capo-ufficio un'ora di permesso per recarmi a casa a parlare a mia moglie, con le debite cautele, una così buona notizia. Poi sono tornato in ufficio, perchè anche se 5 milioni sono molti e mi torneranno certamente comodi dal momento che ho una famiglia da mantenere, non posso certo trascurare il mio lavoro. Progetti per l'avvenire? Beh, forse mi comprerò un alloggio. Era il mio sogno: ora eccolo appagato. Naturalmente tutti penseranno che sia ricorso all'aiuto di mio padre, quale esperto, per compilare la schedina fortunata: ed invece ho fatto tutto da solo, perchè quando ho giocato mio padre era al Cairo per la partita della nazionale. Anzi, con tutta probabilità, ancora non sa nulla della vincita. Lo attendo a Torino per comunicargliela».

Gli altri due «tredici» realizzati a Torino, dei quali abbiamo detto, sono stati giocati al banco lotto numero 21 di via Nizza 19, secondo, e in un bar di corso Vittorio 78.

Oggi una decisione per lo sciopero dei tram

Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda tranvie municipali dovrebbe riunirsi oggi per deliberare in merito alle richieste di carattere economico avanzate dai dipendenti. I lavoratori hanno chiesto che il premio di presenza sia elevato da 50 a 200 lire al giorno e che l'indennità di mancata mensa venga portata dalle attuali 12 a 100 lire al giorno. Complessivamente l'aumento effettivo ammonterebbe a 231 lire al giorno. Nell'incontro che i sindacati hanno avuto ieri con la direzione dell'Azienda quest'ultima ha dichiarato la propria incompetenza a decidere e si è riservata di rispondere entro oggi dopo aver sentito il parere del Consiglio di amministrazione dell'A.T.M. Se la risposta sarà negativa i sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) decideranno, come prima manifestazione di protesta, uno sciopero di 24 ore del servizio tranviario.

— Alla Cabiati — comunica la Fiom — è stato concesso un aumento di 8 lire all'ora a partire dal 14 novembre.

— Le segreterie provinciali della Fiom e della U.I.L.M. hanno chiesto un incontro con l'Ispettorato del Lavoro per discutere il problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Ciclo di conferenze all'Unione Culturale

Con una conferenza del professor Giulio Carlo Argan sull'«Arte di Picasso» si inaugura oggi, alle 17.45 a Palazzo Carignano l'ottavo anno di attività sociale dell'Unione Culturale. Seguiranno conferenze dei maggiori letterati e scienziati dell'Italia d'oggi e un corso di lezioni dal titolo: «Per un nuovo umanesimo»; verranno commemorati gli anniversari di Sant'Agostino, di Cola di Rienzo, del Pinturicchio, di Silvio Pellico e di Rimbaud.

UNA MILLECENTO IN UN PAIO DI CALZE

Il 20 ottobre ultimo scorso, la signorina Clelia Occhetti, abitante in via Beaulard 32, era in un dilemma: «Vado alla CASA DEL BUANTO in via Garibaldi, 31 od al GUANTIFICIO CLASSICO in via Santa Teresa, 11?». Entusiasta degli acquisti già fatti altre volte in entrambi i negozi, decise alfine per il secondo. Scelse un magnifico paio di guanti ed un paio di calze nylon Sobrero Ext, e se ne tornò a casa convinta di aver ricevuto tutto quello che le spettava. Il 3 Novembre è un giorno triste per tutti, ma non lo è stato per la signorina Occhetti. «Pronto, parla il GUANTIFICIO CLASSICO... Deve ancora ritirare qualcosa, Signorina...». L'attendeva infatti una nuova Fiat 1100/103, vinta con l'acquisto delle calze per il concorso mensile «Nylon Sobrero Ext». Abbiamo incontrato la signorina Occhetti al volante della sua nuova 1100, che ci ha fatto la seguente dichiarazione: «Al GUANTIFICIO CLASSICO ho acquistato un paio di guanti che s'intonano perfettamente con le calze... e con la macchina!».

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed estro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù ma anzi stato castano bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce fluida e ridona giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

OGGI METRO CRISTALLO La Metro-Goldwyn-Mayer presenta: SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO

ALBUMS

In tela a fiori e colorata, in pelle, uso pelle, a busto trasparenti. Tipi speciali per cataloghi e listini prezzi. Visitateci, il nostro assortimento è completo e possiamo servirVi veramente bene. VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

germani scappino GRANDE CONCORSO 1953 Aut. Min. Finanze 10050 del 7-7-953 Metro-Goldwyn-Mayer

La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO ◆ Con un solo acquisto concorrerete a tutte le estrazioni

L'ing. Baraldi imputato di frode per 34 milioni

L'ing. Decio Baraldi, il noto costruttore edile che con una denuncia all'autorità giudiziaria diede origine al clamoroso processo Jachino per lo scandalo agli esami di maturità classica, è stato a sua volta rinviato a giudizio. Egli deve rispondere di appropriazione di 34 milioni e 800 mila lire, valore di cinque alloggi nel palazzo del Sole, in corso Vinzaglio, di proprietà dei fratelli Attilio e Antonio Hary di Biella. Il giudice istruttore ha pure imputato l'ing. Baraldi di essersi appropriato di cinquecentomila lire derivanti da canoni di affitto di un palazzo in via Artisti di cui era amministratore. Il processo verrà celebrato entro l'anno dinanzi alla 3ª sezione del Tribunale penale; l'ing. Baraldi sarà difeso dall'avv. Finocchiaro.

L'imputato, che aveva costruito il palazzo del Sole per conto dei fratelli Hary, s'era con essi accordato di venderne anche gli alloggi: a lui sarebbe toccata una percentuale sulla differenza fra il costo della costruzione e la somma realizzata nella vendita. Trovò undici acquirenti; restavano cinque alloggi che l'ing. Baraldi — affermano i fratelli Hary — avrebbe dovuto volturare al Catasto a loro nome. Invece agì ben diversamente: i cinque alloggi non furono intestati a nome dei fratelli Hary e l'ammontare del loro valore sarebbe entrato nelle tasche dell'ingegnere che avrebbe carpito la buona fede dei due industriali biellesi. All'imputato il giudice istruttore ha contestato l'aggravante della continuità nel reato.

Associazione Universitaria Italo-francese — Stasera alle 21,15 al Collegio S. Giuseppe in via San Francesco da Paola 23, verranno proiettati i film: «Hippocampus», «Les hommes de Champagne», «Pinerolo de France» e «Plantation».

Due diciassettenni avvelenate dal gas una morta, l'altra in gravi condizioni

Oscuri i motivi che hanno spinto una delle giovani al suicidio - Il secondo caso è avvenuto per disgrazia: la ragazza viene salvata dal padre - Anche un giovanotto ha cercato la morte

La cronaca si deve purtroppo occupare di due dolorosi episodi che hanno a protagoniste due ragazze di 17 anni: una si è uccisa con il gas e l'altra, sempre a causa del gas, è all'ospedale in gravi condizioni.

Il primo dramma si è svolto domenica pomeriggio in un appartamento al piano terreno di via Cardinal Maurizio 30. Qui abitava la 17enne Mirella Charrier con i genitori. La ragazza era impiegata, come il padre alla «Minerva Medica». La giornata di ieri per la piccola famiglia era stata festosa, infatti i genitori celebravano il 25° anniversario delle loro nozze e per l'occasione avevano invitato un gruppo di parenti, alcuni dei quali erano giunti dalla provincia. Il pranzo si era svolto in un'atmosfera di cordialità e di allegria. Ma la Mirella era sembrata piuttosto assente come se qualche cosa la preoccupasse. Dopo il pranzo usciva dicendo di aver appuntamento con un'amica. Alle 15,30 si portinaia delle stabile la vedeva rientrare.

A quest'ora però i genitori erano usciti per recarsi alla stazione ad accompagnare i parenti. Così la ragazza trovasi sola in casa, meditava in atto il tragico proposito che forse da tempo le stava maturando nell'animo. Si recava in cucina apriva i quattro rubinetti del fornello e si sdraiava vicino, attendendo la morte.

Alle 21,30 i genitori rincasavano e appena aperta la porta dell'alloggio avvertivano un acre odore di gas. Gli sventurati si precipitavano in cucina. La Mirella era scivolata dalla sedia e giaceva sul pavimento immobile. Ormai ogni soccorso era vano, la poveretta era spirata. Il commissariato di P.S. Borgo Po ha aperto un'inchiesta sul tragico fatto che ha suscitato vivissima emozione in tutta la zona. E' stata avanzata l'ipotesi che la ragazza si sia uccisa in un momento di grande sconforto.

— Alle 18 di ieri il signor Domenico Anerdi rientrava nella sua abitazione di via Venaria 34. Come infilava la chiave nella toppa, veniva colpito da un forte odore di gas proveniente dall'interno dell'alloggio. In casa aveva lasciato, sola, la figlia Giovanna di 17 anni. Colto da tale presentimento, il signor Anerdi irrompeva nell'appartamento e correva in cucina. La figlia era distesa sul divano, in stato comatoso. L'ambiente era saturo di gas che defluiva da un beccuccio il cui rubinetto era semiaperto. Soccorsala sulle braccia, l'Anerdi, dopo aver telefonato ad un posteggio di taxi, scendeva in strada, ma poichè l'autopubblica tardava, fermava una «1400» di passaggio che lo prendeva a bordo e la trasportava con la ragazza inanimata sino al Maria Vittoria. Qui i sanitari la ricoveravano con prognosi riservata. La polizia sta svolgendo indagini per chiarire le circostanze del fatto. Comunque, a quanto risulta, si tratterebbe di una disgrazia: la ragazza stava leggendo distesa sul divano ed aveva fatto scaldare dell'acqua sul fornello e non si era accorta che a un certo momento la fiamma si era spenta.

— Un altro giovane ha tentato ieri di togliersi la vita. Si tratta del ventunenne Carlo Bargnino, domiciliato in corso Regina Margherita 278. Egli si trovava sul lavoro alla ditta Sasma, di corso Matteotti 4, quando, per cause che non è stato ancora possibile appurare, ingeriva un forte quantitativo di chinino. Soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano, il giovane, dopo le cure dei sanitari, poteva essere dichiarato fuori pericolo. Guarirà in una decina di giorni.

E' aggredito e percosso dall'autista della moglie

Un incidente clamoroso è avvenuto domenica pomeriggio in un paese nelle immediate vicinanze di Torino, durante lo svolgimento di una partita di calcio.

Bisogna rifarsi a due anni or sono allorquando nel piccolo centro venivano celebrate le nozze fra il figlio di un industriale e una signorina appartenente ad una famiglia di facoltosi commercianti. Nonostante il docile carattere del marito, il matrimonio non diventava altro che una dolorosa e disgustosa sequela di baruffe. Nasceva una bambina, ma anche questo non serviva a rappacificare i coniugi. Alla fine il marito si risolveva a chiedere la separazione legale, le cui pratiche sono tuttora in corso presso il Tribunale di Torino. La bambina, per intanto, restava con la madre.

Domenica il marito si trovava nella piccola tribuna del campo, intento a seguire le fasi della partita. Accanto a lui s'era portato, non visto, l'autista della famiglia della moglie, un giovanotto di 20 anni, alto e robusto. Come si siano svolti esattamente i fatti non è ancora dato di sapere. All'improvviso si udiva un grido e l'industriale si abbatteva al suolo con la faccia insanguinata. L'autista gli aveva vibrato un terribile pugno alla bocca, spaccandogli il labbro superiore e rompendogli tre denti. Subito l'aggressore si dileguava.

Più tardi il ferito asseriva di essere stato colpito a freddo senza che fra lui e il giovanotto fosse sorta la più piccola contestazione. Tale incidente faceva nuova materia di disaccordo e di lite tra i due coniugi. Infatti il marito ha sporto querela per lesioni contro l'autista, il quale a sua volta ha querelato il suocero per precise istigazioni a commettere il delitto. Si parla anche di una prossima separazione fra i due coniugi.

Ultimato lo studio del Piano regolatore

La commissione esecutiva per il nuovo piano regolatore della città ha comunicato alla Giunta comunale di aver ultimato i lavori. Le decisioni della commissione esecutiva dovranno ora essere sottoposte all'esame delle autorità superiori prima di diventare esecutive. Il nuovo piano regolatore — secondo quanto risulta — è stato studiato in modo da tener conto delle esigenze di un agglomerato urbano non il doppio degli abitanti che risiedono attualmente a Torino. E' cioè un piano regolatore anche per il futuro.

Le autorità centrali hanno approvato ieri i progetti per la ricostruzione della Galleria d'Arte Moderna. I lavori dovrebbero cominciare in primavera. Nei prossimi giorni il sindaco avv. Peyron si recherà a Roma per discutere, tra l'altro, il problema dell'aumento delle tariffe dell'acqua.

Una riunione di parroci

Oggi alle ore 10 nel Palazzo Arcivescovile Sua Em. il card. Fossati presiederà ad una riunione di parroci, di vicari foranei della diocesi di Torino, allo scopo di preparare il programma delle manifestazioni religiose durante il prossimo Anno Mariano.

Le critiche dei lettori

Il pubblico ci scrive. Le segnalazioni riguardano sempre una disfunzione o un disservizio. Sostanzialmente, una protesta. Molte cose non funzionano a Torino come dovrebbero. Noi raccogliamo la voce dei torinesi, i quali desiderano che si ritorni infine alla normalità.

Prima di tutte una lettera della Prefettura. Ci informa che in merito a quanto abbiamo pubblicato domenica scorsa col titolo «Come stiamo a spercizia», il Prefetto di Torino ha diramato un'opportuna circolare. La lettera conclude: «Quindi le disposizioni ci sono, non resta che applicarle».

Le disposizioni, contenute nella circolare di cui la Prefettura ci ha fatto avere copia, dicono: *Oggetto: Manifesti elettorali e scritte murali. Ai signori Sindaci dei Comuni della Provincia. Nonostante le disposizioni impartite con la circolare n. 5373 Gabinetto del 1° luglio c. a. risulta che numerose amministrazioni comunali non hanno ancora disposto la cancellazione delle scritte murali e la defissione dei manifesti riguardanti le elezioni politiche del 7 giugno c. a. Prego pertanto le S. L. di voler provvedere in merito con ogni possibile urgenza.*

Rimaniamo sull'argomento. Scrive un lettore a proposito della presa e del trasporto delle immondizie:

Esso procede ancora con sistemi primitivi; carri aperti, in maggior parte trainati da cavalli, che trasportano il loro immondo e mefitico e infestante carico per le vie della città. Gli stranieri sono autorizzati a pensare che a Torino si ignori l'esistenza di autocarri chiusi i quali permettono di prelevare e trasportare i rifiuti senza che vengano a contatto con l'aria.

Nell'ode «*La salubrità del-*

aria» — continua il lettore — *il Parini nel 1757 scrisse: «... Nè a pena cadde il sole, - che vaganti latrine - con spalancate gole - lustran ogni confine - de la città, che desta - bevo l'aura molesta». Questo accadeva a Milano nel 1757; a Torino nel 1953 non è cambiato molto.*

Concludendo, per oggi, sul tema, ecco una lettera che contiene una proposta. E' un tranviere in pensione, «curioso e osservatore». Egli ha notato che gli spazzini potrebbero fare con maggiore scrupolo il loro mestiere. Lo fanno discretamente al mattino, male al pomeriggio. E perchè? Perchè non c'è abbastanza sorveglianza.

Quando ero tranviere — scrive il nostro lettore — *sapevo l'esistenza di controllori in borghese nati unicamente alla direzione. Bastava questo fatto a incutermi timore, a indurci a un maggiore zelo nel servizio e a un più concreto rispetto per il pubblico. Erano talvolta rapporti precisi, inchiodanti, e si capiva che non provenivano dal pubblico a dar controllori, perchè appena si scorgeva il berretto a righe si cambiava tattica. Dunque perchè non fare lo stesso? Questa vigilanza sarebbe efficace.*

La lettera è firmata: *Il Tranviere Maledetto che non sorrideva mai.* Gli auguriamo che un giorno il sorriso spunti sulle sue labbra e che egli possa chiamarsi il Tranviere Benedetto.

E' chiaro che non prendiamo di mira nessuno. Non invochiamo sistemi vessatori e sorveglianze da incubo. Desideriamo soltanto che chi è addetto ai servizi pubblici faccia meglio ogni giorno il suo dovere.

Colpo di scena nelle indagini del delitto di Mezzenile

L'arresto del fratello dell'assassinato

Assoluto riserbo dei carabinieri - Il tranquillo contegno di Domenico Ru

Colpo di scena nelle indagini per il delitto di Mezzenile. La giornata di ieri pareva concludersi tranquillamente, quando ecco una rivelazione clamorosa.

Alle 16, improvvisamente, una pattuglia di militi partiva in «jeep», d'urgenza, da Ceres e si portava a Mezzenile. Da Mezzenile alcuni militi, a piedi, si recavano a Fugnetto, paese della vittima, l'operaio Giovanni Battista Ru. L'operazione durava pochi minuti e la pattuglia ritornava a Mezzenile, portando con sè un uomo ammanettato. L'uomo era Domenico Ru, fratello dell'ucciso. Il Ru veniva fatto salire sulla «jeep» e trasportato con rapidità a Ceres. Quindi scendeva ed entrava in caserma egli non appariva nè pallido nè stravolto: parlava con i carabinieri in tono normale e pareva molto calmo. Tuttavia era ammanettato: era arrestato e non semplicemente colpito da provvedimento di «fermo».

Il tenente Seminara la faceva subito accompagnare nel suo ufficio e lo interrogava.

All'1,30 l'interrogatorio è stato brevemente interrotto. Nella stanza in cui si trovava Domenico Ru i carabinieri hanno introdotto Lucia Vottero Quaranta, una donna di Fugnetto, per un confronto.

Il fermato Domenico Ru

Si è destinato a chiarire circostanze risalendo al periodo in cui il Ru militava nelle formazioni partigiane. Il ten. Seminara ha poi ripreso a tempestare il fratello dell'ucciso di domande. Naturalmente non si conosce l'esito dell'interrogatorio, come ignoti sono i motivi che hanno indotto i carabinieri ad operare l'arresto.

C'è da tener presente che fra i due fratelli non correvano buoni rapporti: a quanto risulta, l'attuale arrestato, nel dicembre del 1943, aveva tentato di attirare in un'imboscata e di sopprimere il Giovanni Battista per rancori personali. Da notare che la vedova del Ru è stata interrogata per alcune ore, durante la giornata di ieri: l'arresto del Domenico è da mettere in correlazione con qualche dichiarazione della donna?

Mentre sta per segnare un goal un calciatore cade riverso e muore

Un mortale incidente ha funestato l'incontro di calcio disputatosi domenica sul campo Sparta di via Bologna angolo corso Regio Parco, fra le squadre del Rapid e del Susa. Ne è rimasto vittima un giovane calciatore, il diciannovenne Paolo Quinto di Savino, rivenditore di giornali, che abitava in piazza Giulio 8.

Il primo tempo era terminato con il punteggio di uno a zero a favore del Susa. Nella ripresa il Rapid tentava di rimontare lo svantaggio ed i giovani calciatori si lanciavano all'assalto della porta avversaria dando fondo a tutte le loro riserve di energia. Al dodicesimo del secondo tempo accadeva la disgrazia. Sul rimando di un terzino, il Quinto, dalla sua posizione di ala sinistra, stringeva al centro mentre il portiere del Susa — Benito Cecchelli, di 19 anni, residente a Busnoleno — usciva dai pali per sventare la minaccia. Entrambi saltavano: l'attaccante per colpire di testa la palla, il portiere per respingerla con i pugni. Entrambi cadevano a terra, ma uno solo si rialzava. Paolo Quinto, infatti, rimaneva sul terreno, si comprimeva l'addome lamentandosi penosamente. Accorrevano il dirigente del Rapid, signor Agostino Gamba, il massaggiatore ed altri giocatori i quali a braccia trasportavano il ferito fuori campo. Pochi istanti dopo giungeva pure il padre del giovanotto, Savino Quinto, — un ex-impiegato delle Poste il quale attualmente gestisce un banco di vendita al mercato di Porta Palazzo — che assisteva alla partita.

Stante la gravità delle sue condizioni, si cercava una macchina per trasportarlo all'ospedale più vicino. In quel momento passava una «500 C» ed il padre del giocatore infortunato pregava l'automobilista di dargli un passaggio. Ma questi, dopo una cinquantina di metri, si rifiutava di proseguire dicendo che l'ospedale era troppo lontano. Nasceva una discussione, veniva anche qualche pugno, ma tutto era inutile. Per fortuna nel frattempo arrivava, una «1100» il cui guidatore, conosciuto il fatto, si offriva di trasportare il ferito al Maria Adelaide. Qui i sanitari, avendo riscontrato al Quinto un collasso circolatorio dovuto a gravi lesioni interne, gli praticavano iniezioni per sostenere il cuore. Ma ormai tutto era inutile ed il poveretto decedeva circa 10 minuti dopo. Se a causa dell'inspiegabile comportamento del primo autista non si fosse perduto tanto tempo prezioso, forse il Quinto avrebbe avuta salva la vita.

DOMANI AL REPOSI
Il film di maggior successo della stagione

VIOLETTE IMPERIALI

A NEW YORK, A PARIGI, A LONDRA, OVUNQUE IL FILM E' STATO PRESENTATO HA SUPERATO IL SUCCESSO GIA' MEMORABILE CHE OTTENNE 26 ANNI OR SONO L'EDIZIONE AMERICANA DI SAMUEL GOLDWYN

VIOLETTE IMPERIALI

UN NUOVO GRANDE FILM A COLORI NATURALI INTERPRETATO DA:
LUIS MARIANO' - CARMEN SEVILLA
SIMONE VALERE
Regia di: RICHARD POTTIER

DEAR FILM

LUX
MOULIN ROUGE
3ª SETTIMANA

ASTOR
LA VERGINE SOTTO IL TETTO
2ª SETTIMANA

MAFFEI OGGI ARISTON
una "prima" di vera eccezione
GRAN PREMIO DELLA CRITICA AL VI° festival di CANNES
LE VACANZE del signor HULOT
UN FILM DI JACQUES TATI con JACQUES TATI
IL FILM E' PRESENTATO NELL'EDIZIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO, NON ESISTE ALCUNA DIFFICOLTA' DI COMPRENSIONE ANCHE PER CHI NON CONOSCE UNA SOLA PAROLA DI FRANCESE

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
STASERA ore 21,15
ROBERTO MUROLO
e il chitarrista A. Continisio
E' vietato fumare (anzi, fumate)

VITTORIA
Un film commentatissimo
Ci troviamo in galleria
con
CARLO DAPPORTO
Silla PIZZI - Sophia LOREN

NAZIONALE
FESTIVAL DEL FILM FRANCESE
LA VERGINE SCALTRA
(*La Marie du Port*)
di Marcel Carné
con JEAN GABIN
BLANCHETTE BRUNOY

EL TROCADERO
17 tè; 21 mirto 1° grande serata *Max Factor Hollywood*
Debutto noto mago *Alberto Noce*

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compreso consumazione. Dopo 150. Ore 21 tratten.

PARO CLUB DANZE
Ore 17-31 Successo *Buscaglione*. Cantano *Fatima e Parigi*.

ALLA GALLERIA «CASTORE»
v. *Stampatori* 4, la vendita all'asta del ricco e meraviglioso complesso di tappeti persiani ha inizio oggi alle ore 17. Questa sera alle 21,30 verranno disposti al miglior offerente i pregevoli oggetti d'arte (stipiti del 800, soprammobili, mobili ecc.).

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte U. Cadeo e C.*, via *Po* 4, tel. 39-126. Oggi alle ore 18,30 precise, seduta vendita all'Asta degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 600 al n. 685. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

OPERATORI MARCONISTI inizio corso conseguimento brevetto internazionale 1-11 classe. *Istituto Spagnesi*, v. *Susa* 2, tel. 76.459.

COSTANTINO *istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51.961*. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

PIZZI, tutti per vestiti, camiceterie, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, teleria. Consci ricamo. *Serv. tavola Fonte Pizzi, Orfane 8*

TAPPETI PERSIANI COHEN. La convenienza di acquistare i tappeti Persiani presso una Ditta seria e di provata fiducia e competenza, sono indubbi. Ma la *Ditta Cohen* Vi elenca i vantaggi che offre alla Spett. Clientela, presso la sua Sede unica di *Galleria San Federico 54* (di fianco al Cinema Lux) telefono 48.760. 1° Assoluta certezza di acquistare Tappeti Persiani, Orientali, Cinesi e Caucasici, scelti fra i migliori Esemplari da competenti ed esperti selezionatori. 2° Ogni tappeto è accompagnato da Certificato di autenticità stampato su modulo a termine di Legge. 3° Reparto di Tappeti antichi Orientali ed Occidentali, unico per il vasto assortimento. 4° Organizzazione per la importazione diretta dai luoghi di provenienza al consumatore. 5° Assistenza tecnica al Cliente per lavaggi e riparazioni. 6° Custodia estiva e battitura gratuita. 7° Cambio dei Tappeti fino a cinque anni dopo l'acquisto allo stesso prezzo di vendita. 8° Invio a domicilio senza impegno di Esemplari per essere esaminati ed ambientati prima di deciderne la scelta. Una visita non impegnativa, sarà sempre gradita e servirà a convincere la Spett. Clientela dei reali vantaggi di acquistare presso la Ditta Cohen.

LO STOK DI TAPPETI PERSIANI che il «*Laboratorio Orientale Riparazioni*» di *Torino*, via *Alfieri 20* è stato incaricato di vendere da un complesso di importatori ed esportatori al fine di realizzare il più presto questa merce ricevuta in compensazione dai Paesi d'origine, sta per esaurirsi. Si tratta di un blocco di 300 autentici tappeti orientali di grande pregio e di grande fattura che vengono liquidati a prezzi fissi. Diamo alcuni esempi: Sparta circa m. 2.50x1,50 L. 60.000 Tappeto Sparta m. 3x2 L. 90.000 Tappeto Sparta 3.50x2,50 L. 140.000 Tapp. Belucistan 2x1,20 L. 27.000 Tappeto Belucistan 3x2 L. 78.000 Tappeto Kechan 3 x 1,50 L. 58.000 Tappeto Tebriz m. 3x2 L. 90.000 Ynnut-Bokara m. 3 x 2 L. 143.000 Kerman Royal m. 3 x 2 L. 230.000 Tien-Tain Cina m. 3 x 2 L. 192.000 e molti altri esemplari sempre sulla stessa linea di prezzo. Non si inviano tappeti in visione a domicilio.

MOBILI TRIVERO - Vasto assortimento Barocco, Impero, moderno e rustico. *Via Bagno 23*.

LA GRANDE VENDITA ALL'ASTA dei mobili continua con successo. *Serra, C. Alberto 34*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Scontino mobili usati *v. Garibaldi 4*, t. 421-407

IL RINNOVATO MOBILIFICIO S. DOMENICO conserva questi prezzi camera Chippendal 135.000, sale 90.000-110.000; tinello cucine, salotti, cadono L. 35.000. *Via San Domenico 2 ang. via Milano*. Vendite anche a rate.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, cucine laccate, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Barocco, *via Nizza 34 - via Belfiore n. 33 ang. via Valperga Caluso*.

MOBILIFICIO OBAP 26 RATE Camera da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 3*, cortile.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Morg. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

STATO CIVILE

15 Novembre

Bonelli Elvina ved. Percivino, a. 80, casal., v. Asiago 23; Deniello Pietro, a. 30, oriolano, v. P. Cossa 112; Gagnetti Lorenzo, a. 77, pens., v. Aosta 31; Actis Cravea Francesco in Rovera, a. 74, casal., v. Campiglione 34; Sozzino Maria ved. Bill, a. 93, casal., v. Vine. Vela 30; Pia Barbara in Bordo, a. 76, casal., str. Alessano 110; Sarnino Antonietta ved. Tabasso, a. 76, casal., v. Cellini 25; Tessore Luigia ved. Pezzi, a. 58, addetta, v. Legnano 27; Strano Emilia ved. Vai, a. 56, casal., c. Palermo 57.

Decessi in ospedale: Fruttis Giovanni, a. 51, meccanico; Grillenzoni Ermenegildo, a. 64, orafo; Bertero Giovanni, a. 92, falegname; Ariel Ludovic, a. 40, impiegato; Ciocchi Emilia ved. Vecchietti, a. 58, pens.; Trivetti Rosa, a. 43, casal.; Filippi Orsola in Giachino, a. 62, casal.; Bergita Emanuele, a. 70, pens.; Pace Francesco, a. 70, esercente.

16 Novembre

Tornelino Bianca, a. 65, ballerina, c.so Racconigi 91; Ravizzaga Maria, a. 28, student., v. A. Franc. d'Assisi 15; Ossita Maddalena m. Campiglione, a. 51, fattorino, v. Vittorio 9 bis; Chiola Spirito, a. 61, meccanico, v. Mad. Cristina 8; Dizani Serafino a. 69, prof. univers., v. Ridone 22; Bertolani Albina ved. Valsania, a. 37, casal., v. Vigone 28; Mazzucco Gabriella ved. Carnevale, a. 55, casal., v. Lauro Rossi

Se gli avi tornassero

Credo che se mio nonno materno tornasse al mondo, non rimarrebbe troppo stupito delle invenzioni e delle macchine nuove: cose che, più o meno, erano prevedibili anche quarant'anni fa. Fu lui che a Milano, se ben ricordo, mi accompagnò ad assistere al primo volo di Delagrange; e poichè era caldamente progressista, si rammaricava al pensiero di non poter vivere abbastanza a lungo per godere di tutte le meraviglie che con quei primi ardimenti si annunciavano. Due sole novità, e di tutt'altra specie, lo coglierebbero invece tremendamente di sorpresa: la pittura e la musica di oggi; e le conseguenze sarebbero paurose. Perchè, a ben riflettere, proprio attraverso la pittura e la musica si rifrange lo spirito di questo secolo, e il loro trasformarsi ha, in pochi decenni, superato non soltanto le previsioni ma pure le divinazioni più temerarie.

A stento mi riesce di immaginare che cosa accadrebbe in quell'uomo ancora ed entusiasta, redivivo, visitasse una mostra dove l'astrattismo o l'infantilismo pittorico prevalgono. Basterebbe una di quelle enormi macchie rosse e bluastre che riempiono tutta una tela, come se vi si fosse versato sopra un bottiglione d'inchiostro, con qualche scarabocchio nelle zone rimaste bianche, e che s'intitolano «Passaggio», o «Strada del mio paese», o «Interno», o «Gli amanti della domenica», o «Folle di marzo», o «Vele simultanee», che è sempre la stessa cosa e va sempre bene, basterebbe questo a lasciarlo tramortito. E se poi sotto il quadro figurasse un cartellino con la dicitura «Primo premio» o «Fuori concorso», allora il tramortimento si muterebbe in un'indignazione, in una collera senza più freni. Perchè il nonno era profondamente liberale, detestava i «codini» in politica quanto in arte, sentiva affetto per il Cremona, che ai suoi tempi passava per rivoluzionario, e frequentava con molto gusto gli «scapigliati» di Lombardia; ma se ammetteva qualsiasi audacia, non tollerava però che l'audacia degenerasse in disprezzo per la gente, e tantomeno che le opere nate sotto quel segno fossero lodate, premiate e imposte alla universale ammirazione. Pittura, questa?, si chiederebbe col fiato in gola, pronto ad esplodere. E come spacciare per pittura, continuerebbe, questi quadratini incastrati l'uno nell'altro, questi denti di pettine ripetuti e sparsi fin sotto la cornice, questi sferoidi messi su un piano inclinato per rappresentare, a piacere, una «Notte di festa al mare» o un «Pranzo in famiglia»? Come potrebbe non fremere, non tormentarsi, non mangiarsi le mani, davanti a questi pupazzi più sconci nel tratto e nel significato di quelli che i piccoli teppisti del nostro quartiere disegnavano sui muri, quando «Madri» dagli occhi di pesce con uno scheletro di ranocchia che trasparisce dal ventre, queste «Fidanzate» dal seno sulle anche e dalle braccia che finiscono in candele o in lucertole e tre gambe invece di due, due nasi, e le dita dei piedi più grosse della testa?

E la musica? Qui riuscirebbe perfino a tentar di immaginare. Mio nonno identificava, di sicuro, il paradiso con la melodia, e Verdi vi faceva da Padreterno. No, se avesse preveduto Schönberg, così come se avesse preveduto Kandinski, e più ancora le miriadi di loro pedanti imitatori, il caro uomo non si sarebbe certo rammaricato di dover morire prima che il progresso musicale si fosse dispiegato in tutta la sua magnificenza.

Gli dovrei dar torto, io suo nipote? Io vivo nel mio tempo, e cerco ogni giorno di convincermi che ognuno deve accogliere in sè il mondo che gli è destinato. Accetto l'arte moderna come una delle più spietate mortificazioni dello spirito, come una sfida magari eroica ai sensi, alla natura, alla *substantia cogitans*, come una furiosa battaglia tra l'intelletto e l'istinto: e ora vince l'uno, ora l'altro, senza che mai nessuno dei due esca illeso dalla lotta. Ma, nei momenti di maggiore stanchezza, quando mi sento più sposato, e le antiche voci mi giungono più incalzanti e più nitide, allora invidio un uomo come mio nonno. Pensate: egli conobbe Garibaldi, e fuggì di casa, giovinetto, per combattere sotto le sue insegne. Egli seguì piangendo il funerale di Manzoni. Conobbe Verdi, e sua figlia — mia madre — cantò alla Scala, una sera, sotto la direzione del Maestro. Egli fu amico dei pittori più famosi, degli attori più geniali, come Ferravilla, dei cantanti di maggior grido, come Tamagno... Ma io, ma noi? Per quale eroe fuggiremmo di casa, se pur tornassimo giovanetti? Di quale scrittore, fuori della personale amicizia, piangeremmo con vere lagrime la morte? Per quale musicista sentiremmo battere il cuore solo a vederlo sul podio? Quale attore useremmo disposti a portar sulle spalle in trionfo? E quale pittore ci lascerebbe muti nell'estasi?

Altri tempi, si dirà. Ma noi dobbiamo renderci conto che non sono passati quaranta o cinquant'anni, e neppure cento, ma che è passato un millennio. Non c'è stata naturale evoluzione, bensì capovolgimento, non reazione, ma annientamento. La gigantesca macchia d'inchiostro che campeggia su tutta la tela, e che con cinica indifferenza possiamo accettare tanto come «Tramonto d'inverno» quanto come «Fanciulla al sole» o «Cavallo in fuga», questa macchia è l'insegna sinistra di un'èra che ha reso tutto aleatorio e problematico: perfino ciò che per antichissima legge mirava al definitivo e presupponeva risolto ogni problema: l'arte. Un quadro, una musica, sono oggi prove di forza, proposte, insidie, possibilità, macigni gettati sulla nostra già amarissima strada di gente che ignora che cosa l'aspetta alla mèta, che ignora anzi quale sia la stessa mèta. L'arte non vuole più a vivere, non dà più gioia, non rivela la maestà del dolore, non propone il più piccolo sollievo; l'arte è diventata essa stessa un'ipotesi, un tormento, un incubo: ed io l'ammetto, sento in bocca il sapore di cenere della malafede, se non l'ammetto, mi escludo dal tempo e vengo messo nel limbo dei poveri di spirito; se l'accetto, non mi sento la coscienza tranquilla, devo giuocare d'astuzia con la mia ragione, la mia sensibilità, e con tutte le passioni che la storia passata della pittura e della poesia aveva suscitato e suscita ancora in me; se la rifiuto, rischio di venir confuso con i negatori sconsiderati, con i mestieranti falliti, con i piccoli esteti delusi.

Ma non si potrà mai uscire da questo labirinto? Chi ci aiuterà a dire che non ne possiamo più? Noi siamo stremati, mortificati, ossessionati. Noi desideriamo di ridiventare semplici e immediati come i nostri nonni, vogliamo avere la possibilità, anche noi, di ammirare un uomo, di sentirci felici davanti a un quadro o una statua, di sentirci commuovere ad ascoltare una musica (Come l'altra sera, in un teatro di provincia, che riecheggiò il lungo, immenso grido d'amore della Traviata: e mi si spalancavano davanti tutte le libertà più umane, più spontanee, più fantastiche e magari più stravaganti; e mai una musica di oggi, con tutta la sua intelligenza, la sua abilità, la sua ingegnosità, mi aveva dato uno solo di quei fremiti che suscita quasi ad ogni nota quell'opera candida e stupenda). Vogliamo leggere un libro che ci appassioni, come i «Promessi sposi», per la sua arte, il suo stile, la sua balenante giustizia. Vogliamo, dopo che tutto è stato detto e figurato per allusioni, reticenze, scorci, ammiccamenti, ironie, sarcasmi, insomma attraverso la mediazione del criticismo interiore e dell'intelligenza analitica, vogliamo sentirci trasportare dalla divina *bêtise* del genio!

Caro nonno: era pronto alle indignazioni e alla collera, e perciò è bene che non possa tornare. Giusta legge, ed estremamente pietosa, è quella che vieta il sopravvivere al proprio tempo. Perchè quell'uomo non potrebbe amarlo, il mondo d'oggi; e si chiederebbe come mai noi, suoi nipoti, lo tolleriamo e addirittura tentiamo di difenderlo. Noi, che nel segreto delle ore più libere, invidiamo invece un tempo tutto percorso dal vento felice e dalla grandezza.

G. B. Angioletti

IL MILIARDARIO E LA DISCENDENTE DELLO ZAR

Peter Howard Vanderbilt, uno dei più ricchi uomini degli Stati Uniti, ha sposato in questi giorni, in gran segreto, Zina Rachevsky, attrice cinematografica, che si dichiara diretta discendente dell'ultimo zar Nicola. Zina Rachevsky è al suo secondo matrimonio, negli scorsi mesi aveva divorziato da Bernard d'Harcourt, conte di Parigi. (Telefoto)

GLI SCATTI DI UN TIMIDO

Il pittore Marquet ribelle a mezze parole

Un bimbetto gracile e zoppo, con grossi occhiali da miope - L'incontro con l'energico Matisse - Rifugio nella natura fuori del tempo

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 16 novembre.

Fra l'inaugurazione d'una mostra di Braque e una di Miró, in mezzo al clamore sollevato da ogni nuova manifestazione di Picasso, di Matisse o di Léger, la retrospettiva di Marquet, aperta l'altro giorno dai comunisti nella *Maison de la pensée française*, ha quasi un'aria anacronistica. Eppure Albert Marquet era press'a poco un loro coetaneo e le sue opere, scelte molto bene in quest'occasione, lo confermano un autentico artista.

Che cosa è mancato a Marquet per poterlo considerare fra i maestri della pittura contemporanea? Era un isolato, un solitario, uno che si era messo fuori da quel movimento di idee che, nei primi anni del secolo, ha creato una sensibilità nuova e, forse, preparato nuove forme di organizzazione sociale. Oggi i comunisti rivendicano la pittura di Marquet, le attribuiscono un valore esemplare, ma si tratta di un equivoco: se c'è un'arte in cui i fermenti rivoluzionari sono del tutto assenti, è proprio quella di Albert Marquet. E' proprio la sua arte, ineccepibile e incantevole, che non basta a concludere un'epoca e tanto meno ad iniziarne una nuova.

Non erano mancati a Marquet gli impulsi alla ribellione: al principio del secolo era stato uno dei *fauves*, poi, per tutta la vita, certe uscite inaspettate sembravano rivelare all'improvviso un temperamento non conformista mascherato dietro l'apparenza delle buone maniere. «Bisognerebbe bruciare le accademie di belle arti», diceva spesso, e a uno che gli aveva chiesto la sua opinione sui giovani, rispose: «Mancano di gioventù». Ma si trattava probabilmente di fuochi di paglia, erano le emozioni d'un timido.

Marcelle, la vedova che dopo la sua morte si dedica a mantenerne viva la memoria, spiega il carattere del marito: «Se li chiedo che stava piantando si storceva, se l'auto guidata da lui s'imbottigliava in un affollamento, ci si accorgeva che era un bordolese. Sapeva gridare, bestemmiare, minacciava propositi estremi. Ma, come ogni buon meridionale, non li metteva in pratica. E un minuto dopo rideva di tutto cuore della sua collera».

In questi scatti d'un timido si può forse scoprire la chiave di una natura che è sempre rimasta in contraddizione con se stessa: era un ribelle Marquet, nell'arte, nella politica, nella vita, ma un ribelle che non ha mai osato di ribellarsi altro che a mezze parole. La solitudine dei grandi viaggi, l'attività artistica fuori di tutti i problemi del suo tempo, l'isolamento, non erano altro che il rifugio della sua invincibile timidezza.

L'infanzia sconsolata, il misero aspetto fisico, sono certamente all'origine di questo complesso. Era un bimbetto gracile e zoppo, con grossi occhiali da miope fin dall'età di 15 anni. Gli altri ragazzi lo prendevano in giro, lo sottoponevano a scherzi pesanti che lo facevano piangere dalla rabbia, ma senza osare di ribellarsi. Era, d'altronde, uno degli ultimi della classe ed anche i maestri lo maltrattavano. A casa c'era la miseria: il padre era un fanfarone e la madre, per fargli continuare gli studi, faceva fronte da sola e con molti stenti a tutti i bisogni della famiglia.

Quando da Bordeaux vennero a Parigi, appunto perchè egli potesse dedicarsi alla pittura, Albert incontrò Matisse suo compagno di corso all'accademia. Matisse aveva cinque anni di più e un carattere risoluto che era il contrario del suo. La prima volta che lo vide, Matisse era entrato nell'aula col cappello in testa e, all'osservazione del professore, rispose con arroganza: «Me lo leverò quando non ci saranno più correnti d'aria». Poi aveva preferito di esser mandato fuori di scuola piuttosto che ubbidire.

Fu un incontro decisivo per Albert Marquet: di fronte a Henri Matisse, egli rimase per tutta la vita un ometto miope e zoppicante, che ammirava e nello stesso tempo detestava la sfiducia in se stesso e la presenza di spirito dell'amico. Matisse gli voleva bene e in molte occasioni ha espresso giudizi entusiastici su di lui.

Per tutta la vita Matisse rimase il punto di riferimento di Albert Marquet. Partiva, forse per non rivederlo, faceva lunghe permanenze in Italia, in Algeria, in Spagna, in Norvegia, in Egitto, si teneva lontano dalle discussioni degli artisti, dipingeva i suoi paesaggi naturalistici estranei ad ogni polemica intellettuale, però quando ritornava in Francia la prima visita era per lui. Soffriva se Matisse era disattento e non mostrava di interessarsi ai casi dell'amico; diceva di non voler più rivederlo, inveiva contro gli artifizi degli artisti moderni, e cercava rifugio nella natura, nella sua solitudine fuori del tempo e della storia.

Oggi i comunisti presentano l'opera di Albert Marquet sotto un aspetto esemplare, ma è una presentazione del tutto ingiustificata anche se la sua opera è effettivamente immune da quella che essi considerano le contaminazioni della decadenza borghese. Manca nella pittura di Marquet qualsiasi riferimento sociale, qualsiasi interesse per l'uomo, per i fatti della vita e della natura che non sia di carattere puramente pittorico.

E se poi essi volessero attribuirsi Marquet soltanto sotto l'aspetto del militante, bisognerebbe osservare che egli aderì al partito solo negli ultimi anni della sua vita, subito dopo l'infatuazione della Liberazione. Una certa simpatia per il comunismo Marquet l'aveva forse sempre avuta, ma anche in questo l'impulso alla rivolta era rimasto soffocato dalla naturale timidezza che, qualche volta, ne faceva addirittura un pusillanime. Le sue prudenti dichiarazioni al ritorno dall'Unione Sovietica, nel 1934, ne sono la prova: come non era mai stato un uomo d'azione, altro che nelle profondità inesplorate del subcosciente, Albert Marquet non fu mai neppure un vero comunista.

Era, semplicemente, un pittore: la pittura era la sua ragione di vita. Su questo non ci furono dubbi. Però, a forza di inibizioni e di complessi, la sua arte diventata una pittura che non aveva più nessuna giustificazione umana, una pittura che si giustificava soltanto in se stessa. Era una pittura che trovava una ragione unicamente nel linguaggio pittorico ossia una pittura astratta.

Fuori del tempo e della storia, l'arte di Albert Marquet è dunque l'opposto di quel «realismo socialista» che propugnano i comunisti. E' certo in ogni modo che, nato nello stesso anno in cui morì Carot, la pittura di Marquet rimane più vicina alla sua che a quella degli artisti che gli sono stati coetanei.

S. V.

I VIAGGI DEL PRESIDENTE PELLA

Appuntamento con la Regina

Una riunione mondana all'ambasciata di Ankara - L'appassionata invocazione della bella Leyla - Episodi di una serata musicale - Un programma di soggiorno delibato troppo in fretta

(Dal nostro inviato speciale)

Ankara, 16 novembre.

Ieri, domenica, sarebbe stata una giornata libera perchè potessimo visitare a nostro agio Ankara. Avremmo percorso i quartieri modernissimi di Yenischir, Cankaya, Maltepe, Kavaklidere, Cebeci, Bachcellevler e tutti gli altri che hanno nomi troppo difficili da ricordare. Saremmo andati al museo archeologico a vedere le reliquie del periodo degli ittiti, alla vecchia fortezza, al tempio di Augusto, alla colonna di Giustiniano, alle terme romane del terzo secolo, alla tomba di Ali Serefeddi e avremmo fatto il giro delle cinque moschee di Arslanhane, di Aladino, di Ali Eivan, di Haci Bayram e di Cenabi Ahmed. La sera, poi, avremmo preso il treno per Istanbul, ed oggi, lunedì, saremmo arrivati alla stazione di Haydarpasa. Il governatore-sindaco di Istanbul, il comandante della piazza ed il capo della polizia sarebbero venuti a salutarci; Pella avrebbe passato in rivista una compagnia di soldati, fatto le visite ufficiali, partecipato ad un pranzo di gala. Il giorno seguente, cioè domani, egli avrebbe potuto visitare Istanbul come turista, poichè il programma prevedeva appunto «giornata libera»; dopodomani, mercoledì, sarebbe tornato a Roma partendo dall'aeroporto Yesilkoy per l'aeroporto di Ciampino.

Una corsa di tre giorni

Invece tutta questa parte del programma non si è svolta, per le esigenze della politica italiana che hanno richiamato a Roma il Presidente del Consiglio innanzi tempo; e così quello che avrebbe dovuto essere un viaggio di una settimana da dedicarsi metà agli affari e metà alle gradevoli distrazioni di cui hanno bisogno di quando in quando anche i più attivi e i più solerti uomini di Stato, si è ridotto a una corsa di tre giorni, compreso il tempo per i voli di andata e di ritorno. Pella si era rassegnato pazientemente: «Non sono mesi facili, e i doveri lasciano un posto molto piccolo ai piaceri. La sola cosa che si può fare è perciò assolvere, con piacere, ai doveri». Tutti i tre giorni, infatti, Pella ha sorriso, e non c'è turco, oggi, che possa dire di averlo visto se non aperto ad un'aria di giocondа e cortese soddisfazione, l'arco delle labbra volto in su, la grande testa rossa leggermente inclinata in atto di cordiale attenzione, lo sguardo intensamente partecipante ai convenevoli.

Sarà anche per questo — per questo controllatissimo atteggiamento esteriore — che i turchi sono stati presi da molta simpatia per il nostro Presidente del Consiglio: «Io sono conquistato dal suo sorriso contagioso», ha detto Leyla Gencer, che è la più brava cantante turca dell'Opera di Stato, che verrà in Italia nel prossimo gennaio chiamata dalla RAI e dal San Carlo di Napoli, che è molto bella, e che una sera, all'Ambasciata d'Italia, ha eseguito un programma di varia musica in onore degli ospiti italiani. Verso di lei, nel ringraziarla e complimentarla, Pella era stato di una galanteria di buono stile, quale è difficile vedere frequentemente. Le aveva baciato la mano, le aveva offerto un fascio di rose rosse, l'aveva pregata di scegliere lei stessa nel suo repertorio quello che preferiva cantare. Leyla Gencer, confusa, non sapeva decidere: «Dica lei, eccellenza», lo supplicava per essere tolta dall'imbarazzo, ed era tutta palpitante.

Aveva già cantato un'aria dalla nuova opera turca di Adnan Saygun, intitolata Kerem ve Asle, dal nome dei due protagonisti che si amano, infelicemente purtroppo, secondo quanto narra un'antica leggenda dell'Anatolia che ha fornito il libretto. E' un'opera che ha avuto molto successo nel Teatro di Stato la primavera scorsa, ed anche a Pella deve essere piaciuta quell'aria, almeno a giudicare dal calore dei suoi applausi. Poi Leyla era passata ad un Paisiello, cantando molto bene l'arietta «Un certo non so che», ed anche questa volta Pella aveva a lungo applaudito; non solamente, ma si era alzato, e, attraversando tutta la sala grande dell'Ambasciata, era arrivato fino al pianoforte per baciare la mano alla bella donna. E appunto per il terzo numero, ancora da eseguire, la scelta si era fatta imbarazzante: «Canti, la prego, quello che preferisce». «Ma no, eccellenza, dica lei», Leyla insisteva tutta rossa di piacere. E allora Pella finalmente: «Se è un suo ordine, scelgo. Vorrei ascoltare da lei qualcosa di Puccini».

Ahimè, non fu possibile per Leyla compiacere il nostro Presidente del Consiglio nelle sue preferenze pucciniane, poichè non aveva portato con sè le musiche che sarebbero state necessarie al suo accompagnatore. Ne restò tanto rammaricata che propose di mandare a prendere a casa; forse l'ambasciatrice contessa Pietromarchi avrebbe potuto spedire un valletto dall'ambasciata; non era lontano. Pella levò le mani, prima aperte in avanti, all'altezza delle guance, per significare come non fosse davvero necessario tanto disturbo: «Posso rinunciare a Puccini — ammise pronto — e sarei lietato dal desiderio di ascoltare una romanza di Tosti. Mi può esaudire?». Leyla poteva, questa volta, e così tutti risentimmo dalla voce di Leyla, fattasi liquida e morbida, in modo quasi inesplicabile per chi l'aveva ascoltata nelle asprezze e nelle tensioni del «Kerem ve Asle», la vecchia appassionata invocazione dell'amante «tarna, caro ideal».

Un turco, dopo, accompagnandosi sulla bagiama, che è uno strumento simile al mandolino, ma con il manico molto più lungo, che pare un'anitrina, cantò le arie popolari che la contessa Pietromarchi voleva far conoscere ai suoi ospiti italiani. Era stato difficile convincerlo ad eseguire un tal programma poichè, essendo un cantante del Teatro di Stato, forse aveva timore di apparire non all'altezza della degna, della vera arte sua. Avrebbe preferito prodursi nella «Tosca» o nella «Bohème» o nella «Butterfly», coincidendo in maniera inconsueta nel giudizio di Pella che antepose Puccini agli altri musici italiani: la contessa Pietromarchi era stata gentilmente irremovibile. Aveva detto al turco che non era davvero per un grande cantante interpretare un'aria popolare, e gli aveva citato, come esempio decisivo, il Caruso ed il Gigli in «O sole mio». «Dice davvero?», domandò il turco meravigliato, e, alla conferma ricevuta, si risolse a cantare le canzoni vecchie del suo paese, che sono dure come i «flamenco», e come questi disperate e tristi, rivelatrici di una tristezza sconfinata.

Le grida del turco

C'era tanta di quella disperazione nelle grida del turco come negli accordi del suo mandolino a coda, da far pensare che fosse in somma di tutti i pessimismi orientali, dall'ebraico all'islamico, dal persiano al gitano. Pella seguiva con estrema impassibile attenzione, le labbra strette, facendo appena percettibili accenni di consenso con il capo. Una signora gli sussurrò, vicina: «Ecco, io immagino che canti come questi siano stati intonati dagli ebrei quando videro la distruzione del tempio e se ne lamentarono a Dio». Pella assentì con gravità: «Giustissimo, signora». In fondo della sala gli invitati turchi batterono le mani, quando il cantante ebbe finito, con un trasporto patriottico che rasentava l'entusiasmo. L'ambasciatore Pietromarchi disse a Pella che il concertino si doveva considerare poco più che un'improvvisazione; durato poco, d'altra parte, voleva essere soltanto una breve parentesi d'arte nella riunione mondana: «Ma è stata un'idea felicissima — intervenne la bella ambasciatrice di Francia — e questa serata resterà per me indimenticabile».

Solo l'essenziale

Una parte del merito va andava a Pella, che aveva offerto con la sua presenza lo spunto per il trattenimento musicale, e si finì per concordare in un piccolo crocchio di invitati autorevoli, italiani, turchi ed altri stranieri, che nell'iniziativa della contessa si poteva vedere quasi il simbolo di quegli scambi culturali italo-turchi che è nel comune desiderio di intensificare quanto più sia possibile. E di simbolo in simbolo tutta la breve visita di Pella alla capitale della nazione turca è venuta ad assumere un valore emblematico, come se fosse tutta un'allegoria dell'amichevole collaborazione fra i due Paesi, anche se sola in fretta si è potuto delibare il programma del soggiorno, riducendo le cerimonie, sopprimendo gli svaghi, salvando solamente l'essenziale che appunto avesse un valore simbolico.

Non è da escludere che avvenga la stessa cosa con il progetto della visita che Pella aveva in animo di restituire al Presidente del Consiglio olandese che è stato ospite in Italia mesi fa. Era stato deciso di farla coincidere con la riunione dei ministri degli Esteri di Europa da tenersi all'Aja alla fine di novembre; ma la riunione è stata rinviata, sicchè sarebbe necessario muoversi solo per una visita di cortesia simbolica: due giorni appena, viaggi compresi, di andata e di ritorno. Questo può anche rendere perplessi, in verità, vista l'attuale situazione della politica in Italia. Ma i simboli si possono rinviare? Pella non ne è sicuro anche perchè in Olanda c'è una regina da andare a riverire; e forse un gentiluomo non può chiedere ad una regina di rimandare un appuntamento già fissato. In ogni caso, questa volta, bisognerà che non vengano più dimenticati a Roma, nei cassetti del comò di casa Pella, gli astucci contenenti le decorazioni del Presidente. A Carte, anche una Carte democratica come quella olandese, si va in pompa.

Vittorio Gorresio

TREDICENNE MUTO DA 10 ANNI

Ritrova la parola giocando a mosca cieca

Il ragazzo esterrefatto nel sentire la propria voce

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 16 novembre.

Un ragazzino di tredici anni, muto da dieci, ha ritrovato improvvisamente la parola mentre giocava con una bambina della sua età. Il miracolo è avvenuto nel piccolo centro di Grand-Bourg, dove abita appunto il giovane Robert Pignot, presso la contadina che l'ha adottato.

A due anni Robert venne abbandonato dalla madre, che lo condusse all'assistenza pubblica, perchè, ammalata e senza mezzi, non era più in grado di allevarlo; e da quel giorno il piccino, diventò triste, scontroso, un po' selvaggio. A tre anni, nell'autunno 1943, mentre parlava, una frase gli si spense in bocca. Le labbra si muovevano ma non emettevano nessun suono. Robert era diventato improvvisamente muto e tre interventi chirurgici non dettero alcun risultato positivo.

Così Robert crebbe infermo e più cupo che mai nei tristi istituti dell'assistenza pubblica finchè la contadina Devalloix, di Grand-Bourg, lo adottò la primavera scorsa. Il giovanetto aveva trovato finalmente una famiglia e un po' di allegria. La vedova Devalloix aveva adottato anche un'altra bambina, Odette, con la quale Robert giocava spessissimo, nel prato dinanzi alla casa, e l'altro giorno avvenne il miracolo. I due ragazzi giocavano a mosca-cieca e Odette, avvicinandosi pian piano dietro le spalle di Robert, gli diede un forte pizzico nel collo, ma rimase come di stucco quando udì il compagno protestare: «Sta' ferma, che mi fai male». E anche Robert rimase esterrefatto nel sentire la propria voce. Corse in casa senza dir nulla inseguito da Odette che andò direttamente dalla madre adottiva urlando: «Mamma, mamma, Robert parla».

La vedova Devalloix rimproverò la bambina: «Stai zitta; non si scherza su queste cose...». Ma la piccina insistè e la vecchia contadina si recò in camera di Robert, che stava seduto sul letto, quasi impaurito. Poi disse rispondendo alla domanda della mamma: «Sì, è vero parla».

l. m.

Un austriaco si dichiara figlio naturale di Hitler

Vienna, 16 novembre.

(*u.*) Un detenuto delle prigioni di Leoben, in Stiria, ha rivolto recentemente alla direzione della prigione la seguente lettera: «Sono il figlio naturale di Adolfo Hitler e della principessa baltica Elena Schwedetzky: vi prego di concedermi una interruzione di pena per il tempo necessario a sbrigare una questione ereditaria. Mio padre, come posso giustificare con documenti, mi ha lasciato erede dei beni propri e io devo ora occuparmi della questione. Sentiti ringraziamenti. Joseph Gross».

Avuto nome, cognome e indirizzo di un viennese designato dal detenuto quale uomo di fiducia, si è proceduto ad un esame della faccenda. Il testamento, infatti, c'è; è scritto su carta ordinaria, datato dal Quartier generale del führer e firmato di suo pugno.

Il documento è intestato «A mio figlio naturale principe Arthur Schwadetzky ora giacente in ospedale». Al testamento è allegata anche una proposta per la concessione di una croce di guerra con fronde di quercia e brillanti. Hitler nomina il figlio naturale erede dei suoi beni con l'obbligo di adempiere alcune condizioni.

Il Gross non ha ottenuto l'interruzione della pena e subito dopo l'interrogatorio è stato rinviato in cella. I competenti non credono all'autenticità del testamento.

Domenica le prove generali del nuovo programma televisivo

30 ore di trasmissioni settimanali - L'impianto delle stazioni è costato 6 miliardi - Avremo dal 1° gennaio la rete più vasta d'Europa - Posti riceventi al Quirinale e a Montecitorio

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 16 novembre.

Domenica prossima saranno effettuate le prime prove generali del servizio di televisione circolare in Italia che avrà regolare inizio il 1° gennaio 1954. Inizialmente i programmi televisivi avranno una durata di trenta ore settimanali: una durata analoga, cioè, alle programmazioni della *British Broadcasting Corporation* (B. B. C.) e della *Radiodiffusion Télévision Française*.

Tre ore e trenta, in media, ogni settimana saranno dedicate all'irradiazione del telegiornale, cinque ore alla proiezione di film commerciali, un tempo leggermente superiore — cinque ore e trenta minuti — alla trasmissione di riprese dall'esterno. Ecco come saranno completate le trenta ore: 2,45 alla «drammatica», 2 alla rivista, 2 al varietà, 2 allo spettacolo musicale (sinfonico, lirico, balletti), 2 allo spettacolo musicale leggero, 3 ai programmi per le donne e i ragazzi, 5 ore, infine, ai programmi speciali, culturali, di attualità, ecc.

Recentemente, come informammo, il consiglio della televisione è stato fissato in lire 15.000 per anno, ciò che ha determinato alcune critiche. Si è rilevato, difatti, che tale canone è nove volte quello praticato dalla B.B.C. e tre volte quello in atto in Francia. Il Comitato interministeriale dei prezzi, che ha stabilito l'indicato canone, ha tenuto conto, a quanto si assicura, di vari elementi: che l'impianto della rete televisiva che sta per entrare in funzione è costato una cifra rilevante (sei miliardi circa di lire); che la R.A.I. per il periodo di avviamento della T.V., e cioè per gli anni 1954 e 1955, non effettuerà alcuna pubblicità televisiva e pertanto non potrà contare sui relativi proventi; che il costo dei programmi televisivi, anche se limitati ad una trentina di ore, è assai elevato.

Gli utenti della T.V., inizialmente, non saranno molti in Italia. Il 1° ottobre scorso i televisori in possesso di privati, soprattutto a Milano e Torino, dov'erano in corso irradiazioni sperimentali, non raggiungevano i 10.000. In queste ultime settimane, soprattutto a Roma, sono stati installati decine e decine di televisori, uno, ad esempio, è stato sistemato in una delle sale di lettura di Montecitorio e accade spesso, in questi giorni, di vedere attorno all'apparecchio gruppi di deputati che seguono le trasmissioni sperimentali. Quasi tutte le personalità politiche più in vista hanno installato la T.V. nelle loro case. Anche il Presidente Einaudi ha fatto sistemare in una sala di soggiorno del Quirinale un apparecchio T.V.

Gli uomini politici vedono con interesse il diffondersi della T.V. Perchè ciò avvenga in Italia ci vorranno tuttavia degli anni. Infatti, sulla base dei dati di sviluppo della televisione in Inghilterra — che è l'unico Paese della vecchia Europa in cui la televisione abbia avuta una concreta affermazione — la R.A.I. ha tracciato, per i competenti organi ministeriali, il seguente piano di sviluppo dell'utenza televisiva: 37.000 utenti nel '54, 87.000 nel '55 e 186.000 e 333.000 rispettivamente nei due anni seguenti.

In queste «previsioni» si è naturalmente tenuto conto del divario dei redditi che c'è tra italiani ed inglesi, e principalmente del costo degli apparecchi televisivi. Per la diffusione di essi si è promossa la produzione di apparecchi a prezzi accessibili e con caratteristiche tecniche rispondenti alle esigenze di buona ricezione. Questi apparecchi «convenzionati» costeranno duecentomila lire (schermo di 17 pollici) e L. 360.000 (schermo di 14 pollici).

Quando, all'inizio del prossimo anno, comincerà il servizio di televisione circolare, la rete italiana sarà la più cospicua funzionante in Europa: supererà pure quella della Gran Bretagna. Difatti essa comprenderà nove trasmettitori, a Milano, Torino, Monte Penice, Portofino, Monte Serra, Firenze, Monte Peglia, Roma e Monte Venda, che «serviranno» un'area di 80.598 chilometri quadrati, con una popolazione di 20.323.041 abitanti, pari al 43,11 % del totale dell'intera popolazione italiana. Sarà così il numero degli abbonati alle radioaudizioni è di 2.601.823, ossia il 61,54 % del totale. Gli studi di produzione dei programmi sono stabiliti a Milano (tre definitivi) ed uno provvisorio che cesserà di funzionare quando entrerà in funzione il centro-studi definitivo di Roma), a Torino (uno definitivo) ed a Roma (uno provvisorio che sarà sostituito dal centro-studi definitivo, costituito da 5 studi, che sta sorgendo al piazzale Clodio, ai piedi di Monte Mario). Vi saranno, poi, i collegamenti: Torino-Trivero-Milano-Monte Penice e Milano-Roma, attraverso Monte Beigua, Monte Serra e Monte Peglia.

V. S.

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Cannata Giovanni ad istanza del Curatore del fallimento dr. Sanero Giovanni ha ordinato la vendita all'incanto per la udienza del 17-12-1953 ore 11.30 dei seguenti immobili:

a) In Torino regione Braglie strada dei Forni e dei Goffi n. 409 casa di villeggiatura con cantina e giardino composta di vani 4 a piano terra e vani 4 a primo piano. Imponibile L. 613,33.

b) Fg. III F. 139

n. 58	Vigneto are	37.63	R.A.	90.29
» 73	Bosco ced. »	8.15	»	0.45
» 90	Prato arb. »	61.52	»	123.05
» 91	Vigneto »	13.44	»	26.22
» 93	Fabbr. rur.			
	a posso	—		—
» 99	Forno »	4.05	»	—
» 92	Seminat. »	1.61	»	2.91
» 108	» »	1.74	»	3.05
» 107	Bosco c. »	1.55	»	0.16
» 210	» »	64.43	»	3.54
» 77/a	» »	14.36	»	0.59
» 78/a	» »	4.27	»	0.21
		ARE 303.07	R.A.	253.10

Alle seguenti condizioni: 1) Vendita in due lotti, la prima sub a) al prezzo di L. 1.900.000 e la seconda sub b) al prezzo di lire 1.750.000.

2) Cauzione entro il giorno dell'incanto rispettivamente lire 200.000 sub a) e L. 180.000 sub b) nonchè spese in ragione di lire 304.000 per il lotto sub a) e L. 280.000 sub b).

3) Offerte in aumento non inferiori a L. 50.000.

4) Versamento del prezzo entro 30 giorni dalla aggiudicazione.

Torino, 14 novembre 1953.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TORINO

Il Tribunale di Torino, in data 10-11-1948, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Cottura Mario fu Pietro e fu Manno Angela, nato il 22-7-1922 a Cavour, res. a Torino v. Nizza 205, per avere dal giorno 11 ottobre 1948 in Torino, nella panetteria da lui gestita, venduto pane di qualità diversa da quella dichiarata e precisamente cioè contenente una miscela di farina e carbonato di calcio

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di mesi sei di reclusione con i benefici della condizionale e non menzione ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 3 novembre 1953.

Il Primo Segretario
CARLO CANTAROCCO

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

GRAN CORONA BRANDY
per gli intenditori!

MALATTIE DI STOMACO
ULCERA GASTRO-DUODENALE
metodi di cura medica del Dr. MAGAR
Torino, v. P. Micca 4, t. 48-913, ore 9-19.
Asili Albergo Alberi, 18 nov. ore 9-13
Novara: Albergo Moderno, 19 nov. ore 9-13

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Green, v. S. Quintino 4, t. 357-428
Sconto Unico Ore 9-12, 14-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
E RAGADI
VENE VARICOSE
L. 67-791, ore 10-12, 14-18. V. Lagrange 28
Medici sconto 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 98 - Tel. 772-230
cura senza operazione - Ore 10 in 16-18
EMORROIDI - RAGADI

dr. P. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
via

CRONACHE DELLO SPORT

Gara di caccia alle pernici tra Fausto Coppi e Boniperti

La battuta si è svolta ieri a Garbagna, presso Tortona - Pingue bottino - Il parere del campionissimo su Anquetil: "E' presto per definirlo un asso„ - Fausto oggi a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Garbagna, 16 novembre.

Il campione mondiale di ciclismo Fausto Coppi e il giocatore della Juventus Boniperti, considerato in questo momento l'attaccante n. 1 del calcio italiano, si sono trovati oggi a Garbagna, a una ventina di chilometri da Tortona. Hanno cacciato dal mattino fino a sera tarda, sotto il sole prima e poi tra la nebbia. Quando verso le 18 sono sbucati tra la foschia, Fausto aveva al suo attivo cinque pernici caratterizzate dal becco e dalle zampe di questo colore vivace.

Invitati dal maresciallo

Boniperti aveva centrato una lepre e abbattuto pure due pernici. «Ho anche danneggiato gravemente altre due "cose" — ha detto a Coppi — ma Fausto, serissimo quando si tratta delle armi del fucile, non ha incluso i feriti di caccia nell'elenco delle prede».

Il bottino dei due assi dello sport è buono, ma non eccezionale. Essi hanno sparato nella riserva dei genovesi Diana e Nasturzio, che è assai ricca di selvaggina. L'ing. Manlio Diana, uno dei due consoci della tenuta, è figlio del vice presidente della Sampdoria. Non ha il braccio con Boniperti per il goal decisivo realizzato dal bianconero contro la squadra paterna: «Tu hai sconfitto la Sampdoria per uno a zero — si è limitato ad affermare — ma io batto te per nove lepri a una. Senza contare le pernici».

Il bauletto della macchina dell'ing. Diana era infatti pieno come il frigorifero di una rivendita di cacciagione. La zona è evidentemente propizia agli assi del fucile. Di solito quando i campioni di uno sport molto popolare si trovano insieme per trasformarsi in seguaci di Nembrotte, vi è di mezzo l'invito di qualche ricco possidente terriero. In questo caso però Boniperti e Coppi sono semplicemente stati invitati dal maresciallo Piero Cervini. Questo «scarpone» cacciatore è amico di Coppi, poichè è nativo di Garbagna, paese separato da sei chilometri e da una montagnola da Castellania, luogo natale di Fausto. Nei riguardi dell'alpino Boniperti il maresciallo Cervini riveste i panni di superiore diretto, poichè entrambi prestano servizio nel 1° Reggimento Artiglieria Alpina a Rivarolo. Per giungere all'appuntamento del più nobile degli sport — così è considerata la caccia almeno dai cacciatori — Coppi e Boniperti giungono da opposte direzioni, dopo di avere dato ottime dimostrazioni del loro valore agonistico. Venerdì scorso Boniperti era in campo con la nazionale italiana nell'incontro vinto dagli azzurri per due a uno sull'Egitto. Sabato ha esordito quale passeggero del Comet a reazione. «Una meraviglia — racconta — in tre ore e mezzo dal Cairo a Roma. L'unico momento impressionante è la partenza. I motori fanno più fracasso che duecentomila tifosi tutti insieme, intenti a protestare per un rigore non concesso».

Dopo l'atterraggio nella capitale, Boniperti ha rinunciato ad assistere alla partita Italia B-A.J.K. allo Stadio Olimpico. E rientrò a Torino in serata e stamane, alle 6,30 si trovava alla stazione di Porta Nuova pronto a ricevere l'amico. Coppi, a sua volta, era salito domenica sera in tutta fretta su un vagone-letto appena terminata la riunione al Velodromo d'Inverno, in cui aveva fatto la parte del trionfatore, anche se la sua squadra era stata battuta. I due sportivi sono proseguiti in macchina per Novi e Garbagna.

Poche battute a sfondo ciclistico con Coppi prima che inizi la caccia. Fausto si è dichiarato entusiasta di Filippi che sarà il suo nuovo compagno di squadra nella Bianchi, società per cui ha rinnovato il contratto. Anche per il suo giovane avversario francese Anquetil ha avuto parole di elogio: «Non si può ancora dire se è un superasso come Kobiet o qualcun altro», ha aggiunto, senza precisare, per evidente modestia, chi sia quel qualcun altro a cui il campione del mondo potrebbe alludere. «Anquetil ha eccellenti doti, ma è giovanissimo e la stampa francese è molto pronta a creare miti. Vedremo in seguito se le vittorie che saprà collezionare saranno in proporzione alle promesse che egli realmente in questo momento sta facendo».

Auguri al bianconero

Ancora due domande sportive: «Hai sentito per radio la trasmissione della partita del Cairo?».

«No, purtroppo. In Francia si ricevono male le stazioni italiane. Sono però stato informato del risultato non appena finita la partita, da un giornalista francese e questi ha avuto parole di elogio per Boniperti».

«E per domenica prossima chi vincerà: Juventus o Inter?».

Coppi non vuole sbilanciare le sue previsioni con i suoi pronostici calcistici. Si è limitato a fare i migliori auguri all'amico Boniperti.

Fausto rientrato in serata a Novi verrà probabilmente domani o dopodomani a Torino in bicicletta per allenarsi. Domenica, com'è noto, parteciperà a una riunione in pista a Dortmund. Boniperti invece nella stessa serata, dopo l'intensa giornata di caccia e dopo il tradizionale banchetto nell'albergo di Garbagna, ha raggiunto in macchina Torino.

Da domani riprenderà la preparazione per l'attesissimo incontro tra la capolista del campionato, l'Inter, e la sua sguadra, la Juventus.

Paolo Bertoldi

Boniperti, fucile in spalla, mostra a Coppi il bottino della giornata. (Foto Moisio)

I piloti della Lancia senza meccanico nella Carrera

Ciò per diminuire il peso e guadagnare in velocità - Le Ferrari di Maglioli fa i 270 all'ora - Fangio nella scuderia torinese - Giovedì la partenza: 3030 Km. dal sud al nord del Messico in otto tappe

E' tornato ieri pomeriggio a Torino l'ing. Gianni Lancia dal Messico, dove ha predisposto e controllato l'organizzazione della sua scuderia da corsa per la Carrera automobilistica che comincerà giovedì: la casa torinese sarà in gara con cinque vetture sport di 3300 cmc., affidate all'asso argentino Fangio, al bicilcse Bracco, a Taruffi, Bonetto e Castellotti.

Partito da New York, l'apparecchio che portava l'ing. Lancia ha toccato l'aeroporto di Città del Messico, dove ha predisposto e controllato l'organizzazione della sua scuderia da corsa per la Carrera automobilistica che comincerà giovedì; la casa torinese sarà in gara con cinque vetture sport di 3300 cmc., affidate all'asso argentino Fangio, al bicilcse Bracco, a Taruffi, Bonetto e Castellotti.

Partito da New York, l'apparecchio che portava l'ing. Lancia ha toccato l'aeroporto di Città del Messico, dove ha predisposto e controllato l'organizzazione della sua scuderia da corsa per la Carrera automobilistica che comincerà giovedì; la casa torinese sarà in gara con cinque vetture sport di 3300 cmc., affidate all'asso argentino Fangio, al bicilcse Bracco, a Taruffi, Bonetto e Castellotti.

Partito da New York, l'apparecchio che portava l'ing. Lancia ha tentato l'atterraggio al messico, dove ha predisposto e controllato l'organizzazione della sua scuderia da corsa per la Carrera automobilistica che comincerà giovedì; la casa torinese sarà in gara con cinque vetture sport di 3300 cmc., affidate all'asso argentino Fangio, al bicilcse Bracco, a Taruffi, Bonetto e Castellotti.

Partito da New York, l'apparecchio che portava l'ing. Lancia ha tentato l'atterraggio al Messico, dove ha predisposto e controllato l'organizzazione della sua scuderia da corsa per la Carrera automobilistica che comincerà giovedì; la casa torinese sarà in gara con cinque vetture sport di 3300 cmc., affidate all'asso argentino Fangio, al bicilcse Bracco, a Taruffi, Bonetto e Castellotti.

Partito da New York, l'apparecchio che portava l'ing. Lancia ha tentato l'atterraggio al Messico, dove ha predisposto e controllato l'organizzazione della sua scuderia da corsa per la Carrera automobilistica che comincerà giovedì; la casa torinese sarà in gara con cinque vetture sport di 3300 cmc., affidate all'asso argentino Fangio, al bicilcse Bracco, a Taruffi, Bonetto e Castellotti.

*Partito da New York, l'apparecchio che portava l'ing. Lancia ha toccato l'aeroporto di Città del

SEMBRA UNA TRAGEDIA ANTICA LA VICENDA DI GASTON DOMINICI

Come e perchè uccise «l'onesto» patriarca di Lurs

L'orrenda strage nel racconto dell'assassino: "Nascosto in un cespuglio vidi lady Anna che si spogliava. Sono rimasto fermo un'ora per poterla baciare nel sonno. Sono avanzato in punta di piedi, ho appoggiato il viso sul suo. Ha urlato, è corso il marito. Mi son messo a sparare...,, - Durante la scena della ricostruzione, il vecchio contadino ha tentato per cinque volte di suicidarsi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 novembre.

Gaston Dominici, il vegliardo colpevole della strage della famiglia Drummond — che per quindici mesi era riuscito a confondere le ricerche della polizia — anche dopo aver confessato ieri il delitto, ha voluto continuare fino in fondo lo spettacolo della sua lucida demenza e ha cercato di concluderlo stamane, tentando di suicidarsi nello stesso punto in cui la notte fra il 4 e il 5 agosto 1952 uccise la piccola Elizabeth.

Tutti gli episodi di questa orrenda vicenda hanno il carattere di una tragedia greca. A cominciare dal movente: fu l'erotismo senile che spinse il vecchio, secondo la sua confessione, a compiere la strage.

Disciplina ferrea

Gaston Dominici ha 76 anni. Egli arrivò a Lurs una quarantina d'anni fa, e diceva di essere d'origine piemontese, ma nessuno ha mai potuto saperne con sicurezza il luogo dove è nato perchè era un trovatello allevato in un ospizio. Aveva combattuto nella prima guerra mondiale ed era un lavoratore infaticabile.

Dopo poco tempo che si trovava nel paese, un eremita dell'antico monastero di Ganagobie, sulla collina che sovrasta Lurs, gli affidò la coltivazione d'un suo podere a mezzadria. Era un buon terreno e Gaston lo fece rendere bene. Faceva anche molte economie e così, in pochi anni, riuscì a mettere insieme i risparmi che gli permisero di comprare i campi, le vigne e la casa colonica della «Grand-Terre».

Intanto aveva preso moglie ed aveva avuto nove figli, dei quali sette sono ancora vivi, e alcuni abitano nella casa paterna insieme alle mogli e ai nipotini. Altri si erano trasferiti invece in Savoia o nel Nord della Francia, ma tutti erano sempre legati al capo della famiglia, che li dirigeva anche da lontano coi suoi consigli. Della famiglia, Gaston Dominici aveva un'idea antica, addirittura biblica. Egli non ammetteva che i figli discutessero i suoi ordini, dovevano obbedire e tacere e, in quanto alle donne di casa, esse non erano neppure ammesse a sedersi a tavola con gli altri: si davano loro degli ordini e ci si faceva servire.

L'onore dei Dominici, il buon nome della casata, erano la preoccupazione costante di questo patriarca, severissimo con le figliuole, che non potevano parlare coi giovanotti prima di essersi sposate. Il vecchio era anche molto attaccato al denaro, ma sempre per la volontà di aumentare il patrimonio dei Dominici; per sè non spendeva mai un soldo, però era assai generoso ogni volta che trattava di stappare una bottiglia di vino per ricevere un ospite.

In paese lo consideravano tutti un galantuomo, una persona esemplare. Aveva però pochi rapporti con gli altri contadini; usciva di casa la mattina alle 8 per portare le pecore al pascolo e non rientrava mai prima del tramonto. Lo rispettavano ma un po' anche ne avevano paura. Erano abituati a considerare la sua alta figura, immobile sulla cresta d'un colle appoggiata ad un lungo bastone, come un elemento della natura, qualcosa fuori della loro vita comune, e, quando lo incontravano per la strada, erano sempre i primi a rivolgergli il saluto.

Negli ultimi tempi gli era presa una strana mania: lui che era quasi analfabeta, era diventato ad un tratto appassionato per la lettura. In mezzo ai prati, mentre badava al gregge, leggeva continuamente libri di storia ed anche di poesia. E' difficile dire quale influenza avessero avuto queste tardive letture sulla sua mente primitiva, certo è che le aveva fatto diventare un ribelle, uno che brontolava «abbasso le chieriche» ogni volta che vedeva passare un prete. Faceva confusi discorsi anarchici, mescolandovi nomi di personaggi che non hanno niente a che fare con l'anarchia, come Carlo Magno, Napoleone, Giovanna d'Arco.

L'origine del delitto

Ma aveva preso anche un'altra nuova abitudine negli ultimi tempi, e si è venuto a sapere soltanto ora perchè la famiglia l'aveva sempre tenuta segreta, quella di molestare le donne e tutte le donne giovani che entravano in casa. Andava in cucina, mentre quelle accudivano alle faccende, e, approfittando della sua autorità patriarcale, metteva loro le mani addosso. E' in questa forma di erotismo senile l'origine del delitto.

Gaston Dominici lo ha confessato in tutti i particolari: «Il 4 agosto dell'anno scorso uscii di casa verso le 23,30. Dormivo poco e spesso andavo a caccia di notte. Quella volta avevo intenzione di ammazzare un tasso che da qualche giorno veniva a rubarci i polli: per questo presi il fucile. Arrivando sulla strada nazionale, vidi l'accampamento degli inglesi: sir Jack preparava i letti. Mi avvicinai in silenzio; strisciando lungo la siepe, arrivai vicinissimo a loro e mi nascosi dietro un cespuglio. Nell'automobile, la bimba, già in pigiama, piegava le coperte sul sedile su cui stava per coricarsi. Anche il padre si coricò quasi subito dietro la macchina.

«Sua moglie, invece, si spogliava lentamente. Al chiarore della luna la vidi togliersi il vestito leggero e rimanere soltanto con una camicia molto corta. Poi si sfilò le calze. Era bella: l'avevo già notata la sera rientrando alla fattoria con le pecore, ma non avevo detto nulla a nessuno.

«Doveva essere più di mezzanotte quando entrò nel suo letto. Era voltata dalla mia parte e sembrava che mi guardasse: io rimanevo immobile per paura di farla svegliare, per poterla baciare nel sonno. Sono rimasto fermo circa un'ora. Finalmente ha chiuso gli occhi, sembrava che sorridesse. Mi sono avanzato in punta di piedi, ma il terriccio scricchiolava. Quando le ho messo le mani sul corpo e ho appoggiato il viso sul suo, ha urlato e Jack Drummond ha fatto un salto e mi è venuto incontro».

Questa scena da incubo è stata ricostruita stamane in ogni particolare. I gendarmi hanno riaccompagnato Gaston Dominici alla sua casa, gli hanno fatto ripetere tutti i gesti compiuti durante quell'orribile notte. A passi lenti, senza nessuna esitazione, con lo sguardo dritto che non ha perduto l'antica fierezza, il vecchio è entrato nel ripostiglio e ha preso la carabina sullo scaffale dove era stata nascosta, poi ha percorso il sentiero fra due filari di vigne ed è andato ad appostarsi vicino alla automobile degli inglesi. Si è buttato per terra, ma gli occhi fissi sul poliziotto che faceva la parte di Lady Ann Drummond.

L'uccisione della bimba

«Quando sir Jack, richiamato dalle grida della moglie, si lanciò verso l'aggressore faticosamente, Gaston gli sparò contro la carabina. L'inglese l'afferrò per la canna e intanto gli tirò un pugno colla mano sinistra. Nella colluttazione partì un colpo che ferì Jack Drummond al palmo della mano. Non aspettandosi questo attacco, egli tentò di scappare, ma il vecchio gli sparò dietro due colpi. Lady Ann continuava a gridare e il Dominici sparò quattro colpi anche su di lei.

Rimaneva la bimba che, terrorizzata, era uscita dall'automobile e correva verso il fiume. Gaston Dominici la prese di mira, ma questa volta lo sparo andò a vuoto: aveva già tirato sette colpi e il caricatore era ormai vuoto. «Allora — ha raccontato il vecchio — ho preso la corsa dietro la bimba. Arrivata sulla sponda del fiume, essa ha dovuto fermarsi e si è buttata per terra urlando più forte che mai. L'ho distesa con un calcio, poi ho preso la carabina per la canna e ho incominciato a menare».

Il giudice istruttore ha chiesto a Dominici di ripetere anche questa scena: un altro poliziotto è andato verso il fiume come se fosse stata Elizabeth in fuga e il vecchio gli è corso dietro. Ma quando è stato sul ponte che passa sopra i binari della ferrovia, ha fatto un salto da una parte e ha scavalcato il parapetto, si è spenzolato nel vuoto e già stava per buttarsi di sotto quando un ispettore è riuscito ad afferrarlo per un lembo della giacca di velluto. Cinque o sei braccia lo hanno trattenuto, l'hanno riportato sul sentiero mentre egli si divincolava disperatamente. Nella mischia un giudice si è ferito abbastanza gravemente a un ginocchio ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Ma ormai l'inchiesta era conclusa. Fu fatto venire avanti un camion della polizia per servire da ufficio provvisorio e i magistrati vi hanno preso posto; poco dopo anche Gaston Dominici vi è salito. Il commissario Sébeille si teneva in disparte assieme ai suoi uomini; il compito della polizia era finito ed essi non erano più che testimoni che ricompariranno soltanto quando si tratterà di udire la loro deposizione in Corte d'Assise.

Il giudice ha letto a Gaston Dominici l'atto d'accusa: «Siete accusato del triplice assassinio della famiglia Drummond, commesso il 5 agosto 1953 all'una del mattino. Avete qualche cosa da dire?». Dominici ha abbassato la testa. Il cancelliere batteva a macchina un foglio dietro l'altro. Dopo qualche minuto il giudice ha detto: «Ecco la vostra deposizione. La legga prescrive che la leggiate e la firmiate».

Il vecchio si è messo gli occhiali e ha firmato, poi si è rivolto al giudice e gli ha chiesto: «Dite, non potreste farmi ridare il mio cane? Non avete visto com'è triste senza di me, poveretto?», sono state le sue sole parole. Non ha chiesto notizie neppure della moglie, dei figli e dei nipotini, ma ha manifestato il più piccolo pentimento o dato segni di rimorso. Quando i gendarmi gli hanno messo le manette, ha preso i polsi, non ha domandato di poter prima riaccendere la pipa.

Poi, mentre lo portavano nella prigione di Digne, ha tentato altre quattro volte di suicidarsi buttandosi giù dalla macchina, ma nello stesso tempo ha conservato per tutto il tragitto il contegno altero di patriarca biblico, di galantuomo che può passare per le strade a fronte alta, e, quando gli è stato detto che la legge gli consentiva di scegliersi un avvocato difensore, ha risposto:

«Se non lo pagate voi, volentieri. Altrimenti che volete che me ne faccia? Non mangerò certo io a buttare via i quattrini per pagare un chiacchierone».

Sandro Volta

Gaston Dominici portato sul luogo del delitto per la ricostruzione. (Telefoto)

RIPERCUSSIONI TURISTICHE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

Vacanze fuori stagione degli americani a Viareggio

Le famiglie dei militari USA che presidiano Trieste si sono trasferite in massa nelle città della Versilia - Un migliaio di persone che l'ufficio "benessere,, del Comando rifornisce di tutto - Prossima partenza per le Alpi tedesche

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 16 novembre.

Piccola America o piccola Trieste? C'è qualcosa di strano a Viareggio. Americana è la lingua che si parla sul lungomare, americane sono le signore e i ragazzi che ci vanno a passeggio, americane le macchine imponenti che lo percorrono o che parcheggiano davanti agli alberghi. E delle macchine, eccetto qualcuna con targa U.S.A., la targa che prevale è quella con lo scudo rosso di Trieste. Piccola America, dunque, ed insieme piccola Trieste.

Questo è da un mese lo spettacolo di Viareggio. Spettacolo pittoresco; ma anche un po' triste, perchè ea di esodo, di carovana, sia pure d'una organizzatissima carovana. E perchè, nonostante il suo aspetto gaio, è il riflesso d'una situazione che affligge tutti gli italiani.

Impensate ripercussioni turistiche della politica internazionale. Viareggio sta vivendo quasi una seconda stagione estiva. Un'animazione sconosciuta negli anni scorsi a metà novembre; alberghi di solito chiusi alla fine dell'estate, hanno riaperto le porte a questa folla multicolore, e si considerano benignamente protetti dalla sorte.

Non è stato però un risultato occasionale. Poichè la sorte è bendata, è giusto che chi vuol conquistarla si adoperi per aprirle un po' gli occhi. Qualcosa del genere hanno fatto gli albergatori viareggini, indubbiamente dotati d'iniziativa e di senso della tempestività. Quando, dopo la dichiarazione bipartita dell'8 ottobre, si seppe che le famiglie dei militari inglesi e americani prima di lasciare Trieste avrebbero fatto un soggiorno nell'Italia centrale, due albergatori partirono fulminei per la città adriatica. Si presentarono al G.M.A. ed esibirono seducenti pieghevoli che esaltavano gli incanti d'un soggiorno autunnale a Viareggio. Gli inglesi risposero che avevano deciso il rientro immediato in patria delle loro famiglie.

Gli americani mostrarono interesse ai pieghevoli pubblicitari ma dissero che avevano già scelto Montecatini. «Montecatini? — obiettarono gli albergatori. — Ma Viareggio è molto più bella. Venite a vedere». Quelli mandarono una delegazione a fare un sopralungo. L'esito della missione fu favorevole. E così, scartata Montecatini, scelsero Viareggio.

Non si sa come la pensino gli albergatori di Montecatini in merito all'iniziativa dei loro colleghi di Viareggio e alla potente bruciatura che si sono presa. Ma forse non è necessario conoscere esplicitamente il loro pensiero. C'è però un particolare che può servire a farli mugolare. Uno dei promotori dell'iniziativa aveva naturalmente messo in primo piano il suo albergo. Quando gli americani andarono a visitarlo, a Forte dei Marmi, lo trovarono un po' troppo lussuoso; quando conobbero la retta, la giudicarono eccessiva per le loro possibilità, e lo scartarono decisamente.

Furono dunque impegnati i principali alberghi del lungomare, una quindicina in tutto; e l'accordo fu stabilito sulla base di una pensione di 3500 lire giornaliere per la prima categoria, e di 2620 per la seconda; con le riduzioni d'uso per i ragazzi. Condizioni vantaggiose per entrambi i contraenti. Gli uni fieti della retta esigua, gli altri di un supplemento di stagione non previsto nei bilanci annuali. Vitto all'italiana: meno la prima colazione, che del resto è preparata con materiale fornito dal comando logistico americano, come caffè e tè; il latte arriva direttamente da Francoforte. La seconda colazione e il pranzo sono in stile italiano; prima piatta, minestra di verdura e pastasciutta, però, non spaghetti ma rigatoni; come pietanza carne o pesce, poi frutta, e niente vino.

A parte gli indispensabili viveri freschi, tutto ciò che viene consumato in questa piccola America versiliese arriva dagli Stati Uniti. E le diffidenti mogli di John e di Tom o di Sam non bevono la nostra acqua se non dopo aver fatto sciogliere nella bottiglia una compressa sterilizzante.

I primi arrivi sono avvenuti il 12 ottobre. Pochi giorni dopo, l'invasione era completa. Un migliaio fra signore e bambini e ragazzi di ogni età; al loro seguito circa duecentocinquanta macchine. Mai Viareggio aveva visto tante signore americane in una sola volta, e tante macchine americane; tutte le marche, da quelle cosiddette popolari alle più lussuose: e una sola targa: TS. Gli albergatori esultavano; anche la popolazione, legata alla vita turistica, era contenta. «Va bene anche per noi — dicevano i primi giorni —; queste americane animeranno la città, spenderanno un mucchio di dollari». Una settimana dopo erano di diverso parere. «Le americane non hanno quattrini, sono più povere di noi».

La verità è che non spendono nè dollari nè lire perchè non hanno occasione di spendere. Il Comando logistico di Livorno le rifornisce di tutto: dalla carta da lettere agli spilli, dalle scarpe alle sigarette, dalle ghiottonerie (biscotti, caramelle, cioccolato), alle medicine per neutralizzarne gli effetti. A tutto provvede la sezione «benessere» del Comando. Non vanno nemmeno al cinema. Un noto ritrovo, il «Margherita», è stato attrezzato per spettacoli cinematografici, riduzioni a passo ridotto di film di normale produzione.

Ci sono anche i bambini, la maggioranza della colonia. Sono i due terzi. Insieme con loro si sono trasferite le scuole con relativi insegnanti, e sempre al «Margherita» hanno corso le lezioni interrotte a Trieste. Con lo studio c'è anche lo svago, e a questo provvede un buratti nato locale che con qualche parola d'inglese e con molta abilità scenica li tiene allegri.

In quest'atmosfera di vacanze spensierate si è inserito il 5 novembre, per mamma e figli, il lieve brivido di un corteo, formato in prevalenza da studenti, che sfilò ordinatamente davanti agli alberghi lanciando acclamazioni a Trieste. Nulla di grave. Ma qualche giorno dopo alcune famiglie hanno preso il treno per Roma, e a Ciampino sono salite su aerei diretti in Germania. Hanno dichiarato che preferiscono attendere gli eventi nella stazione di sports invernali di Garmisch. Pare che queste siano appunto le decisioni del Comando americano: la graduale rinuncia al sole di Viareggio per le nevi delle Alpi Bavaresi.

Giuseppe Faraci

Sempre più numerosi gli aspiranti attori e registi

Lieto bilancio dell'Accademia d'arte drammatica - Il nuovo anno scolastico

Roma, 16 novembre.

Di anno in anno aumentano i giovani che vogliono intraprendere la difficile ed ardua carriera del teatro e diventare — attraverso i corsi dell'Accademia nazionale di arte drammatica, unica istituzione del genere in Italia — attori e registi. Gli aspiranti che hanno fatto domanda all'inizio di quest'anno scolastico 1953-54 sono stati 184. Su questo inverno cospicuo numero di candidati i prescelti non sono stati che una quarantina. In complesso l'Accademia ospita 84 alunni.

Questo largo concorso dipende, beninteso, dal moltiplicarsi delle «vocazioni»; ma d'altro canto è provocato anche dai notevoli risultati ottenuti dai licenziati di questa originale scuola in tutti i campi dello spettacolo, dalla scena al cinema, dalla radio alla televisione che largamente attingono alle giovani leve e se ne valgono con importanti risultati e largo successo.

Le compagnie regolari, i «piccoli teatri», tutte le formazioni stagionali e di eccezione hanno visto, in questi ultimi anni, giovani capocomici e attori di rilievo, registi e allestitori formati appunto a questa scuola assumere la direzione e sostenere il peso di ruoli importantissimi. I «Gobbi» (così vennero chiamati dai comici, in gergo teatrale, gli allievi delle accademie di recitazione) si sono fatti strada, affermandosi e ottenendo consensi di critica e di pubblico.

Questo è stato l'argomento saliente della prolusione pronunciata stamane da Silvio D'Amico per l'inaugurazione del XIX anno dell'Accademia d'arte drammatica allo studio «Eleonora Duse» e, per intenderci, al Teatro dei Gobbi. Egli ha ricordato, alle soglie del ventennio dell'istituto da lui fondato, le difficoltà e le diffidenze incontrate nel periodo costitutivo. Oggi ogni diffidenza è dissipata, ogni difficoltà vinta e la schiera entusiasta dei giovani (è questa l'unica scuola italiana nella quale le lezioni e le esercitazioni siano ininterrotte dal mattino alle ore serali, con brevi soste unicamente per i pasti); formati sotto la guida di maestri ed esperti italiani, essi andranno domani ad alimentare le schiere della gente di teatro con un apporto il cui valore, valgano gli esempi, non può essere ormai ignorato da alcuno.

D'Amico ha concluso porgendo un saluto e un ringraziamento agli insegnanti, tutti presenti: Wanda Capodaglio, Orazio Costa, Albamaria Mercadante, Sergio Tofano, maestri di recitazione; Isabella De Grandis Mannucci, insegnante di educazione della voce; Raja Garosci, insegnante di danza con Ada La Face; Cecilia Rocca, insegnante di canto (materia nuovamente introdotta) e Guido Pannain, insegnante di storia della musica.

Erano presenti alla cerimonia l'on. Bubbio, sottosegretario allo Spettacolo, rappresentanti della presidenza del Consiglio e del Ministero della Pubblica Istruzione, numerose personalità della scena e della critica.

A conclusione della cerimonia, alcuni ex-allievi dell'accademia hanno dato un breve saggio: Vittorio Gassmann ha declamato alcune liriche; Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli hanno recitato alcune brevi scene comiche del loro caratteristico spettacolo del «Gobbi».

A. B.

La notte sul 4 novembre

Curioso incidente al treno su cui viaggiava l'on. Pella

Treviglio, 16 novembre.

Solo adesso si è saputo di un singolare incidente accaduto al treno del Presidente del Consiglio, avviato, la notte fra il 3 e il 4 novembre u. s., a Redipuglia per le celebrazioni della Vittoria. L'on. Pella viaggiava sul vagone presidenziale agganciato ad un treno partito da Milano e diretto a Mestre. Alla stazione di Romano Lombardo il treno si era fermato; nel riprendere la corsa la spinta impressa dalla locomotiva al resto del convoglio provocò lo sfilamento dell'asta di trazione che univa le varie carrozze al vagone presidenziale, sul quale, oltre al Presidente del Consiglio, viaggiavano altre personalità politiche, il vagone si fermava così in stazione, mentre il treno stava ripartendo. Nel giro di ventidue minuti, però, si pose rimedio all'incidente ed il treno potè ripartire alla volta di Venezia.

ATTIMI DI ANGOSCIA PER UN DOMATORE

Assalito da una tigre è salvato da una leonessa

Acqui, 16 novembre.

Stamane al Circo Aurora venuto ad Acqui in occasione della Fiera di S. Caterina è accaduto un drammatico incidente che soltanto per un caso fortunato non si è concluso tragicamente.

Il domatore 30enne Leonida Casartelli da Udine era intento a provare un «numero speciale» con tigri e leoni, in programma per questa sera, quando nel dare una frustata per indurre la tigre Roger a salire su di uno sgabello scivolava accidentalmente a terra. La tigre, che già da alcuni giorni si mostrava insolitamente nervosa, mise il domatore disteso a terra, con un gran balzo gli si avventava sopra per azzannarlo. In quel preciso momento la leonessa Niagara interveniva in difesa del domatore. Prevenendo la tigre, con un salto anch'essa si portava sul domatore e col suo corpo gli faceva scudo contro gli assalti della tigre. Una furibonda lotta stava per ingaggiarsi fra le due belve, ma il domatore, afferrato un puntaruolo, colpiva la tigre al collo ed alla coscia, costringendola a retrocedere.

Decisa la smobilitazione della "Pignone,, di Firenze

Firenze, 16 novembre.

Sotto la presidenza del Sindaco di Firenze si sono riuniti in Palazzo Vecchio per esame della vertenza della Pignone tutti i parlamentari fiorentini, sindacalisti ed assessori comunali. Dopo l'esposizione del Sindaco è stato inviato un telegramma al Governo chiedendo il suo intervento.

Successivamente è giunta notizia che l'assemblea degli azionisti e degli amministratori, tenutasi nel pomeriggio nella capitale, aveva deciso la completa chiusura e smobilitazione dello stabilimento. La notizia, conosciuta a Firenze, ha suscitato grande allarme.

La stagione alla Scala avrà inizio il 7 dicembre

L'apertura con la *Wally*

Milano, 16 novembre.

Com'era stato annunciato, anche quest'anno la tradizione scaligera è stata rispettata per la serata inaugurale, che, com'è noto, si è sempre avuta la sera di Santo Stefano: l'esordio della stagione lirica 1953-'54 avrà inizio, come per la passata stagione, la sera del 7 dicembre, giorno di S. Ambrogio.

Anche la tradizione dell'apertura con un'opera verdiana è stata modificata: la sera del 7 dicembre la stagione della Scala sarà inaugurata con la «Wally» di Catalani.

Il cartellone è stato reso ufficiale oggi e contempla principalmente le seguenti novità: «Alceste» di Gluck, «Il castello di Barbablù» di Bartok, «Cyrano di Bergerac» di Alfano, «Amelia al ballo» di Menotti e «Il balletto «Palazzo di cristallo» di Bizet-Balanchine, tutte e cinque novità per Milano; «Leonora 40-45» di Liebermann «Il balletto «Appalachian spring» di Copland, novità per l'Italia; «Les noces» di Strawinski, prima realizzazione scenica in Italia; «La figlia del diavolo» di Virgilio Mortari, su libretto di Corrado Pavolini; «La gita in campagna» di Mario Peragallo su libretto di Alberto Moravia e «Mario e il mago» azione coreografica di Franco Mannino, su libretto di Luchino Visconti dall'omonimo racconto di Thomas Mann) novità assolute.

Tra le opere di repertorio figurano in programma «La Wally» di Catalani», «Il ballo delle ingrate» di Monteverdi; «Le nozze di figaro» di Mozart; «La Medea» di Cherubini, «La cenerentola» di Rossini; «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, «Rigoletto» di Verdi, «Tristano e Isotta» di Wagner, «Eugenio Onieghin» di Ciaikowski, «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari, «Arlecchino» di Busoni, «Elettra» di Strauss, «Giovanna d'Arco al rogo» di Claudel-Honegger, «Don Carlo», «Otello» e «Il trovatore» di Verdi, «Faust» di Gounod e «La Tosca» di Puccini.

Maestri concertatori e direttori Leonard Bernstein, Victor de Sabata, Carlo Maria Giulini, Herbert v. Karajan, Dimitri Mitropoulos, Arthur Rodzinski, Nino Sanzogno e Antonino Votto. Maestro del coro Vittore Veneziani.

Cocteau a Madrid colto da malore

Madrid, 16 novembre.

Il giornale *El Alcazar* annuncia che Jean Cocteau, attualmente a Madrid, è stato trasportato d'urgenza in una clinica della capitale spagnola essendo stato improvvisamente colto da malore.

Cocteau aveva assistito nei giorni scorsi alla prima spagnola del suo film *Orfeo*.

OPERAI

ELETTRICISTI, MOTORISTI, MECCANICI, EDILI, EBANISTI, IDRAULICI, DISEGNATORI, AUTISTI.

MARITTIMI, AGRICOLTORI, STUDENTI, IMPIEGATI

senza titoli di studio, SIGNORINE D'UFFICIO etc., migliorate la vostra cultura generale e specializzata.

PER VOI sono istituiti nuovi corsi per il 1954 e 1955. Le iscrizioni sono sempre aperte.

NON LASCIATE LE VOSTRE OCCUPAZIONI! L'insegnamento è individuale.

Rivolgetevi subito con fiducia all'Istituto

fondato nel 1891 VOLONTÀ Via Arno 44 ROMA

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA P.I.

Avrete senza impegno tutte le informazioni, su qualunque Corso da seguirsi in casa propria e sui famosi

DISCHI FONOGLOTTA (INCISIONE COLUMBIA)

per imparare il FRANCESE, l'INGLESE, il TEDESCO in modo celere, perfetto, economico!

DAL 1930 I MIGLIORI, I PIU' CONVENIENTI PERIODO GRATUITO DI PROVA

203 CORSI CELERI IN CASA!

Scolastici: dalle Elementari alla Media al Liceo e all'Istituto magistrale fino all'Università e alle Accademie e Scuole militari (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza del '54 e '55) di Cultura Generale, Italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i Concorsi Ferroviari, magistrali per i diplomi di Capitano M.ma, Ragioniere, Geometra, Maestro, Computista, Segretario Comunale, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, di Contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura per operai, Capomastri e Capotecnici, Fattori e Mezzadri, Corsi femminili di taglio, cucito per sarte, Corso per detective, Corso di Energetica, ecc.

PER IL VOSTRO BENE

tagliate e spedite in busta, indicando età e studi a: Istituto «Volontà», Roma, via Arno 44

Prego spedirmi gratis il Programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

. . . . . .

Sig. 4-17-11

. . . . . .

. . . . . .

GELATINA Ideal

...gustosa cornice a tutte le pietanze

• RISULTATO SEMPRE SICURO
• PREPARAZIONE RAPIDA E FACILE
• COSTA MOLTO PIÙ DELLA CARNE

C. REBAUDENGO & FIGLI TORINO

RADIO TELEVISIONE

MACCHINE da CUCIRE KAYSER

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER TORINO

CANESTRI CORSO RE UMBERTO, 47 Telefono 46-788

SOLEX

CERA EXTRA UNIVERSALE

inegualiabile per pavimenti in legno, piastrelle, linoleum, vipla, e mobili

indispensabili in ogni casa

PRODOTTO AD ALTA CONCENTRAZIONE

per lavare indumenti fini e delicati di lana, seta, rayon, navlon, ecc.

Facil

TRAFILATI

TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, PIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serramdo

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Amalia, 61 Telefoni 75-774 - 75-886

CROFF

STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI - TENDAGGI
VASTO ASSORTIMENTO
TAPPETI PERSIANI

Filiale di TORINO VIA ROMA, 251

AL CONGRESSO DI MEDICINA SOCIALE

La società moderna è malata di angoscia

Ulcere, ipertensioni, angina pectoris causate da tensioni psichiche

(Nostro servizio particolare)

Milano, 16 novembre.

La psichiatria contemporanea sta facendo passi da gigante, ma non solo nel campo classico della cura delle varie forme di pazzia; le sue ambizioni si spingono al di là del singolo individuo per abbracciare in una visione generale tutta la società. Si parla di patologia mentale di una intera collettività, ci si rende conto che la salute pubblica non fa più soltanto questione di isolare qualche soggetto degno di manicomio, dalla enorme maggioranza dei savi.

In realtà, cosa vuol dire veramente essere sani di mente? I mezzi diagnostici si sono straordinariamente affinati; nel carattere, nella condotta e anche nello stato fisico dell'uomo così detto comune si scoprono oggi elementi che sono indice di perturbamenti psichici. Su questi nuovi orizzonti della psichiatria, su questa specie di processo alla psiche collettiva si è impostata la prima relazione del congresso nazionale di medicina sociale; l'inaugurazione, avvenuta domenica mattina negli splendidi saloni del Museo di Leonardo, è riuscita solenne, alla presenza di autorità governative, di molti docenti universitari e di illustri parlamentari, tra i quali lo psichiatra torinese senatore Perrier.

E' toccato al prof. Nicola Pende il compito di affrontare il delicato problema: è noto come il celebre studioso sia fautore del concetto globale della personalità umana, contro le eccessive divisioni specialistiche di certa medicina contemporanea. Anima e corpo, ha detto l'endocrinologo romano, agiscono influenzandosi reciprocamente; talvolta sono sufficienti minime variazioni nelle secrezioni di certe ghiandole perchè l'uomo assuma caratteri e comportamento diversi. E' stato fatto l'esempio della scelta coniugale. In ogni essere vi è una miscela di caratteri appartenenti ai due sessi; la graduazione fra i due componenti decide il nostro orientamento. Non è detto — ha affermato Pende — che l'uomo ideale sia quello virile al 99 per cento, e la donna ideale sia quella esageratamente femminile. Può esservi un eccellente matrimonio quando un uomo con una elevata percentuale di femminilità si unisce a una donna maschilona; l'anima femminile dell'uomo si incontra e si satura con l'anima maschile della donna. Molti matrimoni falliscono per la mancata osservanza di questa regola psico-fisica.

Vi è dunque in ognuno un cervello segreto, una zona collegata alla sfera più profonda degli istinti, delle emozioni e degli affetti, che praticamente sovrastinde al nostro comportamento sociale.

Ora, questo cervello segreto è, nella vita di oggi, costantemente bombardato da stimoli eccezionali: la nostra civiltà ci costringe a un continuo sforzo emotivo, ad imponenti sbalzi di affetti, di angosce senza nome. La società è malata di angoscia. Ulcere gastriche e duodenali, ipertensioni arteriose, angine di petto mietono vittime ogni anno a centinaia di migliaia; e sono le conseguenze organiche di tensioni psichiche senza fine. Questa società ammalata di nervi è guidata, il più delle volte, da uomini psichicamente invalidi. Il dominatore, l'arrivista, l'autoritario, l'aggressivo, il brillante che pretende aver successo ad essere preposti ad incarichi di comando, non sono che dei malati, — ha detto Pende — tanto più pericolosi in quanto non riconosciuti.

Certi dolorosi esempi nazionali ed internazionali in campo politico ne sono conferma. E' stata allora fatta una proposta che ha destato sensazione nel pubblico degli studiosi convenuti, e ha suscitato qualche contrasto: che in Italia si dia inizio ad una vastissima indagine di selezione psicologica e psichiatrica tra i funzionari, i capi di enti e di istituti grandi e piccoli, fra tutti coloro cioè che hanno responsabilità sociali anche minime. Alla stessa stregua di come si effettua oggi la schermografia di massa per l'accertamento precoce della tubercolosi polmonare, si deve procedere per scoprire subito le anormalità nel sistema nervoso di queste persone. In realtà, ha concluso il Pende, tutta la popolazione dovrebbe sottoporsi a questi esami: non esistono solamente delinquenti pubblici, che la legge colpisce, ma anche i delinquenti «privati» che forse fanno ancor più danno alla società.

Qualcosa del genere è in via di realizzazione a Bolzano, ad opera di un illuminato psichiatra, il prof. Diserioni, che ha potuto fruire dell'appoggio del governo per costituire un centro medico sociale per la lotta contro le nevrosi; queste forme di squilibrio psichico sono spaventosamente frequenti, si calcola che il 50 per cento di tutti i malati che ricorrono al medico soffrano in realtà di nevrosi. Nel settore più specifico della fanciullezza, il torinese prof. Rondelli ha apportato un applaudito contributo derivato dalla sua esperienza fuori del comune di medico che studia le irregolarità dello sviluppo sotto il profilo psicologico. Un grande successo ha infine conseguito la magistrale relazione del Flamberti, che ha trasformato l'ospedale psichiatrico di Varese, affidato alla sua direzione, in uno degli istituti più belli e moderni d'Europa.

L'opinione pubblica deve abbandonare i suoi pregiudizi intorno alla psichiatria, ancorati ad un timore e ad una diffidenza che potevano essere giustificati appena quando la cura delle malattie mentali si serviva della fossa dei serpenti e del bagno in un fiume del paziente incatenato. Oggi anche le forme più ribelli sono aggredibili con fondate speranze di recupero; il Flamberti ha legato il suo nome ai notevolissimi successi ottenuti nella schizofrenia con la cura dell'acetilcolina, nelle forme ossessive e di turbe morali gravi con il suo metodo di leucotomia prefrontale. L'ospedale psichiatrico sta diventando un centro sociale d'igiene mentale, allarga la sua azione oltre le mura ed i suoi medici potrebbero affrontare su scala ben più vasta la cura delle anormalità psichiche che travagliano l'umanità di oggi, se le vecchie e assurde leggi che ne regolano l'attività cedessero il posto ad una concezione veramente sociale della psichiatria.

d. a.

LE DIVE E I CRITICI

Nel corso di una festa a Roma, un gruppo di attrici ha deciso di istituire le «Penne d'oca», premio da conferire annualmente ai migliori critici cinematografici. Nella foto (da sinistra), Isa Barzizza, Marisa Pavan, Lia Amanda, Lianella Carrel, Gianna Maria Canale. (Telefoto)

L'UCCISIONE DEL DIRETTORE DELLA MARELLI

Inizio a sorpresa del processo con la scarcerazione degli imputati

I cinque partigiani giudicati a piede libero - Questa sera la sentenza

(Nostro servizio particolare)

Milano, 16 novembre.

Con un colpo di scena, determinato da un ordine di scarcerazione generale, ha avuto inizio oggi alla II Sezione della Corte d'Assise, il processo contro cinque partigiani che avevano fatto parte della 183ª brigata Garibaldi. Su costoro pesa l'accusa di avere ucciso, la notte del 4 maggio 1945, l'ingegnere Michele Soliveri, direttore generale della società Marelli di Sesto S. Giovanni.

Ed ecco, in breve, la ricostruzione dei fatti secondo la accusa: il 4 maggio 1945 i partigiani Aldo Pastrello, Cesare Minussi, Mickele Vaglia, Luigi Berretta e Emilio D'Agaro prelevavano dalla sua abitazione l'ing. Soliveri e lo portavano in un ufficio dello stabilimento Marelli dove, durante un interrogatorio, gli venivano contestate responsabilità politiche da lui assunte in seguito agli scioperi del 1944. In tale anno, infatti, brigatisti neri della famigerata «Legione Muti» si erano insediati nello stabilimento per azioni di intimidazione e di repressione contro chi aveva organizzato le agitazioni, o comunque vi aveva preso parte: numerosi operai ed impiegati furono interrogati alla presenza dell'ing. Soliveri, che avrebbe assunto in tale occasione atteggiamenti ostili nei confronti degli interrogati.

In seguito si ebbero molti internamenti fra le maestranze della fabbrica nei lager tedeschi, e sembra che ciò sia avvenuto in base ad un elenco di nomi fornito dallo stesso ingegnere Soliveri. Nel novembre 1944 i membri del C.L.N. dopo accurate indagini, appurarono i fatti e, precisata la parte avuta dal Soliveri nella vicenda, deliberarono che il dirigente della Marelli veniva condannato alla pena capitale per tradimento. Manifesti vennero affissi sulle cantonate di Sesto S. Giovanni da elementi della lotta clandestina; in essi era riportato il testo preciso della condanna, e dalla radio di Londra l'episodio fu riferito con ampiezza di particolari e commentato con durezza. Prelevato dai «legionari» della Muti, l'ing. Soliveri intanto era riuscita a sottrarsi alle ricerche delle bande clandestine ma la sera del 4 maggio 1945 veniva, come si è detto, scovato nella propria abitazione e catturato da elementi partigiani. Dopo un breve interrogatorio era trasportato nei pressi del Camposanto di Sesto S. Giovanni e quivi veniva fucilato.

Quattro anni più tardi, cioè nel 1949, la famiglia dell'ucciso presentava denuncia contro i cinque partigiani che facevano parte del comando della brigata, accusandoli di omicidio volontario. L'accusa era basata sul fatto che l'ing. Soliveri, a conclusione di due processi istruiti a suo carico il 27 aprile e il 4 maggio 1945 da parte di un tribunale partigiano, ne era stato assolto. Fu allora aperta un'inchiesta che durò fino al gennaio scorso e che si è conclusa col rinvio a giudizio dei cinque accusati, che vennero tratti in arresto.

Stamane essi si sono presentati infatti in aula scortati dai carabinieri e ammanettati, alla presenza di un numeroso pubblico, fra il quale si notavano i familiari e parecchi operai giunti appositamente dalla vicina zona industriale in tuta da lavoro. La difesa era rappresentata dagli avvocati Sbisà, Cigarini, Fredas, De Martino, Corticelli, Malagugini, Orlando, Ribaldi e Palcaro.

Il primo atto processuale è stato quello della costituzione di parte civile da parte dei familiari dell'ucciso, rappresentata dagli avvocati Borghi, De Marsico e Pezzotta. I testimoni assommano a cinquantatrè, molti dei quali però sono stati rimandati ai prossimi giorni. Il dibattimento è presieduto dal consigliere Marmotti. Procuratore Generale il dott. Viola. L'udienza si è iniziata con alcune istanze della difesa. In una di queste, l'avv. Sbisà ha chiesta la scarcerazione degli imputati, richiamando l'attenzione della Corte sul contenuto della legge sull'amnistia del 1946, secondo la quale i fatti commessi fino al 31 luglio 1945 relativi alla guerra di Liberazione non devono essere considerati reati.

La parte civile non si è opposta, e per essa l'avv. De Marsico ha tenuto a precisare che la parte civile resta estranea alla questione. Si opponeva però il Procuratore Generale, che tuttavia dichiarava di rimettersi al parere della Corte. Dopo un'ora e mezzo di riunione in camera di consiglio, la Corte ha accolta l'istanza della difesa, per cui ordinava la immediata scarcerazione degli imputati, motivandola col fatto che non esiste, come è apparso dall'esame del processo istruttorio, alcuna prova della sussistenza di un reato comune. Il procedimento è quindi continuato con gli imputati presenti che saranno giudicati a piede libero. La sentenza è prevista per domani sera.

l. c.

Il processo a Milano contro "Navi e poltrone,,

Lo strano affondamento della nave-trasporto "Perseo,,

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 16 novembre.

Diciannovesima giornata del processo contro Antonio Trizzino per il libro «Navi e poltrone»; penultima udienza dedicata all'esame dei testi. Dopo da seduta di domani il processo si aggiornerà, sia per dar modo agli avvocati di prepararsi alla fatica oratoria del finale, sia per consentire ai carabinieri della Sicilia di rintracciare un teste prezioso, quel console Mario De Pasquale, comandante la milizia costiera di Augusta, sul cui comportamento si è tanto discusso. Fu lui che ordinò la distruzione delle batterie, quando ancora gli anglo-americani non avevano messo piede sull'isola. Ma di propria iniziativa?

Il gen. Azzo Passalacqua, ex comandante del settore di Catania, ha riferito stamane alla Corte di aver bloccato in quei giorni gruppi di marinai e di avieri fuggiaschi, provenienti da Augusta. Erano in preda al panico, molti senza più le stellette ed alcuni persino in maniche di camicia. «Fra essi c'era anche il console De Pasquale, che alle mie domande — afferma il gen. Passalacqua — rispose di aver ricevuto dallo stesso ammiraglio Leonardi l'ordine di allontanarsi da Augusta dopo aver inutilizzato i cannoni».

Segue quindi sulla pedana il capitano marittimo Giorgio Block, narra l'affondamento della nave trasporto «Perseo», da lui comandata, il 18 agosto 1942, mentre faceva rotta verso il porto di Cagliari in ossequio agli ordini di «Supermarina». Occorre premettere che il Trizzino, nel suo libro, annette grande importanza a questo episodio, che starebbe a confermare le sue insinuazioni sul tradimento dell'Alto comando navale.

Narra il Block che con il suo «Perseo» aveva già compiuto impunemente quattro viaggi in Tunisia. La principale cautela del cap. Block sembra fosse quella di evitare le rotte «di sicurezza» stabilite da Roma, perchè... insicure. Il Block, da vecchio lupo di mare, preferiva affidarsi al proprio istinto ed alla buona ventura. Così avrebbe fatto anche quella volta, se l'ordine di invertire la rotta non gli fosse giunto perentoriamente mentre si trovava già in vista della meta, a dodici miglia dal porto di Biserta.

«Avrei voluto proseguire, ma poi, consigliato anche dall'equipaggio, riflettei sulle responsabilità di una disobbedienza nel caso che ci fosse capitato qualche guaio. L'ordine era di puntare verso il porto di Cagliari passando al largo di capo Carbonara. Ci trovammo nel punto indicato — prosegue il cap. Block — verso le ore 9,15 del mattino: d'improvviso due siluri colpirono il «Perseo». Feci ammainare le scialuppe, misi gli uomini in salvo. Una nostra motovedetta accostò per raccogliere i naufraghi. Alle 11,30 un terzo siluro spaccò in due la nave, ed il «Perseo» si inabissò».

L'ammiraglio Giuseppe Fioravanzo, direttore dell'Ufficio storico della Marina, chiede di esser messo a confronto col teste. La schermaglia è molto vivace. Battagliero e sempre molto documentato, l'ammiraglio Fioravanzo si sforza di persuadere il vecchio lupo di mare che soltanto la mala sorte è colpevole di quell'incidente. Il cap. Block si mantiene compostamente sulle posizioni. Le rotte del traffico mercantile per la Tunisia, dichiara il Fioravanzo, erano stabilite da «Maricotraff», un comando ben diverso da «Supermarina», ma naturalmente sempre al corrente delle segnalazioni sui movimenti avversari. Essendo stata segnalata una forza navale inglese proprio sulla rotta che il capitano Block avrebbe dovuta seguire, gli fu ordinato di ritornare. «Lei che aveva fatto sempre di testa sua — fa il Fioravanzo al cap. Block — ha perduto un'occasione buona per continuare la rotta per Biserta». «No, carrettieri della Marina, abbiamo sempre torto!», ribatte il cap. Block.

g. gh.

Catena di sciagure stradali provocate dalla fitta nebbia

Sei morti e numerosi feriti, tra cui alcuni in grave stato

Cesena, 16 novembre.

Il fitto nebbione che avvolge tutta la Romagna ha fatto registrare una serie di mortali incidenti stradali. A Savignano sul Rubicone, il militare Nando Carapellotti, da Colleferro di Roma, in forza all'aeroporto di Miramare di Rimini, è andato a cozzare con un «motoscooter» contro un autocarro che transitava sulla Via Emilia diretto a Cesena. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo. L'autista, il riminese Salvatore Manduchi, si è dato alla latitanza.

A Toscanello, un'automobile pilotata da Giulio Marabini ha travolto il 61enne Carlo Tartarini, che stava attraversando la strada conducendo per mano una bicicletta. Il Tartarini è rimasto ucciso all'istante.

A Prossignone, il 26enne Primo Bernabei, da Crespellano, nel sorpassare con una motoretta, in curva, un autocarro, è andato ad urtare con violenza contro un altro camion che veniva dalla direzione contraria. Il Bernabei è deceduto all'ospedale di Vergato poche ore dopo il suo ricovero. La madre, che si trovava sul seggiolino posteriore, ha riportato ferite non gravi.

Un'altra disgrazia è avvenuta nei pressi di San Martino. Per la scarsa visibilità un autocarro è uscito di strada ed è finito nel fossato. Il pilota ha riportato gravi ferite.

Rovigo, 16 novembre.

La nebbia continua a gravare su tutta la zona del Polesine da ben cinque giorni, rendendo difficile il traffico. Sulla strada provinciale Adria-Corbola, un «motoscooter» guidato da Mario Ferrari, di anni 28, da Rivà di Ariano Polesine, che recava sul seggiolino posteriore il fratello Giovanni, di anni 18, cozzava contro il rimorchio di un autotreno che viaggiava con i fanali accesi. Mentre il Giovanni Ferrari riusciva a saltare a terra rimanendo incolume, il fratello Mario finiva col «motoscooter» sotto il rimorchio, riportando la frattura del cranio ed altre gravi ferite in tutto il corpo. Gli autisti dell'autotreno non si accorgevano della sciagura e proseguivano la loro corsa. Il Ferrari, trasportato all'ospedale, poco dopo decedeva.

Gli incidenti in Piemonte

CASALE — Una nebbia fittissima che ha gravato anche oggi su tutto il Casalese, ha causato una serie d'incidenti. In piazza Dante un furgoncino ha travolto il cinquantunenne Francesco Rolando che è stato ricoverato all'ospedale con fratture multiple ed asfissie. Sullo stradale Casale-Torino al km. 29, l'odontoiatra Italo Parisi diretto in auto al suo ambulatorio di Trino Vercellese, nel sorpassare un automezzo è andato a sbattere contro un autocarro riportando fratture e lesioni assai gravi. A circa 450 metri dal posto di questo incidente un autofurgone si è rovesciato ma le due persone che erano a bordo sono rimaste fortunatamente indenni.

Infine sullo stradale Casale-Valenza, un carro agricolo è stato investito da un camion: l'agricoltore Luigi Rocchino d'anni 48 di Valmacca ha riportato ferite gravissime per cui è stato ricoverato all'ospedale di Casale con prognosi riservata.

NOVARA — La nebbia, che da cinque giorni avvolge tutto il Novarese, ha mietuto stamane la sua prima vittima. Una motocicletta pilotata dal meccanico Francesco Coppola, di 28 anni, e recante sul seggiolino posteriore Giuseppe Bernuni, di 27 anni, panettiere, entrambi di Castelbeltrame, sulla provinciale Biandrate-Novara è andata a sbattere violentemente contro un carro agricolo. Nell'urto violento il Bernuni veniva sbalzato di sella e proiettato contro il carro agricolo, riportando la frattura della base cranica, per la quale decedeva all'istante. Il Coppola, gravemente ferito, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore di Novara.

IVREA — Numerosi incidenti sono stati causati dalla nebbia che da vari giorni incombe sulla nostra zona. Domenica mattina un motociclista, certo Augusto Landorno fu Giovanni di 45 anni, proveniente da Azeglio, sbucava sulla provinciale senza accorgersi, a causa della nebbia, del sopraggiungere di un'automobile. Il malcapitato veniva investito in pieno e trascinato per una ventina di metri. Trasportato all'ospedale di Ivrea, egli decedeva nel pomeriggio di oggi.

Nella serata di domenica una motocicletta sulla quale viaggiavano il 35enne Rinaldo Selizzoni fu Costanzo da Ivrea ed il 40enne Giovanni Assale fu Domenico residente a Saundne, slittava sul fondo umido della strada e andava a sbattere contro il parapetto di cemento del ponte. Il Selizzoni riportava gravissime ferite al cuoio capelluto ed in altre parti del corpo e veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica.

VERCELLI. — Per tutta la giornata una fittissima nebbia ha invaso il Vercellese calcolando in modo grave la circolazione stradale. A Santhià il giovane Angelo Pireddu di 29 anni da Bonorva, viaggiando su una motocicletta in seguito alla nebbia cozzava contro un'automobile, riportando varie gravi ferite. Il signor Alessandro Russo di anni 45 nei pressi di Vercelli investito da un'automobile riportava varie contusioni ed escoriazioni.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove proposte di Tito hanno sorpreso Washington

Si cerca tuttavia di giungere ad una intesa per via diplomatica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 novembre.

I corrispondenti americani da Belgrado, non si capisce bene se ignari di quel che sta avvenendo, o deliberatamente malevoli, scrivono che le proposte di Tito sono così moderate, generose, responsabili e costruttive » da autorizzare la « fondata speranza » di una rapida convocazione della conferenza e di una sollecita soluzione negoziata della questione di Trieste. Il giudizio degli uffici responsabili è di ben diversa natura. Persino coloro che attribuiscono abitualmente al maresciallo Tito ed al Governo jugoslavo dalla buona intenzione ed a quello italiano la solita smodata voglia imperialista, sono costretti stamane ad ammettere che le proposte di Belgrado sembrano concepite apposta per rendere impossibile l'adesione italiana alla conferenza.

In primo luogo, si osserva in questi ambienti del Dipartimento di Stato, Tito propone in sostanza di annettere tutto il T.L.T. concedendo all'Italia una sola enclave costituita dalla città di Trieste, in secondo luogo la sovranità italiana su questa dovrebbe essere soggetta a notevoli servitù internazionali. In terzo luogo, lungi dal dimostrare qualsiasi moderazione, la Jugoslavia dichiara sostanzialmente che se non si accoglieranno le sue tesi e se l'Italia insisterà nel riconoscimento del suo diritto sulla Zona A e su un negoziato per la città italiana della Zona B, le Potenze occidentali dovranno aspettarsi il peggio. E questo, in termini non diplomatici ma chiarissimi, è ricatto. Meglio ancora la ripetizione del ricatto già esercitato in passato e dopo la decisione dell'otto ottobre, avendo avuto successo allora, non si vede perchè Belgrado avrebbe dovuto rinunciarvi ora.

I responsabili americani dicono che le nuove proposte jugoslave spostano ormai i termini degli ultimi negoziati diplomatici pluri laterali; si discuteva infatti, finora, sul modo di superare le pregiudiziali contrastanti italiane e jugoslave per la partecipazione ad una conferenza a cinque. Ora le proposte jugoslave non rappresentano affatto un'apertura discutibile, ma la chiara manovra per rendere impossibile la adesione italiana. Non si tratta più infatti di studiare e trovare il modo di consegnare la Zona A all'Italia e di avviare conversazioni per la soluzione definitiva del problema relativo alla Zona B, ma semplicemente e categoricamente di imporre all'Italia l'acquiescenza allo smembramento della Zona A.

Per tali motivi, sino a questa sera il Dipartimento di Stato non aveva ancora presentato nè al Governo nè alla locale ambasciata d'Italia alcuna richiesta relativa alla conferenza. Ciò non vuol dire però che la diplomazia alleata abbia rinunciato alla speranza di avvicinare i due punti di vista, almeno quel tanto da permettere la diramazione degli inviti.

g. t.

Ottimisti a Londra sulla conferenza a cinque

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 novembre.

A Londra non vi è commento ufficiale sul discorso pronunciato ieri dal maresciallo Tito. Il Foreign Office è deciso a mantenere il più completo silenzio tanto sulle dichiarazioni del Presidente jugoslavo quanto sull'andamento delle trattative diplomatiche a Roma e a Belgrado.

Giustificazione di questa assoluta reticenza è il desiderio di non complicare con possibili reazioni di opinione pubblica a posizioni passeggere, una delicatissima opera diplomatica che viene ora compiuta per giungere allo scopo desiderato da tutte le cinque Nazioni interessate: una conferenza (o « pre-conferenza », come secondo alcuni corrispondenti britannici preferirebbe chiamarla il Governo italiano) per risolvere la vertenza. In vari ambienti si osserva, sospirando che se questo segreto diplomatico avesse preceduto anzichè seguito le recenti decisioni alleate, si sarebbero evitate da ogni parte molte amarezze.

Il discorso del maresciallo Tito è accolto dalla stampa britannica con un certo ottimismo. Il *Times*, ad esempio, sintetizza la notizia di ieri da Belgrado nel modo seguente: « Il maresciallo Tito, in un discorso tenuto ieri, ha lasciato intendere che la Jugoslavia è disposta ad accettare una soluzione della vertenza di Trieste per mezzo di una spartizione secondo una linea etnica ». Il primo capoverso della corrispondenza da Belgrado afferma poi che « il maresciallo Tito ha espresso la propria convinzione che verrà convocata una conferenza delle cinque Potenze allo scopo di discutere la spartizione del Territorio Libero tra Italia e Jugoslavia, e ha implicitamente ammesso che una simile spartizione può essere accettabile (alla Jugoslavia) purchè venga riconosciuto il suo diritto a quella regione interna della zona A che è popolata da sloveni. Il *Manchester Guardian* e il *Daily Mail* esprimono il loro ottimismo fino ad intitolare i rispettivi servizi « Tito apre la strada alla pace su Trieste » e « Tito propone un piano per Trieste ». Il *Daily Telegraph*, con maggiore prudenza, osserva che « Tito modifica le sue richieste ».

In assenza del testo completo del discorso di Tito i giornali britannici si limitano a pubblicare i resoconti dei corrispondenti o delle agenzie da Belgrado, senza offrire alcun commento.

r. s.

Tito parla dal balcone di Piazza della Repubblica a Belgrado gremita di folla. (Telefoto)

GLI ASSASSINI DI BOBBY ALLE ASSISE

Il raccapricciante racconto nelle rivelazioni della rapitrice

Il Procuratore generale chiederà la condanna a morte - La difesa si riserva di sostenere la tesi dell'infermità mentale

(Nostro servizio speciale)
Kansas City, 16 novembre.

Sarà un processo molto rapido quello che si è iniziato stamane alla Corte federale di Kansas City contro l'uomo e la donna che hanno rapito e ucciso il piccolo Bobby Greenlease. Carl Austin Hall e Bonnie Brown Heady hanno confessato il loro orrendo crimine, che ha fatto agghiacciare il sangue nelle vene a milioni di americani. Il Procuratore generale chiederà per loro la pena di morte.

Carl Hall e Bonnie Heady sono stati condotti nell'aula incatenati.

La scelta della giuria, la quale è composta di uomini e donne, bianchi e neri, ha avuto luogo celermente in un'aula stipata all'inverosimile dove il pubblico aveva fatto la coda per attendere l'inizio del processo fin dalle 6,30 di stamane.

Fra gli spettatori vi era anche il padre del piccolo Bobby, Robert Greenlease, di 71 anno, il quale trovandosi in una sedia di seconda fila ha continuato ad allungare il collo per poter guardare in faccia gli assassini del suo ragazzo i quali, come si ricorderà, hanno ammesso di averlo ucciso nonostante avessero ricevuto i 600.000 dollari del riscatto.

E' noto che l'Hall è il figlio di un distinto avvocato del quale crediti 800.000 dollari che sciacquò in quattro anni dandosi ad una vita di piaceri. La signora Heady era una rispettata donna di casa.

Entrambi gli avvocati difensori hanno detto, a nome dei loro patrocinati, che nessuno dei due intendeva ritirare la propria dichiarazione di colpevolezza. Hanno poi aggiunto che per il momento non ritengono di dover dimostrare che i due assassini fossero in stato di infermità mentale. Però, hanno continuato gli avvocati, essi si riservano di sollevare in seguito tale eccezione, qualora nel corso del processo si sviluppasse una situazione che richiedesse e permettesse di sostenere la tesi dell'infermità.

Un ufficiale del carcere federale di St. Louis, dove i due assassini sono stati per qualche tempo rinchiusi prima di essere trasferiti a Kansas City, ha dichiarato che Bonnie Heady ha rivelato a una compagna di cella che il progetto del rapimento del piccolo Bobby, figlio del ricco commerciante di automobili, è stato interamente concepito da Carl Hall. « Ma sono stata io a studiare i particolari ed ho messo a punto la cosa. Ecco il racconto della rapitrice:

« Abbiamo condotto il bambino in un punto deserto del Texas, dopo avere percorso un tratto di strada completamente privo di traffico, non gli abbiamo detto che volevamo ucciderlo, ma lui aveva una grande paura e forse presentiva per istinto ciò che doveva accadere. Appena la nostra macchina si è fermata, Bobby ha tentato di liberarsi dalle mani di Hall, che lo tenevano saldamente. Poi è riuscito a divincolarsi. Carl gli ha sparato due volte senza prendere la mira e con un solo colpo l'ha freddato. Dopo abbiamo nascosto il cadavere in un sacco di plastica e l'abbiamo portato a Saint Joseph, dove l'abbiamo seppellito nella fossa scavata nel giardino dietro casa mia ».

m. b.

La risposta occidentale alla nota della Russia

Mosca, 16 novembre.

Le ambasciate degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno consegnato oggi alle quindici (ora locale) il testo — uguale per i tre governi — della risposta occidentale alla nota russa del 3 novembre. Nel documento è detto che i tre occidentali debbono concordare constatare che la Russia per tre volte negli ultimi quattro mesi ha ignorato il loro invito a discutere i problemi internazionali più urgenti ». La conferenza di Lugano, che avrebbe dovuto riunire i quattro ministri degli Esteri, si proponeva la definizione della questione tedesca e il trattato di pace con l'Austria; Mosca ha risposto ponendo come condizione la partecipazione al convegno del Governo della Cina comunista, spostando in tal modo i termini della discussioni.

Evidentemente la Russia non desidera pel momento — dice sempre la nota — intavolare « alcun negoziato che possa avere risultati positivi ». I tre governi tuttavia riconfermano l'invito rivolto al governo sovietico il 28 ottobre.

Il ricorso di Caterina Fort in Cassazione il 25 novembre

Roma, 16 novembre.

I difensori di Caterina Fort hanno depositato stamane un memoriale di 112 pagine, per illustrare ai giudici della Corte di Cassazione i motivi del ricorso contro la sentenza delle Assise di Bologna. La discussione è fissata al 25 c. m.

Grunther auspica l'accordo franco-tedesco

Bonn, 16 novembre.

Appena arrivato a Bonn il generale Grunther, comandante in capo delle forze atlantiche in Europa, ha voluto avere lunghi colloqui con l'on. Blank, il futuro ministro della Difesa tedesco e con gli antichi generali Hausinger e Speidel, che hanno preparato tutti i piani per la rinascita della Wehrmacht.

Qui si pensa che importanti decisioni stiano maturando e che il riarmo tedesco dovrebbe avere inizio nella prima settimana del 1954: o con il consenso francese e quindi attraverso l'esercito europeo, altrimenti con la sola autorizzazione degli americani.

Grunther ha affermato che le forze atlantiche non sono in grado di resistere a una aggressione e che soltanto il giorno in cui le dodici divisioni tedesche saranno schierate sull'Elba, l'Europa potrà sentirsi relativamente sicura. « Possiamo guardare al futuro con maggior ottimismo — ha detto Grunther — ma per difendere l'Europa occorre anche il contributo tedesco. D'altra parte non possiamo fare a meno delle truppe francesi e pertanto auspichiamo che Francia e Germania riescano a mettersi d'accordo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un aereo investito da un camion militare

Un morto e due feriti gravi - Il "G. 59" stava decollando sulla pista di lancio quando è sopraggiunto l'autocarro, che lo ha travolto in pieno

Taranto, 16 novembre.

Un autocarro ha investito, oggi pomeriggio nell'aeroporto militare di Grottaglie, un aereo bimotore « G. 59 ». Nell'incidente una persona è morta e due sono gravemente ferite.

Verso le ore 16 l'autocarro militare guidato dall'autista Alberto Monaco e con a bordo il sottufficiale dell'Aeronautica Angelo Basile ed il sergente maggiore armiere Corrado Guarrassi, giunse nell'aeroporto. Scorgendo via libera il guidatore attraversava la pista, nell'istante in cui stava sopraggiungendo un bimotore. L'aereo rullava sul raccordo di lancio, si era pronto per decollare.

Senza che l'autista potesse evitare l'incidente, il camion andava a sbattere con incredibile violenza contro l'apparecchio. Le eliche dei due motori colpivano in pieno i due sottufficiali, mentre l'autocarro si sfasciava quasi completamente. I piloti del « G. 59 » riuscivano a trarsi dalla carlinga del velivolo, e si davano a chiamare aiuto. In breve sulla pista di lancio giungeva un'autoambulanza. Difficile e faticoso fu il lavoro per estrarre il Monaco dai rottami del camion: purtroppo per lui ogni cura era vana, poichè era deceduto sul colpo.

I due sottufficiali, colpiti, come si è detto, dalle pale delle eliche, avevano riportato ferite gravissime: il Basile è stato ricoverato all'ospedale militare marittimo di Taranto con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica; il Guarrassi è pure in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale.

L'aeroplano, secondo quanto si è potuto apprendere, è rimasto danneggiato in modo irreparabile. E' in corso una inchiesta.

ULTIME DI CRONACA

Rimproverata dai genitori tenta di togliersi la vita

Verso la una di questa notte alcuni passanti notavano in corso Vittorio quasi all'angolo di via San Francesco da Paola una ragazza sui vent'anni appoggiata al muro, che si lamentava penosamente. Avvicinata, la giovane mormorava con un filo di voce: « Mi sono avvelenata, aiutatemi, non voglio più morire ». Con un autosoccorso la sventurata veniva trasportata all'ospedale San Giovanni dove veniva ricoverata in osservazione per avvelenamento da chinino. Le sue condizioni non sono gravi e si spera possa essere dimessa dal nosocomio entro pochi giorni. E' stata identificata per la diciannovenne Anna Ermirio, domiciliata in via Pratiunzio 1. Interrogata sui motivi che l'hanno indotta a compiere il folle gesto, la Ermirio ha dichiarato di aver litigato con i familiari i quali la rimproverarono perchè alla sera rincasava troppo tardi.

Truman ha risposto ai suoi accusatori

"Withe non fu denunciato per lasciar proseguire le indagini,,

Kansas City, 16 novembre.

In alcune dichiarazioni fatte alla televisione l'ex Presidente Truman ha detto che le affermazioni del Procuratore Generale Brownell a proposito del caso White sono un cumulo di falsità.

« Il pubblico ha il diritto di conoscere i fatti » non le menzognere dichiarazioni che l'attuale Governo ha ritenuto opportuno fare per convenienza politica. I fatti sono questi: negli ultimi mesi del 1945 l'FBI iniziò investigazioni segrete circa le attività sovversive nel nostro Paese. Con queste investigazioni l'FBI cercava attraverso un intenso sforzo di verificare e corroborare alcune accuse di spionaggio formulate da informatori. Un lungo rapporto in proposito venne inviato dall'FBI alla Casa Bianca nel dicembre 1945.

« Il rapporto conteneva parecchi nomi di persone al servizio del Governo contro le quali erano state mosse accuse di infedeltà. Rilevai che tra i nomi menzionati c'era quello di Harry Dexter White ch'era stato al Dipartimento del Tesoro per parecchi anni e che in quel momento era sottosegretario al Tesoro. Uno specifico rapporto su White mi venne consegnato nel febbraio 1946 dal maggior generale Harry Vaughan, allora mio aiutante militare. Anche l'allora segretario di Stato, James Byrnes attirò sul documento la mia attenzione.

Inviai una copia del rapporto al superiore diretto di White accompagnandolo con una nota nella quale gli feci presente che la relazione era strettamente confidenziale. Successivamente discussi della cosa con il segretario al Tesoro Vinson. Si deve tener presente che White era stato trasferito al Fondo Monetario e che la nomina era stata confermata dal Senato il 6 febbraio poco prima che io conferissi con Byrnes e Vinson. Decidemmo comunque di discutere della cosa con altri funzionari governativi e giungemmo alla conclusione che sarebbe stato bene lasciare che la nomina seguisse il suo normale corso.

« La responsabilità di questa decisione naturalmente ricadeva su di me. Tale decisione comunque presi tenendo presente che le accuse formulate contro White coinvolgevano parecchie altre persone e che centinaia di agenti dell'FBI stavano investigando per vedere se era possibile sostenere le accuse con prove inconfutabili. Era di grande importanza per la Nazione che le investigazioni continuassero per stabilire anche se vi fossero altre persone implicate. Qualsiasi azione nei confronti di White avrebbe avuto come conseguenza quella di mettere in allarme tutti quelli coinvolti e di conseguenza impedire il successo delle indagini.

« Vorrei che il popolo americano capisse che la decisione da noi presa servì la sicurezza pubblica e permise la continuazione delle investigazioni da parte degli agenti dell'FBI. Quanto è stato affermato dall'attuale Governo è una vergognosa demagogia ».

Churchill vuol giungere ad un incontro con la Russia

Londra, 16 novembre.

Winston Churchill ha dichiarato oggi ai Comuni che nel prossimo incontro delle Bermude si consulterà con Eisenhower e Laniel allo scopo di studiare la possibilità di giungere ad un incontro con l'Unione Sovietica.

Churchill ha dichiarato inoltre che principale scopo della conferenza delle Bermuda è quello di discutere il modo con cui le forze alleate potranno essere migliorate sia moralmente che materialmente e al tempo stesso « rassicurare l'altra metà del mondo che non viene considerata una fonte di pericolo e si intende rifiutare da qualsiasi azione aggressiva ».

« Noi studieremo — ha aggiunto Churchill — i metodi migliori sia teorici che pratici per giungere ad un incontro con l'altra parte anche se tale incontro non dovesse approdare a risultati tali da ridurre la tensione internazionale ».

Furto per 12 milioni in una galleria d'arte

Roma, 16 novembre.

Dopo i notevoli danni subiti in seguito al recente crollo di un soffitto, la galleria antiquaria di Renato Attanasio è stata visitata, come già altre volte, dai ladri. Alcuni sconosciuti infatti hanno praticato un foro in una parete che divide la galleria dal cortile interno dell'ospedale di San Giacomo ed entrati nell'interno hanno asportato numerosi oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre 12 milioni di lire.

Il furto è stato scoperto nelle prime ore di stamani e la polizia si è messa subito alla ricerca degli ignoti malviventi la cui impronte sono state rilevate sulla vetrina ove erano esposti i gioielli asportati.

Solenni onoranze funebri all'ammiraglio Jannucci

Eccezionale impresa in guerra

Genova, 16 novembre.

Solenni onoranze funebri sono state tributate questi oggi alla salma dell'ammiraglio Marino Jannucci, comandante di Marina a Genova e direttore dell'Istituto idrografico della Marina. L'ammiraglio Jannucci è morto ancora giovane, non avendo che 53 anni. Era un valorosissimo ufficiale di Marina ed il suo nome è stato in particolare illustrato dall'impresa realizzata fra il '41 e il '43, quando, al comando dell'« Eritrea », sfuggì dapprima agli inglesi forzando audacemente il Mesco di Bab el Mandeb e raggiungendo, con ininterrotta navigazione di oltre diecimila miglia, un porto giapponese, e poi, dopo l'armistizio, ai nipponici per affiancarsi alla flotta anglo-americana.

Il Gruppo Sassarolese di Torino partecipa con sereno dolore la dipartita del suo illuminato fondatore e presidente

Prof. Serafino Dezani
Terziario Domenicano

Il **Comitato Amministratrice**, la **Segreteria Generale** ed il Personale tutto dell'**Ente Comunale di Assistenza di Torino** prendono viva parte al grande dolore del loro benemerito presidente avv. Mario Dezani, per la morte dell'illustre suo genitore **Prof. SERAFINO DEZANI.**

L'Unione Regionale e la **Federazione Provinciale Torinese** degli **E.C.A.** prendono parte al vivo dolore del loro presidente avv. Mario Dezani, per la morte del suo Genitore.

Si associano al grande dolore dell'avv. Mario Dezani: il **Consiglio di Fuipronato per i liberati dal carcere**; la **Casa di Misericordia A. Denis**; l'**Orfanotrofio Femminile di Torino**; la **Casa Soccorso per le Vedove Impiegati Civili**; la **Fondazione Torinese Giorgina Levi « Pane per tutti »**.

L'**Associazione Nazionale degli Enti di Assistenza (A.N.E.A.)** si associa al dolore dell'avv. Mario Dezani, membro del Comitato Esecutivo Centrale, per la grave perdita del Padre suo.

Si associano l'on. **Ezio Vigorelli**, il dott. **Aldo Aniasi** ed il comm. **Clemente Vitale**.

Partecipano, con animo commosso, al grande dolore dell'avv. Mario Dezani: S. E. on. **Giovanni Bovetti**, sottosegretario di Stato Ministero dei Trasporti; S. E. on. **Gioachino Quarello**, sottosegretario di Stato Ministero Industria e Commercio; on. **Emanuele Sario**; avv. **Archimede Gallina**, presidente Azienda Elettrica Municipale; ing. **Luigi Richieri**, vice presidente Istituto Bancario S. Paolo; cav. **Eugenio Torretta**.

Anna e Giuseppe De Caro partecipano al grave lutto della famiglia Dezani.

Il **Personale** dell'**Alleanza Assicurazioni, Agenzia Generale di Torino**, si associa al grave dolore della famiglia Dezani.

Le Ditte **Beretta** e **Marocco** partecipano al dolore degli amici Mario e Gino per la perdita dell'amato padre **Prof. SERAFINO DEZANI.**

Maria Romana Catti De Gasperi, presidente de « La nuova Crociata » prende viva parte al lutto che ha colpito il vice presidente avv. cav. uff. Mario Dezani per la perdita dell'amato Genitore.

Gli sono fraternamente vicini i membri de « La nuova Crociata »: **Francesco Arduino, Walter Allegranante, Luigi Assoglio**, can. **Giovanni Rosso, Pietro Calti**, can. **Carlo Chiavazza, Augusta Chierando, Alessandra Centorno, Giuseppe Donna, Carla Filippi, Cosimo Fulgido, Vittorio Galino, Giuseppe Gaggero, Innocenzo Lapenta, Giovanni Negro, Mario Ramello.**

La Soc. per Az. **Arsenale Vermouth Torino** prende viva parte al lutto che ha colpito il suo amico dott. Luigi Dezani.

Improvvisamente è mancato il

Dr. Angelo Imberti

lasciando in un infinito dolore la sua **Anna Maria** ed il suo Marcello. I funerali avranno luogo a Châtillon martedì 17 corr. alle ore 10,30. La cara salma sarà quindi trasportata al Cimitero Generale di Torino.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia Imberti: Dr. **Carla** e **Maria Poggi**; Dr. **Ugo Gorla** e famiglia; Ing. **Camillo Marrinari** e famiglia; **Luigi Galle** e famiglia; **Giovanni Rordin** e famiglia; Dr. Ing. **Giuseppe Poggi** e famiglia; **Romola Marchiaro** e famiglia; Dr. **Samuele Rosset** e famiglia; Dr. **Alberto Mersari** e famiglia; cugini **Angeleri**; **Elsa** e **Piero Garibaldi**.

Maria Marcora piange la scomparsa di **ANGELO IMBERTI**, il suo più caro e paterno amico.

La signora **Giovanna Ferraro** e l'Ing. **Giovanni Ferraro** con moglie e figli annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita dell'amatissimo **Dr. ANGELO IMBERTI.**

Il Dr. **Furia Cleopa** ed emple con dolore il triste compito di annunciare l'improvvisa ed immatura scomparsa del **Dr. ANGELO IMBERTI**, Direttore dello stabilimento della « Châtillon » S.p.A. a Châtillon. E' scomparso con Lui un amico buono, fedele ed intelligente che ha dedicato tutta la vita al perfetto compimento del proprio dovere.

Prendono parte al lutto i colleghi: Rag. **Alfredo Nai**, Ing. **Evandro Bracci**, Dr. **Luigi Grignani**, Dr. **Luciano Jori**, Dr. **Mario Cremonino**, Ing. **Corrado Magnelli**, Ing. **Enrico Pecco**, Ing. **Ambrogio Bignamonti**, Rag. **Giuseppe Gattani**, Rag. **Mario Cecchetti**, Prof. **Luigi Sangè**, Ing. **Eugenio Vittani**, Dr. **Lino Consetti**, Dr. **Leo Albertinazi**, Ing. **Giorgio Baldini**, Dr. **Fabio Tagliavini**, Ing. **Luigi Bellone**, Dr. **Vittorio Berardi**, Dr. **Carlo Dacè**, **Ernesto Brunod**, Ing. **Adriano Mevilla**, **Giulia Giuliani**.

La Signora **Angiola Fissolini** e la figlia **Maria Cristina** con cuore dolente annunciano l'improvvisa scomparsa del **Dr. ANGELO IMBERTI.**

Il **Consiglio di Amministrazione** e **Collegio Sindacale** della « Châtillon » S.A.I. per la Fibra Tessili Artificiali S.p.A. annunciano con profondo dolore l'immatura ed improvvisa morte del **Dr. ANGELO IMBERTI**, Direttore dello Stabilimento Sociale di Châtillon, valente collaboratore da molti anni.

Milano, 16 novembre 1953.

Amelia ed **Ugo Mancini**, **Elma** e **Filippo Mancini**, **Maria** e **Silvio Velo**, **Mariola Cavicchioni**, annunciano profondamente addolorati la prematura scomparsa del caro amico **Dr. ANGELO IMBERTI**, Direttore dello Stabilimento di Châtillon della « Châtillon » S.p.A.

L'**Associazione valdostana industriali** di Aosta prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia Imberti per la perdita del Dottor **ANGELO IMBERTI**, direttore dello stabilimento S.A.I.F.T.A. di Châtillon.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Zeffirina Gallina n. Brugna
di anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli avv. **Archimede**, ing. **Pietro** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. partendo dall'abitazione dell'estinta, via Cittadella n. 8, Pinerolo, alle ore 10. Non fiori, ma preghiere.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i Soci ed i **Dipendenti** della **Società Coop. I.C.E.S.T.** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'ing. Pietro Gallina, direttore tecnico della Società e la sua famiglia.

La **Federazione Provinciale del P.S.D.I.** prende viva parte al grave lutto che ha colpito l'avv. Archimede Gallina, membro del suo comitato direttivo.

La **Commissione Amministratrice**, il **Direttore Generale**, la **Direzione** ed il **Personale** tutto dell'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** partecipano con profondo dolore al lutto dell'avv. Archimede Gallina, presidente dell'Azienda, per la perdita della madre, signora **ZEFFIRINA BRUGNA ved. GALLINA.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Revisori dei conti** del **Consorzio Elettrico del Buthier** prendono viva parte al dolore dell'avv. Archimede Gallina, membro del Consiglio, per la perdita della madre, signora **ZEFFIRINA BRUGNA ved. GALLINA.**

Torino, 16 novembre 1953.

Il **Comitato Amministrativo**, la **Segreteria Generale** ed il Personale tutto dell'**Ente Comunale di Assistenza di Torino** prendono viva parte al grande dolore dell'avv. Archimede Gallina, già presidente dell'Ente per molti anni, per la grave perdita della Madre sua.

Si associano l'on. **Ezio Vigorelli**, il dott. **Aldo Aniasi** ed il comm. **Clemente Vitale**.

Munita dei Conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena all'età di anni 90

Caterina Bonini
nata Andreclotti

Ne dà il doloroso annuncio il figlio **Giuseppe**. I funerali avranno luogo martedì 17 c. alle ore 15.30 in S. Mauro Torinese Borgata S. Anna. Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

La Ditta **L'Utensile di Beccaria & C.** si associa al dolore del comproprietario Giuseppe Bonini per la morte della Mamma.

Munita dei Conforti religiosi, ad un solo anno di distanza, improvvisamente ha raggiunto il suo diletto marito

Anna Scavarda
vedova Cantagalli

Angosciati ne danno il triste annuncio: i fratelli **Luigi** e **Giuseppe**; le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 94 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Scavarda Giuseppe** annuncia con dolore la perdita della sorella del Titolare.

Francesco Negrino e famiglie e nipoti **Vignale** partecipano la dipartita della cara regnala e zia.

La Ditta **Fratelli Cantagalli** e C. annuncia la perdita della loro cognata Anna.

La figliocca **Erminia** e famiglia annuncia il decesso della cara madrina e zia.

Sorretto dai Conforti religiosi, assistito affettuosamente dai nipoti, con serenità raggiungeva in cielo la diletta consorte

Francesco Richiardi - Nin

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli **Giovanni** e **Giuseppe**; le cognate in **Richiardi: Giglina, Rosina, Maria**; le cognate **Norelle: Luisa, Lucia, Maria, Giuseppina**; i cognati **Canni, Raimondo, Rabbia, Furbatto**; i nipoti **Richiardi e Norelle**; i pronipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno in Volpiano il giorno 18 novembre '53, alle 15,30. I familiari ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al grande loro dolore.

Volpiano, 16 novembre 1953.

Tragico incidente troncava la laboriosa esistenza terrena di

Michele Boriengo
di anni 55

Ne dànno il doloroso annuncio, l'inconsolabile moglie **Laura Fiana**, i diletti figli **Lina** e **Franco**, la mamma **Angela Marasi**, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e l'adorata figliuccia **Anita Motta Prè**. I funerali avranno luogo martedì 17 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione, via A. Abegg 14 (servizio di autopullman con partenza dall'abitazione alle ore 14 per Vinovo e ritorno, per visite alla Salma). La presente serva da partecipazione e da ringraziamento.

Torino, 15 novembre 1953.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Pecchio v. Pecchio

Ne dànno desolati il triste annuncio i figli: **Vittorio** con la moglie **Teresina Aghemo** e il piccolo **Luigi**, **Agostina** con il marito **Giuseppe Della Rovere**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Dentis v. Corra

Addolorati lo annunciano i figli **Francesco, Giuseppina** e **Giuseppe** colle rispettive famiglie, fratelli, sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Venaria 8. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Altessano. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia dell'

Avv. Ludovico De Bernardi

commossa dalla solidarietà dimostratale nel dolore, esprime la sua profonda gratitudine a quanti — persone ed enti — hanno voluto partecipare al suo cordoglio e rendere omaggio alla memoria dell'estinto con la presenza, gli scritti e le opere benefiche.

E' mancata improvvisamente, il 12 corr., all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano

Luisa Fracapani v. Romè
di anni 83

Per espressa volontà della cara estinta, ne dànno il triste annuncio e funerali avvenuti i figli **Augusta** ved. **Margaretaz, Angela**, la nuora **Lina Longo**, i nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Si associano al dolore le famiglie **Margaretaz, Longo, Falleri, Martinotti, Costa, Baldaino.**

Aosta, 17 novembre 1953.

Direzione e Personale della Fiat Sezione Officine Marina di Pisa si associano al lutto del vice-direttore, prof. Arcangelo Romè, per la morte della madre.

Santamente come visse, spirava nel bacio del Signore, l'anima buona di

Luigia Gurlino n. Berardo
di anni 83

Straziati da un dolore che ha conforto solo nella Fede, ne dànno il ferale annuncio i figli: **Aldo** con la consorte **Jolanda Signorini** e figlie; **Letizia** col marito **Giovanni Baudana** e figli; **Alfonsina** col marito **Eugenio Tartaglia**; **Silvio** con la consorte **Eolida Guazzetti** e figlie; la sorella **Maddalena** in **Teppati**; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano mercoledì 18 corrente alle ore 10 partendo da via Riberi 5. Un sentito ringraziamento al dott. Angelo Monti che la curò con figliale affetto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alpignano, 17 novembre 1953.

Dopo tanto soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari

Calvino Pozza

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie **Agnese**, la figlia **Ada** con il marito **Romeo Rissetti** e la piccola **Ede** che tanto amava, la sorella e cognato, i nipoti, famiglia **Davino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente, con il conforto della Fede è mancata

Maria Serba
ved. Casagranda

Lo annunciano con dolore le figlie: **Angiola** in **Minasso, Giovanna, Giuseppina** in **Pecchio**, i generi, i nipoti, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 16 da via Le Chiuse 28.

Torino, 16 novembre 1953.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Manera
Commerciante

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresa** e il figlio **Bruno**. I funerali avranno luogo domani 18 corr. alle 10,30 da via Pinelli 28. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Borsello
di anni 67

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, nuore, generi e nipoti. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Borgodora 38.

Nel primo anniversario triste e doloroso della dipartita del

N. H. COMM. AVV.
Piero Avenati-Bassi

verrà celebrata una Messa di suffragio per la sua bella, cara, indimenticabile Anima, nella chiesa di Santa Barbara (via Assarotti) venerdì 20 novembre alle ore 10. La vedova **Adelina Prinetti** ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Dopo una vita esemplare di generosa operosità, interamente dedicata alla diletta famiglia, alle ore 8.30 del 15 corr. munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Tesio
di anni 78
Costruttore edile

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Maddalena Girandi**; la figlia **Vittoria** con il marito **Giacomo Ghia** ed i figli **Nini** e **Piermarie**; il figlio **Pietro** con la moglie **Teresa Girandi** e la figlia **Leuccia**; i fratelli **Bartolomeo**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 c. m. alle ore 15 partendo da v. Cavasas 8, Carmagnola. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Soc. r. l. F.O.C.M.E.R.** annuncia con cordoglio la scomparsa del Sig. **GIUSEPPE TESIO**, suocero dell'Amministratore.

I **Dipendenti** della **Soc. r. l. F.O.C.M.E.R.** partecipano al dolore delle famiglie Ghia e Tesio per la scomparsa del Sig. **GIUSEPPE TESIO.**

I **Dipendenti** dell'Impresa **L'Ausiliare Edile** si uniscono commossi al dolore dei loro Principale Sig. Pietro Tesio per la scomparsa del suo diletto Papà, Signor **GIUSEPPE TESIO.**

La famiglia **Demichelis** si associa al dolore che ha colpito le famiglie Tesio e Ghia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Revel

Con l'animo affranto ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giulia Bonino**, i figli: **Roberto** con la moglie **Gianna Fenoglio** e l'adorata nipotina, **Maria** con il marito **Mario Faraeca**, il fratello, **Egidio**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle 14,30 partendo dalla casa del caro estinto via Salabertano 34. La funzione religiosa verrà celebrata nel Tempio Valdese di c. Principe Oddone. Un particolare e sentito ringraziamento al medico curante dott. Giuseppe Rosso, ed alla affezionata signorina Vincenzina Marocco che tanto amorevolmente l'assistettero.

« Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede ». (2 Tim. 4-7).

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vito Orecchia

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Vittoria

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

COMPRANSI turbine bronzo alluminio, grezzo macinato. Telefonare 280-871

EDILIZIA macchinario, attrezzature, migliori marche, prezzi, vendesi. Tecnodelle, Nizza 57. 3511

LIQUIDIAMO occasione: automatiche Index, Lambert, Rekord, Acme, Swais, tirati parasilfi, trapano radiale Voltmann, rettifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 153. 5522

MOMAT, macchine alto rendimento, 5-7 ni Matarri, rettifiche senza centri idraulici, limatrici rapido Gerosetti Via Nizza 183. 8332

MOTORI, trasformatori, alternatori diesel, gruppi cromatura, elettrogeni, Luparia. Telefono 393-972. 4392

ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, lamiture ferro, ghisa, metalli, compera Ferrero, via Catania 35 Telefono 20-095 10366

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUCIATORI gas e metano e Lotno e per termosifoni, stufe, cucine. Torino Saluzzo 9. Telefono 68-765. 6863

CONFEZIONI per signora pronte e su misura. Abiti. Manteili. Ultima novità. Prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Masseri 13 (50 metri da via Cibrario). Telefono 770-518. 90130

FABBRICA artigiana mobili liquida eccezionale assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine lineari, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedioletto, poltrone, attaccamani. Lunghe rateazioni. via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C 22045

TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite, Piazza Carignano. Telefono 46-242 5805

OFFICINA meccanica, macchine moderne, acquisto cointeressamento se vera occasione, servizio specialmente. Scrivere cassetta 7199, SPI, Torino. 7042

PANETTERIE Torino provincia, quintale quintalino, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Salonzo 21. 10263

PASSAPORTI, visture rinnovi licenze, pratiche automobilistiche, amministrazione Aci Stag Real Perrone 2. 6821

PASTICCERIA avviatissima, centrale, grande negozio cedo 12.000.000. Geom. Carraro, Re Umberto 63. Telef. 527-513.

PER cessanti, ritiri bar, caffè, tabaccherie, commestibili, drogherie, o aziende in genere, rivolgersi: Arnaa, Carlo Alberto 4. 7233

RIVENDITE pane 100, 150, 200 kg giornalieri, ottimo reddito cedonsi sopraggiungendo Geom. Imarisio, tel 52-601.

RIVENDITE pane 100-200 chili, alleggio, cede « Ursi », Giolitti 10. 9026

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A modulata convenienza di prezzi, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi subito, esenti imposte. Piazza Chironi 10. Portineria 13.30-18. 8342

A basso prezzo vendiamo zona diverse alloggetti, camera, tinello, cucinino, bagno servizi interni. Donna, Garibaldi 39. Telefono 51-051 1726

ABBIAMO alloggetti nuova costruzione 1-2 camere servizi, terrino, bagno, garage. Visite cantiere, via Nizza 389 (Facilitasi pagamento). Tratta Piemontese. Nizza 17. 8901

ABBIAMO da vendere negozi alloggi signorili pensionati 2 camere servizi mutuo. Tripoli ing. Bombarcaco (p. S. Rita). Ammin. Universal, telefono 520-485.

ABBIAMO proprietà mirabile bagnata. Vendesi via Principe Amedeo 41. Visite 14-15

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici, 1-2-3-4 camera più [illegible] Via Ricasoli 8. 6060

ABITABILI duecento vendiamo, Studio Commerciale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, luminose palazzine Donna, Garibaldi 39

ABITABILI subito in casa nuova centrale vendonsi alloggi comodi e decentissimi con 4-5 camere doppi e tripli servizi, eventuale mutuo. Telefonare 42-098 per autorizzazione ciclostil. 35907

ACQUISTASI prontì contanti stabilimento adatto industria chimica 10.000 mq. libero subito in Torino od immediate vicinanze. Scrivere cassetta 3197, SPI, Torino

ACQUISTO terreno o sopraelevazione centrale. Scrivere cassetta 3040 SPI Torino.

AD assoluta convenienza direttamente vendonsi alloggi 1-2 camere, cucina, terrino, bagno. Negoziati, Via Montebarcaro ang. Emanuel, 8. Rita. 34270

AD assoluta convenienza, prima di acquistare alloggi, visitate palazzo corso Vittorio 104. 34622

ALLOGGETTI confortevoli 800.000 cadauno mutuo ottenuti rimangono rateazione pari affitto Francia 92. Cantiere Via Re 15-17. 8964

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna vendonsi convenientemente Ciamarella 10 Visite 15-17 9870

ALLOGGETTO modernissimo arredo 6 camere cucinino tutti comforts, vendesi 2.800.000 Via Sampolo 141. Telef. 52-091

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi. Corso Tassoni angolo Chivasso Visibili 15-18. 8943

ALLOGGI centralissimi 3-4 camere accessori, terrino, bagno. Visite 15-17. Sabino 63. 10150

ALLOGGI entrata camera cucina cucinino, bagno, primo piano, signorilmente a negozi commerciali, visibili 15-18. Nicola Fabrizi 6. Gemetta Rimoldi 7428

ALLOGGI liberi subito 1-2 camere, cucina, ripostiglio, piano terreno adatto negozi, magazzino, garage, casa civile, belissima costruzione, 350.000 per camera, visite 15-19, Via Belcetie 7. 9872

ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere più servizi, terrino, sacrificio, vendo impresa. Facilitazioni pagamento, via Francia 14 ragion Orbassano). Tel. 521-895.

ALLOGGI pronti subito via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 7033

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi; case nuove camere 3-5, servizi terrazzi, residuali. Rectificazioni, vendonsi zona Francia. Ceresi Montecuccolo 26. 8450

ANTICIPARDO 40 % a quota mensile equivalente affitto direttamente proprietari alloggetti confortevoli, autorimesse, negozi annesso alloggio. Acqua 10. 8964

APPARTAMENTO adatto abitazione, ufficì, deposito, mq. 240, libero (Vanchiglia) 6.000.000; negozio 7 vetrine, libero 15.500.000. Telefonare 47-387. 10572

AUTORIMESSA moderna, 145 auto, vendita, 42.000.000; altre 120 auto, 29 milioni. Telefonare 47-387. 8430

BORGOSESIA affare, 4.200.000, alloggio libero, corso Regina, 5 camere, cucina, servizi, terrino, bagno, primo piano. Campera, Santatersa 15. 0888

CASA bellissima, 34 camere, largo comodo, vendesi 12.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 10577

CASA corso Orbassano, 40 camere di cui 10 con affitti aggiornati, rimanenti bloccati, urge vendere 30.000.000. Brezza, piazza San Carlo 162. 10067

CASETTA Pino, giardino, vendo affitto antica sistemata Cavoretto. Telef. 52-688.

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi subito 2-3-4 camere. Visite 14-15 Via Pr Amedeo 41

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, liberi occupati, 2 camere cucina, magazzino mq 150 liberi più cantinato. Visite 16-17.30, corso Umbria 14 9871

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, terrino centrale scala marmo esente Visite 15-16 Corso Giulio Cesare 76 9871

CASTER corso Vittorio 52 vende negozi alloggi liberi e liberi subito esente tasse 2 camere servizi, cantina mansarde, garage, sede Finanziaria, San Paolo, Lingotto, Milano, Lanchiglia, Crocetta, S. salvario Interpellateci! 9871

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi subito 2-3-4 camere cucina, terrino centrale, bagno, paramano, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 53 angolo Beaulard. 9871

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere prezzi pappariani Visite 17,30-19, piazza Santa Giulia 2

CASTER, corso Vittorio 52, vende ai liggi occupati tre camere cucina terrino, bagno scala marmo Visite: 17,30-19 Via Santa Giulia 39 D. 9971

CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3 camere cucina liberi e liberi subito terrino bagno ottima costruzione Visite 16-17, via Giacinto Collegno 55.

CENTRALISSIMI alloggi negozi liberi occupati vendonsi Visite 15-17, Gioberti 87

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi, 4-6-10 camere servizi, liberi ed occupati vendonsi Visite 16-18, S. Quintino 41. 9972

CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio libero 6 camere vendo. Via S. Quintino 41 9372

COMPRO contanti alloggi bloccati o liberi liberi, zona Corso Re Umberto. Geom. Carraro, Re Umberto 63. Tel. 527-513.

COMPRO contanti, eventualmente affitto, alloggio signorile libero, 4-5 camere servizi zona Crocetta. Telefonare 393-177.

CON intenzioni gravi affitto e quota anticipo diventerebbe proprietario alloggio confortevole Francia 95, Visibili 15-17

CONVENIENTISSIMO Cappie 9, alloggio occupato, tre camere, tinello, cucinino, servizi, bagno, termocentrale 2.850.000. Cumpra, Mantellerina 18. Telef. 46-870.

CORSO Emilia 35, alloggi liberi subito, 1-2 [illegible] cucina, vendo [illegible] Telefonare 53-091. 9372

CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere libere occupate, vendonsi Visite 15-17

CORSO Racconigi 175, alloggi pronti ristrutturati 2 camere bagno completo tinello piccola cucina, finiti, accensore, termosifone, vendonsi 2.000.000; altri entrata 2 camere cucina bagno 2.700.000. Telefonare 527-179. 83321

CORSO Unione Sovietica 161 alloggio libero subito 3 camere cucina, 4° piano, tutti confort, vendo Geom Imarisio, telefono 53-091 9372

CORSO Vittorio 102/3 alloggi signorili 250.000 camera, vendo. Ore 15-18, Gennaro Borsi 7425

CRAVENZOLA, Cernaia 40, compriamo, vendo case casette alloggi villa terreni.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi convenientissimamente ultimi 2 alloggetti 2-3 camere casa usanze parapanza. Visite 17-18,30, via Don Bosco 85. 10049

DIRETTAMENTE vendesi nuova costruzione alloggetti 1-2 camere, lectini, bagni, garage Visite cantiere, via Nizza 359, Tratta Piemontese. Nizza 17. 8901

FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 127, palazzo signorile. Telef. 521-121. 70765

FARMACIA sell muri vendo, ottima unica occasione Geom Imarisio, Urbano Rattazzi 11 9872

IMPRESA vende ultimi alloggi moderni due camere, tinello, cucinino, zona Piscina Comunale, consegna immediata. Proposta altri in zona Mercati Nuovi, due camere, tinello, cucinino, servizi, Negozi, magazzini, uffici. Telefonare 390-579, 302-582.

LOTTI terreno vendiamo a 300 m. capolinea tram n. 9, via Paolo Veronese. Telefonare 852-040, 9168

LOTTINO collitto lucrosa mq. 700, vendo 1.800.000. Telefonare 770-562, 44-000.

LOTTO terreno via Monte Valderoa ang. via Calvi mq. 657 vendesi L. 8.500.000. Telefonare 852-940. 9168

LOTTO terreno via Montevecchio angolo via Monterosa mq. 1040 vendesi L. 10.000.000. Telefonare 852-945. 9168

L. 850.000 per camera, vendonsi ultimi alloggi, bagno, terrazzatta, piani superiori, via Fortino angolo via Cigna. Visite mercoledì, sabato 15-18. 6491

MAGNIFICO lotto terreno mq. 2.500 fronte via Piava, zona Mirafiori, 3.200.000 trattabili. Telefonare 778-862, 44-000.

MILANO, piazza Duomo, disponiamo appositi uffici per trattare esclusivamente amministrazioni e proprietà dei terreni. Per qualsiasi trattativa a Milano rivolgetevi geom. Carraro, Re Umberto 63, Torino; interessate società, organizzazione, competenza! Telef. 527-513.

NEGOZI corso Racconigi 175, con retro e servizi, pronti, vendonsi. Telef. 527-179.

NEGOZI, muri, compresi da 4.000.000 a 12.000.000. Pagamento contanti. Telefonare 852-833. 9018

PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi, moderne comodità. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 8 83902

PIANO rialzato alloggetti [illegible] 2 camere, cucina, terrino, bagno, vendo. Priocca 92. 9872

RIO de Janeiro 5 casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi, occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-17. 9873

SANREMO, Bona Malfenotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SOPRAELEVAZIONE centrale cercasi. Telefono 50-705. 70091

TERRENI strada Val S. Martino, ultimi lotti lotti lineari 1.000 mq. Telefonare 775-562, 44-000. 10363

TERRENO mq. 1000 semicentrale, acquisto contanti, Brezza, piazza San Carlo 162. 10067

TERRENO zona Mirafiori 700 metri, ottimo affare, vendesi. Cabutti, via Consolata 2. 10577

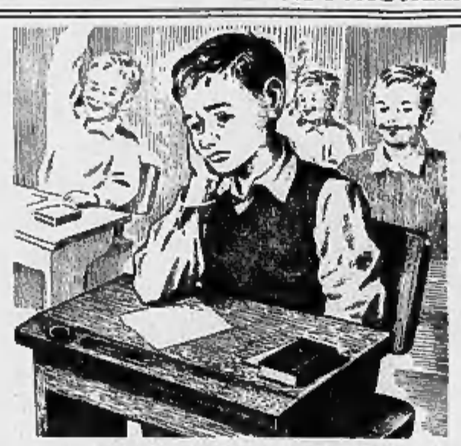
TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Belvedere Bianco, panorama incantevole, edificabile ville, vendo urgentemente, eventualmente lottizzabile. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 535-980.

ULTIMI confortevoli alloggi, uffici, signorili, vendonsi in via Avigliana 10, facilitando. Visite martedì, giovedì, sabato 15-16

VENDO casetta 3 camere, cucina, servizi, grande cantina, uso laboratorio, zona Francia. Mascaglia, Cavour 10. 8416

VENDO libero, negozio, retro, cantina, notaio qualsiasi genere 1.650.000. Via Lemie 37, visite 15-17. 94795

VENDO libero subito 3 camere, cucina, bagno; altro 4 camere, piano terreno, seminuovo, Via Alessandria 10. Visibile 17-18.



Voi non lo vedete

ma forse in questo momento Vostro figlio è stato sorpreso a scuola da un'interrogazione e non trova la risposta.

E' sempre così quando lo interrogano verso la fine della mattinata: a quell'ora è già stanco, perchè le sue riserve di energia si esauriscono prima che le ore di lezione siano terminate.

Voi però potete evitare al vostro bambino queste spiacevoli crisi di stanchezza: basterà aggiungere ogni mattino alla sua tazza di latte caldo qualche cucchiaino di Ovomaltina.

Un'aggiunta del 10% di Ovomaltina, oltre ad aumentare del 50% il valore nutritivo del latte, lo rende perfettamente digeribile e di gusto gradevole.

Date quindi a Vostro figlio ogni mattino una tazza di Ovomaltina; studierà con minore fatica e con maggiore profitto.

OVOMALTINA

ALIMENTO COMPLETO

Chi ancora non conoscesse l'OVOMALTINA chieda, nominando questo giornale, campione gratis n. 701 alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. MILANO.

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO negozi, vuoti, centrali, semicentrali, affittiamo: 25.000, 28.000, 30.000 alloggio, vari affari. Anglesio, Nizza 9.

MERCATO nuovi affittasi magazzino mq 150, via 15-18,50, Madonna Rosa 24. Geometra Bersi 7428

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7075

ABBISOGNAME alloggetto anche barriera. Massime referenze, anticipando. Telefonare 40-411. 55041

AFFITTANSI alloggi 2 camere, cucina, signorili, Madonna Rosa 24 (corso Stupinigi) mq 15-18,30. 7428

AFFITTANSI camera, tinello, cucinino 16.000; prendi gennaio, due cucina 18-20.000; tre cucina 24.000. Sacchi 14.

AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia, corso Monlecreso 16. 8836

AFFITTASI alloggi 2-3 camere sono diverse. Demasetti, Nizza 9. 6167

AFFITTASI alloggio due camere più servizi, termosifone, via Campiglione 34.

AFFITTASI negozi con annessi alloggio, garages, magazzini, laboratori Aosta 10

AGENZIA, Massena, telefono 382-005. Affittansi 8000-10.000-16.000-21.000-32.000.

ALLOGGETTO mobiliatissimo arredo, 3 camere cucinino tutti comforts, affitto. Via Sagnello 141. Telefono 53-061.

ALLOGGIO centrale 4 camere a servizi affittasi subito. Telefonare 39-537.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 30-385. Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicurianmo buoni inquilini, rimuniamo gravigini. 8360

CENTRALI camera, tinello, cucinino, mansarda, forza, telefono quinto piano, spese 150.000, affitto 11.000. Telef. 551-555.

CERCASI alloggio grande villa con permesso subaffitto. Farcidi, telef. 637-206.

COMIUGI cercano 1-2 disimpegni qualunque zona, canalonando. Telef. 47-870.

DUE vani allermi senza affitto contro prestazioni domestiche. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino. 3210

PETTITI, Savoia 2, affitta camere vuote ed ammobiliate. Telefonare 521-955.

SANTA Rita, Barletta 60, affittansi alloggi 2-3 camere servizi signorili, pronti risolubili. 56457

ZONA Francia affittasi, impiegati, camera, tinello servizi, 15.000. Telef. 51-844.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO vendo direttamente signorile appartamento tre camere, cucina, bagno, terrazzo, 3.200.000. Spaziani, via Boiardi 2, Milano. 10406

FINALMARINA Agenzia Filippi vende moderno appartamento sul mare, tre camere, cucina, bagno, 2.650.000. 10468

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » (signora) corsi mensili accelerati diurni serali [illegible] tutte le materie. Chiedete programmi: via Po 2. Telefono 47-573 7790

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Traduzioni. 7395

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata fiscalizzata Porta Susa, Telefonare 322.709.

AFFITTO matrimoniale signore sole piazza Castello ascensore. Telefonare 524-581.

AMMOBILIATA centrale due più letti, altro vani cucina. Telefonare 687-296.

CAMERA ammobiliata affittasi due o tre amici, comodità, c. Vittorio (Monumento). Telefono 50-253. 55831

PENSIONE signorile, ambiente familiare, confortevole, camere [illegible] calda. Telefonare 50-229. 83013

PIED-A-TERRE indipendente subito. Rivolgersi chiosco giornali, corso Regina Margherita 204. 82517

VIA Principe Tommaso 48, affittasi graziosa ammobiliata, anche tre amici. Rodriguez, 1° piano. 83620

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASPIRANTI attori, attrici: se desiderate iniziare la carriera cinematografica richiedete programma, alla « Fiorentina Film », via Ricasoli 33, Firenze.

ASSUMESI stampista lavorazione famiglie. Via Sette Comuni 36. Tel. 694-496.

CERCASI bravi decoratori specializzati. Telefonare 50-340. 71243

CUNIUGI con bambino anni due cameriera-persona servizio, moralità, serietà, referenze. Capellino, via Sacchi 34. 54974

IMPORTANTE stabilimento cerca per assunzione immediata signorina veloce dattilografo-stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio Scrivere Celli, Redi 23, Firenze

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 23 r, Firenze. 10411

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai soldatori. Corsi antincendi. Saldatura autogena elettrica. Verifi rilascio certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.

SIGNORE, signorine rendetevi indipendenti frequentando scuola maglieria Mazzucco, S. Teresa 15. 3356

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad. successa. L. [illegible]

ASSISTENTE edile lunga pratica dirett. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino.

AUTISTA 30enne, patitico cl4b, 2° bellima, occuperebbesi ditta privata fattorino. Referenze. Telefono 684-746.

CAMERIERA dotta ultime referenze offresi albergo o persona sola anche assistenza ammalato. Telefonare 47-422. 90366

CAPO fonderia ghisa, tecnico, libero, offresi. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.

SEDICENNE cameriera bar pasticceria posatissima volenterosa, referenze, offresi. Telefonare 770-892. 71231

SIGNORINA presenza, conoscenza francese, impiegherebbesi presso studio medico o commerciale. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino 83231

SIGNORINA 20enne offresi commessa, magazziniera od altro decoroso lavoro, prenssi referenze. Telefonare 24-882.

SOTTUFFICIALE carabinieri in pensione 30enne, pratico ufficio, cordialità a contagazzino, eccuperebbesi subito anche mansioni fiduciu. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. 70071

STENODATTILOGRAFA 18enne offresi seria ditta. Telefonare 778-264. 83037

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE industria cerca rappresentanti regionali introduttissimi qualifici a artigianato per vendita tessuti Cotton. Considerasi soltanto segnalazioni primaria importanza. Scrivere casella 320 C, SPI, Milano. 2038

PRESENZA, cerca persona esperta conoscenza ambiente auto disposto viaggiare tutta Italia offresi adeguatamente anche assicurare garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 155 2, Sipra, Torino. 10732

RAPPRESENTANTE con ufficio deposito proprio attrezzato referenziato cerca rappresentanza Napoli provincia. Cira, Gaeta, corso Umberto 211, telef. 54-402. Napoli.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente a chi riporterà o darà informazioni utili su borsa cuoio contenente importanti documenti intestati Deangeli Leone scomparsa da Ospitaletto sabato 14 in via Alfieri angolo piazza S. Carlo verso le ore 18. Telef. 50-107, via Giolitti, 16. 71251

SMARRITO 12.000 capolinea 4 (Campidoglio), marca completa. Arena Ilino, S. Tommaso 5. 90368

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO punte acciaio immediate pronte fabbrica. Monieu, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, cauteriose; chiedici dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-190, 521-549.

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: resto camere, matrimoniali 50.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 28.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 10049

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 4801

AL Mobilificio « Biella » grandi arredi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Cambiano 10. Telefono 56-902.

ARREDATEVI case dei Mobili, regno ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, armadi 25.000. Facilitazioni 4713

AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili massicci falsami, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni borsa. Ente Asie, Cigna 17. Telefonare 22-844. 3812

BAGNI, scaldabagni, accessori, materiale idraulico. Pellico 5. Telef. 42-505.

CERVASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici; termosifoni elettrici. Incidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-063.

COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Monteilori 210. 7569

CORSI di maglierie diminuite, legnimenti riconosciuti, certificato ministeriale di abilità, macchinista confezionista; preparata Scuola Virginia Torchio, Ciberario 4.

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Baukverein. Fratelli Baccaris, via Garibaldi 14, Torino. Telefono 520-010.

IPIALATRICE automatica vendesi occasione (1200 Italo all'ora). Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 10283

MACCHINE maglieria Knitter, non 45 affittano consegnandola macchinare al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita, Cavallo, corso Vittorio 73.

MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procurisme lavoro Gribaldi, 3, Francesco da Paola 4.

MANTELLI per signora eleganti, cammel, con e senza guarnizioni pelliccia da lire 14.000 in più. Rateazioni. Conti, Mazzini 38. 8115

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12707

MOBILI, Pio V 12 bis, angolo Sant'Anselmo, prezzo ecce. Rinascimento 125.000 Chippendail, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine smaniciate, camini, facilitazioni.

MOBILI mobili di fiducia a convenienza. Tinello 38.000, salotto 55.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 20, Porta Palazzo. 670

MOBILI nuovi, antichi vende Mobilificio « Carabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107.

MOBILI, vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateabilità. Corso Francia 196 bis.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 5. 9027

OLIVETTI, macchine scrivere, calcolatrici. Rateazioni, cambi, noleggi. Matteotti 5. Telefono 41-220. 5097

PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; rat-musqué, visonati, visone 180.000; castori, castorini, ricchi, zampe teste persiano 55.000; argentè 9000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 3272

PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musqué visonati. Assortimento acidili alla moda, pellicce comuni: zampe, teste, stanton doré. Facilitazioni pagamento. Falcone, via Massena 13. Telefono 538-048. 8017

PELLICCE XIC. Pellicce create visone 30.000, ricche, zampe, teste persiano 55.000, marmet persiano 80.000, renard argenté castori 8000. Facilitazioni. XIC, via Lagrange 24 bis. 8425

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accurate-stile, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11191

PELLICCERIA « Gilma », Rivoli 6. Telefono 91-842. Assortimento. Rateazioni suggerite dal cliente. 8788

PIANOFORTI Beclistein, meravigliosa chiappo. Telefono 81-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

PIANOFORTI harmoniums, assortimento marchi compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cucconato, Cairoli 14. Telefonare 81-164. 7139

PIANOFORTI Schiedmayer, Cavese, Seiler, Anelli, Schulze, Pollmann, unico rappresentante. Vendo, cambio, compro usati, Capitani, via Ribeti. Telefono 82-244.

PIANOFORTI seminuovi primarie marche vende. Compro contanti. Comunello, Po 20. Telefono 882-708. 9857

PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo, Telefono 81-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 5.

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. 10264

RISCALDAMENTO. La stufa Torinese semplice, economica, riscalda di più. Richiedete, 8, Maurizio 12. 10135

SINGER, Necchi Pfaff, garantite, applicazione mobiletti, vasto assortimento. Agenzie, Gioberti 1. 10134

VIGORELLI unica macchina cucire che cammina da sola. Esclusività: Lotti, Massimo 41 5018

ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusività per Italia: Nervo, Accademia Albertina 42. 8307

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Autoagenzie, Bodoni 7; partenze, rateazioni 18 mesi. Telef. 45-178.

ABBIAMO 500 A B 150.000 bellissima, 1100 E cambio topolino, Fo 43.

ALL'AUTOSALONE Fabavigna: Aurelia B 10, B 21, Ardea seminuova, 103 nuova, 1100 Sport, 1100 2, Fiat 1000 fuori serie, nuova, 600 C. Rateazioni, via Nizza 237 bis. Telefono 42-535. 8032

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità. « Biellese », San Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. 8431

APRIBILE topolino 150.000; topolgardino 260.000; ottima 1500 B 720.000. Corso Vittorio 117. 70078

A rate, autovetture nuove Fiat, Lancia, Alfa, permute, occasioni diverse. Abo, corso Regina 153. 3763

AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 40-308. 7183

AURELIA B. 10 e 1400 seminuove vendo cambio tuttizio. Telefonare 64-112.

AUTOCARRO 640 seminuovo, camioncino 1100 ELE dieci quintali, furgone 500 C autovetture, 1400, 1100 E-A, Ardea 4-5 [illegible] 500 E vetture, vendono: Serra Pellissero, Francia 21. 3748

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 40-308. 7183

AUTOMOBILISTI abbonando settimana comfort, eviterete fatica, condizionerete circolazione aria. De Leon, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGI modernissimi con mezzi antichi. Giulio Cesare 41. Telef. 28-739.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 80-104; 80-280.

AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C, 1100 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia vetture. Telefono 26-051. 3851

AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 23-038 3226

BELVEDERE di sei mesi dipendente vende 18 rate. Telefonare 682-121. 35065

BODOE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 48-301.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE moto Guzzi sconto invernale tutti tipi cambi, facilitazioni. Salotti, corso Vittorio Emanuele 24.

MOTOMISTI in 48 ore e con sole ottomila lire, rimoverete vostro motore. Motogrann, Giacomo Bove 3. 9984

RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi tiramo e scooters lire 180.000. Tipo sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegna immediata. Ramai, via San Francesco Assisi 31, Torino. 8285

ECCOVI L'OCCASIONE PER MUNIRVI DI UNA "VEGLIA" CON SUONERIA A RIPETIZIONE

Al prezzo di una sveglia normale, la Casa Veglia vi offre oggi questo modello a ripetizione che vi chiamerà per 6 volte, finché non sarete sicuramente svegli

Modello « ATLANTICA »

E' una produzione
BORLETTI

Quante volte siete andati a letto col terrore di non udire la sveglia, o di riaddormentarvi subito dopo averla udita? Quante volte vi siete alzati in ritardo perché un solo trillo non è stato sufficiente a svegliarvi del tutto? Ebbene, eccovi l'occasione per liberarvi per sempre da questo pericolo! Per sole L. 3.500 (dazi esclusi), ossia al prezzo di una sveglia qualunque, l'antica Casa Veglia vi offre il suo modello *Atlantica*, che vi chiama per ben 6 volte, a intervalli di mezzo minuto.

Con l'*Atlantica* sul comodino, dormirete d'ora in avanti i vostri sonni più beati. Ricordatevi, infatti, che dorme bene solo chi è matematicamente sicuro di destarsi all'ora dovuta. Munitevi dell'*Atlantica*: il vostro orologiaio sarà felice di mostrarvela.

Altre famose "VEGLIA"

■ *E' il modello « Veglia » più venduto del mondo: la Casa ne ha festeggiato recentemente il milionesimo esemplare. Fabbricata senza economia di materiale, la «Mondiale» vanta una robustezza, una durata ed una precisione assolut